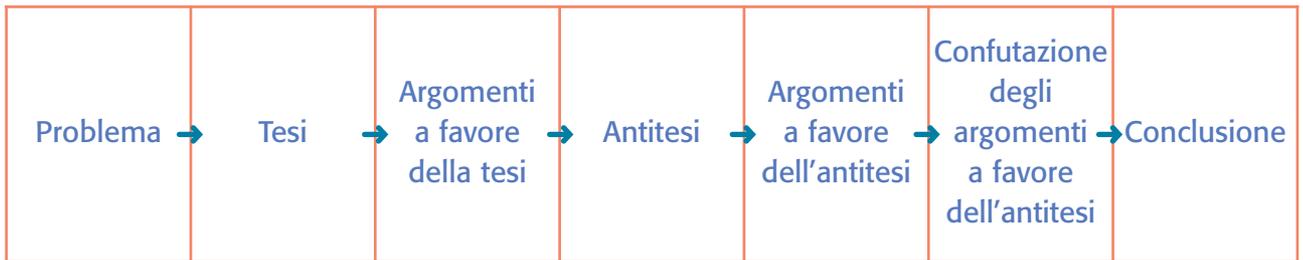


Questo modo di articolare il contenuto costituisce la **struttura di base** del testo argomentativo, struttura che si può così schematizzare:



Questa struttura, in generale valida, ammette delle **varianti**, legate allo spostamento o alla soppressione di uno degli elementi che la compongono. In linea di massima, si potrà verificare una delle seguenti possibilità:

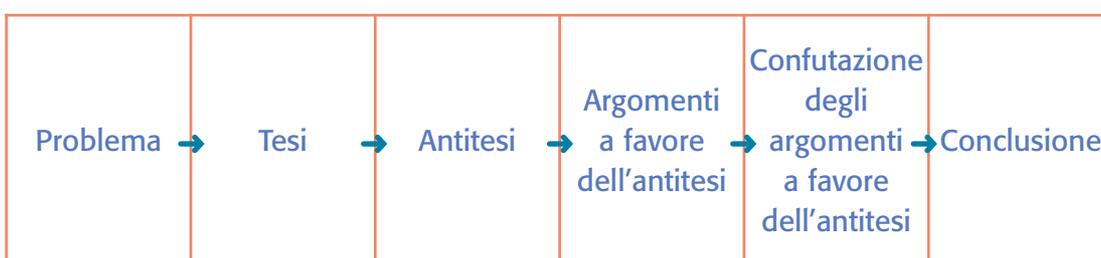
■ **Spostamento della tesi alla fine del testo.** Talvolta l'autore non enuncia all'inizio le sue opinioni e si limita a registrarle alla fine, dopo aver addotto le prove a esse relative e aver confutato le eventuali obiezioni:



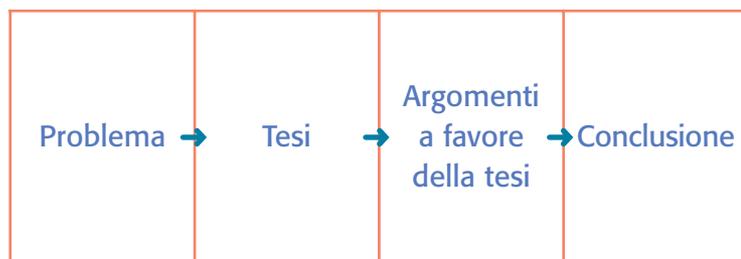
■ **Omissione della tesi.** In altri casi la tesi viene sottintesa. Ciò succede quando l'autore non enuncia la propria tesi perché sostiene che sia di per sé evidente o perché vuole che sia il destinatario a intuirlo:



■ **Omissione degli argomenti a favore della tesi.** L'autore può non esporre gli argomenti a favore della tesi; si limita così a confutare le obiezioni, cioè l'antitesi e gli argomenti che la sostengono. Questo tipo di argomentazione che confuta la tesi degli avversari si chiama **argomentazione confutativa**:



- **Omissione dell'antitesi.** Infine l'autore può limitarsi a esporre e a dimostrare la validità della sua tesi, senza neppure prendere in considerazione l'antitesi, cioè le obiezioni degli avversari. Questo tipo di argomentazione si chiama **argomentazione affermativa**:



L'utilizzo di uno o dell'altro di questi diversi modi di sviluppare il testo argomentativo dipende dalle scelte e dagli obiettivi prefissati da chi scrive. In rapporto alle diverse situazioni, infatti, puoi scegliere come argomentare le tue opinioni: puoi, per esempio, scegliere di colpire i tuoi interlocutori demolendo l'antitesi oppure puoi decidere di non prendere neppure in considerazione l'esistenza di opinioni diverse, ignorando l'antitesi.

Come ordinare un testo argomentativo

Nella fase di stesura, come è buona norma in ogni testo scritto, è necessario creare un insieme organico, logico e coerente, dotato di ordine espositivo, chiarezza e corrette scelte linguistiche e stilistiche. Nelle argomentazioni è buona norma progettare in quale ordine disporre gli argomenti. A seconda delle esigenze, potrai così seguire alcune indicazioni di base, quali:

- disporre gli argomenti deboli per primi e quelli ritenuti più forti a conclusione del ragionamento (**ordine crescente**); in tale modo l'attenzione si concentra sugli argomenti finali che rimangono più in evidenza;
- cominciare, all'opposto, con gli argomenti più forti, per terminare con quelli meno convincenti (**ordine decrescente**); questa tecnica è da preferire quando vogliamo coinvolgere il lettore fin dall'inizio dell'argomentazione;
- inserire **gli argomenti più convincenti all'inizio e alla conclusione** della trattazione, lasciando le argomentazioni meno forti nella parte centrale del testo; il discorso, con questa tecnica, tende a essere coinvolgente nei momenti di maggior tensione dell'argomentazione (il resto della trattazione, però, rischia di far diminuire l'attenzione di chi legge);
- inserire gli **argomenti secondo il "principio di autorità"**; per sostenere la tesi, è possibile utilizzare come prova l'autorevole opinione di un esperto della materia di cui stai parlando o di un personaggio noto per il successo che ha ottenuto, di un ente pubblico o privato o anche di una maggioranza qualificata di persone. Questo tipo di tecnica argomentativa ha un effetto psicologico, perché colpisce emotivamente il destinatario e lo porta a seguire il parere della voce autorevole e ad accettare la tua argomentazione.

Due punti critici: l'esordio e la conclusione

All'**esordio** spetta il compito di **introdurre il tema** di cui si parlerà; esso avrà quindi taglio espositivo; è possibile seguire le strategie di scrittura seguenti:

- enunciare la tesi;
- anticipare le tappe principali del ragionamento;
- presentare le fonti e la documentazione da cui si è partiti.

Ricorda che la parte introduttiva ha una funzione fondamentale, quella di **creare interesse** e predisporre alla lettura. È preferibile evitare di mettere in risalto eccessivo la nostra conoscenza del tema o sottolineare la nostra obiettività nell'enunciazione dei fatti: annoieremmo il lettore e giocheremmo allo scoperto perdendo tempo e spazio preziosi.

A sua volta la **conclusione** ha funzione circolare rispetto all'introduzione: la sua funzione è quella di "chiudere il cerchio"; pertanto una buona conclusione dovrà:

- riprendere i punti trattati sintetizzandoli;
- ribadire la tesi;
- proporre un appello concreto all'azione, prospettando eventuali soluzioni al problema trattato.

La coesione interna: strategie

Il corretto utilizzo dei **connettivi** è fondamentale nella costruzione del testo argomentativo; essi **segnalano le parti** in cui si articola il testo e permettono di **riconoscere le relazioni** tra le componenti dell'argomentazione. È importante che le varie parti del testo argomentativo siano collegate tra loro in modo **coerente e coeso**.

Come si fa? Collegando le varie parti del discorso, secondo un ordine logico, servendosi dei connettivi più appropriati.

Eccone alcuni esempi:

- per presentare il primo argomento: *in primo luogo...*, *per cominciare...*, *innanzitutto...*, *prima di tutto...*, *per prima cosa...* ecc.
- per presentare il secondo argomento: *in secondo luogo...*, *inoltre...*, *in aggiunta a ciò...*, *secondariamente...*, *poi...* ecc.
- per presentare l'ultimo argomento: *infine...*, *per finire...*, *per concludere...* ecc.
- per introdurre un'opposizione di idee (antitesi): *ma...*, *d'altra parte...*, *d'altro canto...*, *alcuni ritengono che...*, *altri pensano che...*, *gli uni sostengono che...*, *gli altri, al contrario...*, *da una parte c'è chi sostiene...*, *dall'altra invece...* ecc.
- per introdurre una conseguenza: *di conseguenza...*, *dunque...*, *quindi...*, *ne consegue che...*, *il risultato è che...* ecc.
- per esprimere le proprie idee: *secondo me...*, *dal mio punto di vista...*, *per quanto mi riguarda...*, *la mia opinione è che...*, *sono convinto che...*, *credo che...*, *ritengo che...* ecc.

Gli elementi di coesione interna possono essere divisi in vari gruppi:

- **connettivi causali** (*dato che, poiché, perché*): servono per introdurre gli argomenti che sostengono la tesi;
- **connettivi aggiuntivi** (*e, anche, inoltre, per di più*): vanno usati se sono presenti ulteriori argomentazioni;
- **espressioni concessive** (*anche se è vero, se è vero che, sebbene, pur ammettendo che*): si usano per introdurre le eventuali obiezioni alla tesi o al discorso dimostrato;
- **connettivi avversativi** (*ma, bensì, invece, per altro, tuttavia*): servono per la confutazione delle obiezioni;
- **connettivi conclusivi** (*quindi, perciò, dunque, in conclusione, concludendo*): introducono la conclusione del ragionamento o del testo.

Consigli per acquisire metodo ed efficacia nella scrittura

PRIMA FASE: COMPNDERE L'ENUNCIATO E STABILIRE LE PROPRIE INTENZIONI COMUNICATIVE E IL GENERE TESTUALE

Leggere attentamente il **titolo** e individuare gli **argomenti** (nuclei tematici) richiesti, o proposti dal materiale di documentazione fornito (se presente come fonte). Occorre focalizzare la richiesta della traccia e il punto di vista proposto (l'enunciato è un'affermazione e posso essere d'accordo o no: se lo sono, inizio affermando con le mie parole l'enunciato stesso, se no, ne formulo un altro e lo dimostro). È possibile ricorrere anche a una analisi sintattico-grammaticale della traccia, in quanto i temi argomentativi presentano un titolo abbastanza articolato e complesso. Bisogna dunque esaminarlo bene, in tutte le sue parti, per capire come l'argomento proposto vada trattato.

SECONDA FASE: RACCOGLIERE LE IDEE, LE INFORMAZIONI E ORGANIZZARLE IN UNA MAPPA

È indispensabile basare il discorso il più possibile su **fatti** e acquisire **informazioni** attraverso tutti i mezzi a tua disposizione (libri, giornali, televisione, Internet...); ciò serve a documentarti e a sostenere con forza e competenza la tua tesi. Fatto questo lavoro, organizza i dati raccolti in una mappa, dividendo gli argomenti a favore e quelli contrari a una determinata tesi.

TERZA FASE: PIANIFICARE IL TESTO. LA SCALETTA

Per discutere di un argomento o per persuadere gli altri della validità della tua tesi, è importante che tu sappia organizzare il materiale a disposizione e riuscire a esporre le tue idee efficacemente.

In un testo argomentativo potresti organizzare il materiale raccolto in una scaletta secondo un:

- **ordine logico**, con cui disporre in modo coerente ragionamenti a favore o contro;
- **ordine ideologico**, con cui sostenere la tua tesi e difenderla con argomentazioni, dati, esempi ecc.

QUARTA FASE: BRUTTA COPIA. METODO DI LAVORO PER PUNTI

1. **Focalizzare gli argomenti** base e formare un grappolo associativo delle idee (soprattutto nel caso in cui ci siano difficoltà legate alla conoscenza degli argomenti proposti).
2. **Fare una scaletta:**
 - elenco degli argomenti da affrontare (deve essere il più completo e preciso possibile);
 - suddividere ogni argomento in tesi ed eventuali esempi (per concretizzare): posso cercare i “perché” (causa o fine) di quanto affermato nella traccia, o le conseguenze;
 - valutare la coerenza delle tesi sostenute (eventuali scarti di tesi contraddittorie);
 - ordinare la scaletta, ovvero strutturare l’argomentazione in forma logica:
 - valutare la consequenzialità degli argomenti trattati, esponendoli dal generale al particolare o in alternanza di piani;
 - valutare se strutturare in forma introduzione-corpo-conclusione, o proponendo generalizzazioni, anche lungo il tema, in cui dall’argomento particolare della traccia si risale a un’analisi generale;
 - evitare ripetizioni concettuali.
3. Seguendo lo schema della scaletta, **scrivere il tema**.
4. Dopo aver scritto il tema, **controllare:**
 - che i periodi rispettino la **coesione**, cioè abbiano senso compiuto a livello contenutistico all’interno di ciascun paragrafo (evitare periodi sospesi) e a livello morfosintattico: controllare la punteggiatura, le concordanze di numero e genere e la correlazione dei tempi verbali; controllare l’uso dei connettivi, cioè congiunzioni, avverbi e preposizioni, per legare e porre correttamente in rapporto le varie parti del testo, verificando anche l’uso dei pronomi per evitare le ripetizioni;
 - la **consequenzialità** (rapporto di causa-effetto o di “prima e dopo”) e la **coerenza** (non contraddittorietà delle argomentazioni);
 - che alcuni argomenti non siano più sviluppati di altri (o addirittura **fuori tema**) in rapporto alle richieste del titolo;
 - eventuali parole di **grafia incerta**;
 - l’uso del **lessico**, cioè l’uso appropriato dei termini, evitando sia le ripetizioni di singole parole o proposizioni, sia l’uso di “frasi fatte”.

QUINTA FASE: BELLA COPIA

1. Strutturare l’**impaginazione**, rispettando gli opportuni “a capo”.
2. **Rileggere** il testo con particolare attenzione alla punteggiatura e alla grafia delle parole.
3. Come eventuale **controllo finale** si può consigliare quello della **paragrafazione**: dividere il testo in sequenze e paragrafarle dando loro un titolo di riferimento secondo lo schema classico del tema argomentativo.

Mentre rileggi, chiediti sempre:

- Ho difeso la mia tesi con un buon numero di argomentazioni valide?
- Ho riportato in numero sufficiente esempi, citazioni, pareri di esperti autorevoli?
- Ho seguito un ordine logico/ideologico nella stesura?
- Ho usato un linguaggio chiaro e appropriato?

COME SOTTOLINEARE I CONCETTI PRINCIPALI

È possibile mettere in evidenza le parti principali del testo argomentativo utilizzando particolari procedimenti stilistici:

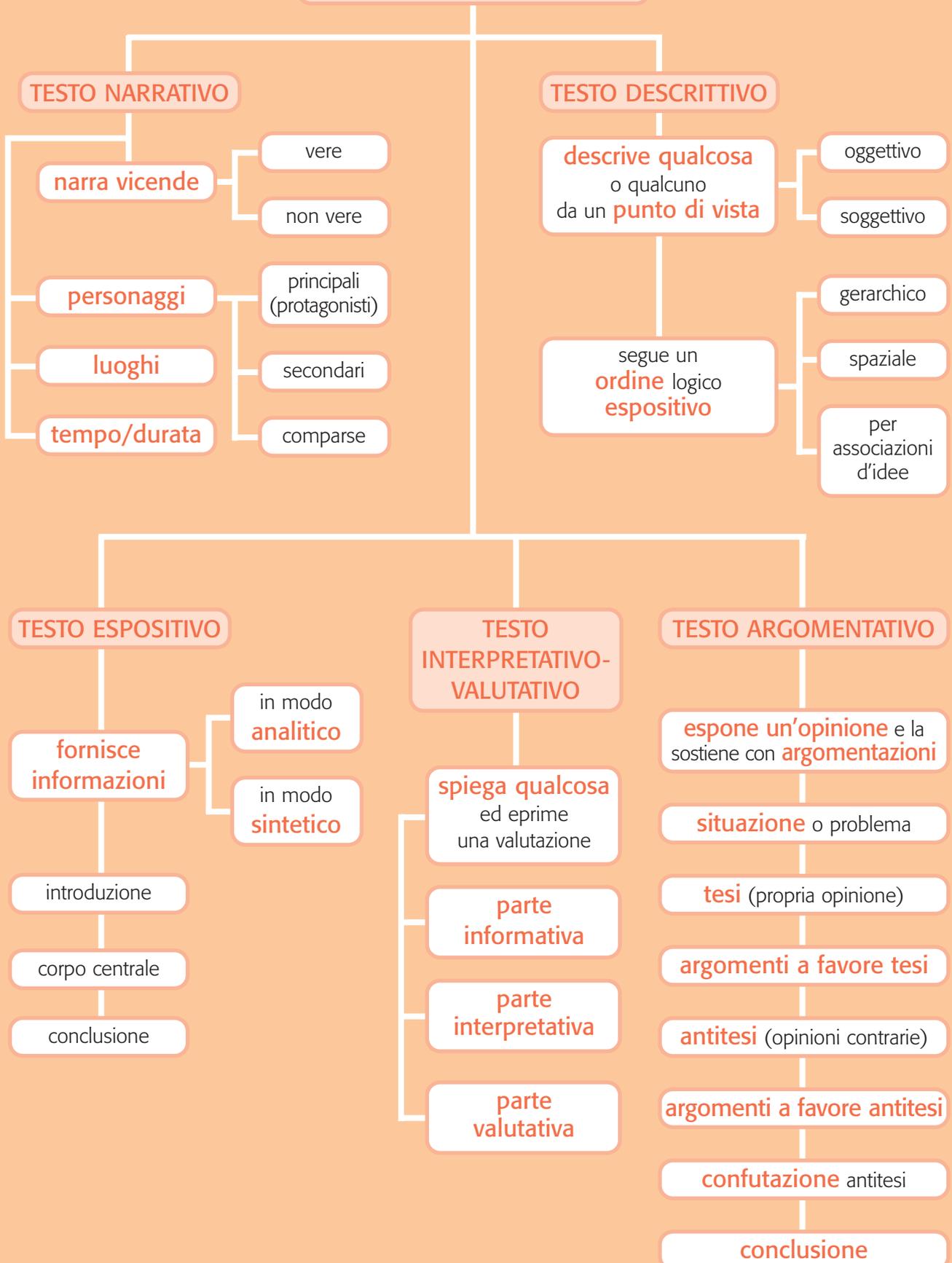
- **climax**: parole di significato affine vengono disposte in ordine di intensità crescente;
- **ripetizione**: vengono ripetuti più volte parole, gruppi di parole, strutture sintattiche;
- **amplificazione**: si insiste su un termine precisandone il significato, descrivendone le caratteristiche, enumerandone i particolari;
- **iperbole**: un concetto viene messo in risalto da parole o immagini volutamente esagerate;
- **litote**: un concetto viene affermato negandone il contrario.

VERIFICHE GRADUATE

- 1 È giusto mangiare solo quello che piace di più? Esprimi la tua opinione sull'argomento, esponi le motivazioni e illustra qualche esempio a sostegno.
- 2 È giusto aiutare in casa? Esprimi la tua opinione sull'argomento, esponi le motivazioni e illustra qualche esempio a sostegno.
- 3 È giusto svolgere a casa esercitazioni inerenti le attività scolastiche? Esprimi la tua opinione sull'argomento, esponi le motivazioni e illustra qualche esempio a sostegno.
- 4 È giusto farsi aiutare nell'esecuzione dei compiti a casa? Esprimi la tua opinione sull'argomento, esponi le motivazioni e illustra qualche esempio a sostegno.
- 5 "Bisogna dire sempre ciò che si pensa": dopo aver riflettuto, stendi un elenco con argomentazioni a favore di questa tesi e un elenco con argomentazioni contrarie.
- 6 È indispensabile conoscere le lingue straniere? Predisponi una scaletta per la stesura di un testo argomentativo, nella quale siano presenti la tesi, l'antitesi, la conclusione.
- 7 È importante lo studio? Predisponi una scaletta per la stesura di un testo argomentativo, nella quale siano presenti la tesi e le argomentazioni a sostegno, l'antitesi e la confutazione, la conclusione.
- 8 È importante avere forza di volontà? Predisponi una scaletta per la stesura di un testo argomentativo, nella quale siano presenti la tesi e le argomentazioni a sostegno, l'antitesi e la confutazione, la conclusione.
- 9 Sei d'accordo con il proverbio "Chi fa da sé fa per tre"? Scrivi un testo argomentativo in cui siano presenti tesi e antitesi. Ricorda di stendere prima una scaletta.

- 10** Condividi l'affermazione "Meglio soli che male accompagnati"? Scrivi un testo argomentativo in cui siano presenti la tesi e le argomentazioni a sostegno con eventuali esempi, l'antitesi e la confutazione, la conclusione.
- 11** La fedeltà è sempre una virtù? Scrivi un testo argomentativo, precisando prima in una scaletta l'organizzazione del testo.
- 12** Ci può essere pace senza giustizia? Scrivi un testo argomentativo precisando prima in una scaletta l'organizzazione del testo.
- 13** È meglio vivere in una grande città o in un piccolo paese? Scrivi un testo argomentativo precisando prima in una scaletta l'organizzazione del testo.
- 14** È meglio essere figli unici o avere fratelli e sorelle? Scrivi un testo argomentativo precisando prima in una scaletta l'organizzazione del testo.
- 15** Per la gita scolastica è preferibile una meta in Italia o all'estero? Scrivi un testo argomentativo.
- 16** È preferibile avere molte amicizie o un solo amico fidato? Scrivi un testo argomentativo.
- 17** Lo sport unisce o divide? Scrivi un testo argomentativo.
- 18** La televisione ha effetti positivi o negativi sui ragazzi? Scrivi un testo argomentativo.

TIPOLOGIE TESTUALI



7. LE FORME TESTUALI

Nel capitolo precedente abbiamo fornito alcuni suggerimenti sulle strategie di scrittura per narrare, descrivere, esporre, interpretare e valutare, argomentare. Queste tecniche sono utilissime in quanto nelle attività di studio, oggi, e nella vita personale e professionale, domani, le utilizzeremo per produrre **forme testuali finalizzate a uno scopo**, come **imparare, comunicare, esprimersi**.

Vi sono forme testuali **finalizzate allo studio**, come il riassunto e la parafrasi.

Vi sono forme testuali utili **per comunicare**, per esempio la lettera, il telegramma, la e-mail, il resoconto, la relazione, la recensione o il commento, la cronaca, il testo regolativo.

Vi sono poi altre forme testuali legate al mondo personale e delle emozioni, che hanno lo scopo di **esprimere** o di **divertire**; sono forme testuali che ritroviamo nella letteratura come il diario, l'autobiografia, il racconto.

7.1. Le forme testuali utili per imparare

Fra i testi scritti di uso più frequente, ci sono il riassunto e la parafrasi; essi sono il risultato del lavoro di rielaborazione di un altro testo.

Il riassunto

Il riassunto è la rielaborazione di un testo esistente. Si tratta di ridurlo, eliminando le informazioni secondarie e mantenendo quelle fondamentali per conservare il testo nelle parti essenziali.

Lo scopo del riassunto è quello di conservare un testo in forma breve per averlo a disposizione in momenti successivi o per rendere disponibile ad altri il suo contenuto sintetizzato.

Per riassumere è necessario **prima della stesura** seguire alcune indicazioni. È importante **leggere attentamente** il testo per comprendere il contenuto, **cogliere** le diverse **sequenze**, i rapporti logici che legano le varie parti e le informazioni fondamentali da mantenere nel riassunto.

È opportuno **individuare i concetti o le informazioni fondamentali**, essenziali nel testo, ed evidenziarle.

È utile, prima di iniziare la stesura, **stabilire** quanto il riassunto deve essere sintetico, cioè il suo **livello di sinteticità**, per evitare che le varie sequenze non siano equilibrate.

Durante la stesura bisogna tenere sempre in considerazione i **concetti** e le **informazioni essenziali** per costruirvi intorno il nuovo testo.

Bisogna eliminare le parti superflue e **condensare**, ove è possibile sostituendo frasi o espressioni, **eliminare i dialoghi** sostituendo il discorso indiretto a quello diretto, **utilizzare la terza persona singolare** anche quando il testo è in prima persona. **Le parti essenziali vanno ben collegate** con connettivi adeguati e utilizzando una punteggiatura opportuna, allo scopo di ottenere la **coesione testuale** e la chiarezza del contenuto.

*Il filatore Renzo Trama-
glio e la filatrice Lucia
Mondella stanno per pas-
sare a nozze. Don Rodri-
go, un signorotto che
concupisce Lucia, cerca di
impedire il coniugio. Un
frate si intromette carita-
tevolmente, a quanto pa-
re. Il matrimonio va a
monte...*

Esempio di come lo
scrittore Piero Chiara ha
riassunto *I promessi sposi*.

Bisogna anche ricordare che nel riassunto, che deve essere rigorosamente oggettivo e privo di commenti personali, non vanno inseriti elementi estranei al testo.

Nella **fase di revisione** si verifica che siano presenti tutte le sequenze ritenute importanti con le informazioni e i concetti fondamentali, si controlla la chiarezza, il rispetto delle concordanze, l'uso dei connettivi e della punteggiatura, si sostituiscono le ripetizioni con sinonimi e, rileggendo, si verifica anche la scorrevolezza del testo.

La parafrasi

La parafrasi è la rielaborazione di un testo esistente, in prosa o in versi, per renderlo disponibile con parole più semplici. Lo scopo è di renderne più agevole la comprensione.

Il testo viene riscritto completamente ma senza cambiare il significato.

Per scrivere una parafrasi si possono seguire **alcuni consigli**:

- **semplificare la sintassi**, cioè riscrivere le frasi riordinando i sintagmi all'interno della proposizione, con il soggetto in apertura, seguito dal predicato e successivamente dai complementi;
- riscrivere i periodi sintatticamente complessi **semplificando le strutture**, sostituendole con forme più brevi ed esplicite;
- utilizzare **vocaboli** ed espressioni **appartenenti alla lingua attuale** al posto di parole o espressioni di difficile comprensione;
- **rendere esplicite** e chiare le **espressioni figurate**.

7.2. Le forme testuali utili per comunicare

Per comunicare a distanza esistono forme testuali oggi molto in uso: la lettera, la e-mail, il telegramma sono le forme più diffuse quando c'è un destinatario ben preciso.

Quando invece la comunicazione è destinata a molti, si utilizzano forme testuali specifiche, quali il resoconto e la relazione.

Se essa è destinata a un pubblico ancora più ampio, la recensione, la cronaca, il testo regolativo sono le forme più in uso.

La classificazione di queste forme testuali rispetto ai destinatari non è rigida; si tratta di **testi finalizzati a essere letti da altri** e che presentano alcune caratteristiche che si mantengono costanti, indipendentemente che il destinatario sia una persona, un gruppo, un vasto pubblico.

La lettera

Fino a qualche tempo fa, il metodo più diffuso per la trasmissione di messaggi più o meno lunghi era la lettera. Ancora oggi la lettera viene utilizzata nelle sue versioni più formali e burocratiche.

Si possono distinguere **vari tipi di lettera**, in base allo scopo e al destinatario per cui viene scritta:

- la **lettera personale**, indirizzata a persone con le quali si ha familiarità o confidenza, appartenenti alla cerchia dei familiari o degli amici;

- la **lettera formale**, indirizzata a persone con cui si intrattengono rapporti di tipo impersonale, quali datori di lavoro, clienti, dipendenti o simili;
- la **lettera burocratica**, di tipo ufficiale, destinata a enti o uffici pubblici.

Le lettere, pur differenziandosi nei contenuti e nel linguaggio, devono essere organizzate secondo il seguente schema di base:

- il **luogo** e la **data**, scritti di solito verso il margine superiore destro;
- l'**intestazione** e la **formula di apertura**, con l'indicazione del destinatario, posta di solito in alto a sinistra, dopo la quale si va a capo;
- il **corpo o parte centrale** della lettera, in cui viene espresso il messaggio;
- la **chiusura**, contenente la formula di saluto, collocata talvolta verso il margine destro;
- la **firma** del mittente, in fondo a destra;
- l'**eventuale indirizzo** del mittente in fondo a sinistra.

Anche la busta utilizzata per la spedizione deve contenere informazioni chiare.

DAVANTI (FRONTE):

- nome e cognome del destinatario;
- indirizzo del destinatario;
- codice di avviamento postale (CAP) e nome della città;
- provincia (anche in sigla) ed eventualmente Stato.

RETRO:

- nome e cognome del mittente;
- indirizzo del mittente;
- CAP e città;
- provincia (anche in sigla) ed eventualmente Stato.



Il numero del CAP dovrebbe essere sempre indicato perché ogni cifra ha un significato particolare, pensato per facilitare la consegna della corrispondenza: la prima indica la regione; la seconda il capoluogo; la terza se si tratta di periferia o centro città; le ultime due cifre la zona. Nel caso di grandi città, poi, ogni quartiere ha il proprio codice.

La **lettera formale** segue più rigorosamente lo schema di base. A differenza della lettera personale, nella quale l'intestazione coincide con la formula di apertura, nella lettera formale l'intestazione è costituita dall'indirizzo completo del mittente. La formula di apertura è inoltre redatta in modo rispettoso.

Il **linguaggio** utilizzato è di tipo **formale**, accurato, privo di toni confidenziali. I pronomi personali e gli aggettivi possessivi riferiti al destinatario sono spesso scritti con l'iniziale maiuscola, anche se si tratta di una particella



Esempio di lettera formale

pronomiale enclitica (per esempio *ricordandoLe*).

La formula di congedo non sempre è distinta dalla conclusione e utilizza un linguaggio più o meno formale secondo il livello di consuetudine dei rapporti fra mittente e destinatario.

La firma è ufficiale e, sotto il nome e cognome dattiloscritti, viene apposta a mano.

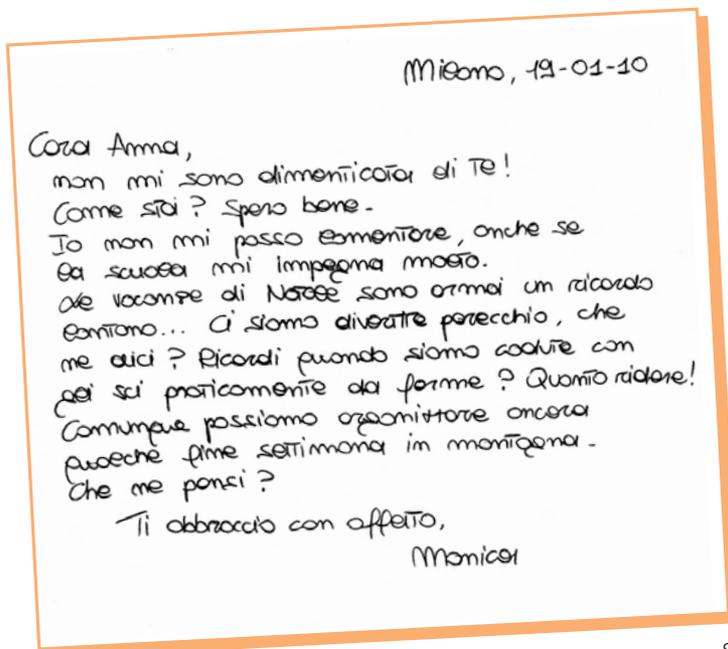
Fra le lettere di carattere formale, ci sono le domande di lavoro, le lettere di reclamo, le richieste di informazioni, le lettere commerciali, le risposte a inserzioni di lavoro, il curriculum vitae.

La **lettera** di tipo **personale** è generalmente scritta a mano; essendo per sua caratteristica **confidenziale** e **informale**, non sempre segue lo

schema di base: per esempio, può essere iniziata con una battuta spiritosa che sostituisce la classica formula di apertura. Il lessico è fortemente espressivo e non necessariamente accurato. Il testo può contenere riferimenti allusivi a fatti o persone noti solo agli interlocutori.

Il curriculum vitae

Il curriculum vitae è un particolare tipo di testo di grande utilità perché è un essenziale allegato alle richieste di lavoro. Contiene la carriera scolastica e professionale di una persona e deve evidenziare la preparazione e le competenze di chi aspira a essere assunto.



Esempio di lettera personale

È importante che il testo sia semplice, esauriente, efficace e capace di suscitare l'interesse di chi legge.

Deve contenere i seguenti elementi:

- nome e cognome;
- dati anagrafici (luogo e data di nascita oppure semplicemente età);
- indirizzo e recapito telefonico;

- formazione scolastica (elenco completo dei titoli di studio in possesso con indicazione della votazione di uscita, se favorevole);
- esperienze professionali (eventuali lavori svolti in precedenza con indicazione dei datori di lavoro, se in grado di fornire referenze);
- conoscenza di lingue straniere;
- eventuali conoscenze informatiche;
- aspirazioni professionali.

Il curriculum vitae non si firma.

Esempio di curriculum vitae con dati personali, studi ed esperienze professionali

DATI PERSONALI	Mario Rossi nato a Roma il 05/03/1973 residente in via Nomentana, 41 Roma telefono: 06 8192564 nazionalità: Italiana posizione militare: servizio assolto nel 1997 presso il 6° Battaglione Alpini
CORSO DI STUDI	1991-1996 Università degli studi di Roma • laurea in Economia e Commercio • votazione 110 e lode 1998-1999 Master in Strategie marketing
LINGUE STRANIERE	ottima conoscenza dell'inglese scritto e parlato; buona conoscenza del francese parlato
ESPERIENZE PROFESSIONALI	2008 Giudici & Figli S.r.l., Roma Direttore delle vendite • vendite aumentate del 20% • inseriti nuovi prodotti che hanno portato un aumento delle entrate del 23% 2002 Albarelli Software, Milano Direttore vendite settore Italia centro • Coordinamento di 250 rappresentanti in 5 regioni • ideazione di corsi di addestramento per nuove risorse

Il telegramma

Il telegramma è un **messaggio** che si utilizza per comunicare in modo **rapido** e **ufficiale**. Viene scritto su un apposito modulo reperibile presso gli uffici postali o viene dettato utilizzando un servizio telefonico e viene **recapitato per mezzo del servizio postale**.

Oggi utilizziamo il telegramma per testi brevi che vogliamo siano recapitati con urgenza, come nel caso di condoglianze o auguri.

In altre occasioni l'utilizzo del telegramma è dovuto alla necessità di comunicare urgentemente avendo la certezza che resti prova dell'avvenuta comunicazione, nelle situazioni ufficiali o per esigenze burocratiche.

La caratteristica principale di un telegramma è la **brevità**, in quanto il suo



Esempio di testo per telegramma

costo dipende dal numero delle parole trasmesse. Un'altra caratteristica è la **chiarezza**: il destinatario, infatti, non deve essere costretto a chiedere ulteriori informazioni. Il linguaggio del telegramma è molto particolare:

- sono soppressi gli articoli e gli ausiliari;
- la punteggiatura viene sostituita dall'espressione "stop";
- mancano le congiunzioni;
- viene utilizzato ogni espediente linguistico per diminuire il numero delle parole (per esempio: *Non potrò partire* → *Impossibilitato partire*).

La e-mail

La posta elettronica o e-mail consente di mandare **messaggi ovunque** nel mondo, con una **velocità eccezionale**, in tempo reale, per mezzo di un computer connesso alla rete telematica (Internet); i messaggi possono essere inoltre inviati a più destinatari contemporaneamente.

Con l'uso di e-mail, il computer stesso è la casella postale (detta mail-box): è così che si ricevono o si inviano ai propri corrispondenti comunicazioni commerciali, si scambiano lettere con amici o colleghi...



Per scrivere un messaggio basta fare clic su **NUOVO** e apparirà la finestra a lato.



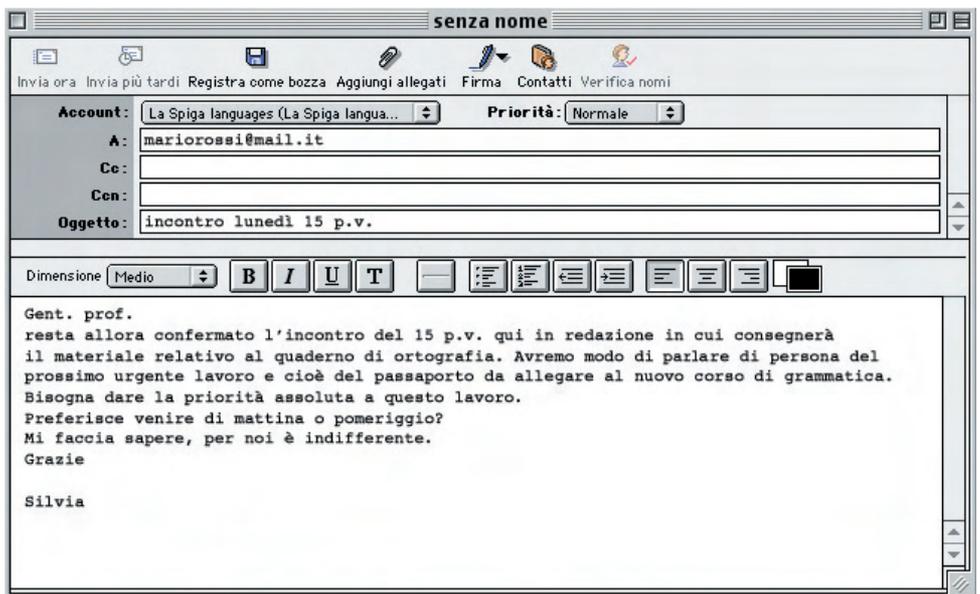
Alla voce **A**: bisognerà inserire l'indirizzo e-mail del destinatario, mentre il mittente viene automaticamente visualizzato nell'account e sulla schermata del destinatario al momento della ricezione del messaggio.



La voce **Cc**: serve per inviare lo stesso messaggio a un altro destinatario. Uno dei vantaggi della posta elettronica è che si può inviare lo stesso messaggio a due o più persone contemporaneamente.



Alla voce **Oggetto** si può indicare il contenuto del messaggio. All'interno della finestra bianca ora è possibile scrivere il contenuto del messaggio in oggetto.



Per utilizzare la posta elettronica è necessario possedere un **computer** e un **modem** (uno strumento che, connettendo il computer alla linea telefonica, permette il collegamento con l'esterno), abbonarsi al nodo telematico o **server** (che collega l'utente con gli altri computer connessi).

L'abbonamento al nodo telematico dà la possibilità di collegarsi alla rete e di ottenere un **indirizzo elettronico**.

Considerando che ogni utente di Internet può disporre di un indirizzo e-mail e che tutti possono collegarsi attraverso la rete, è facile intuire che lo scam-

bio di posta elettronica avviene proprio utilizzando le maglie di questa rete, un grande reticolato che fascia tutta la Terra.

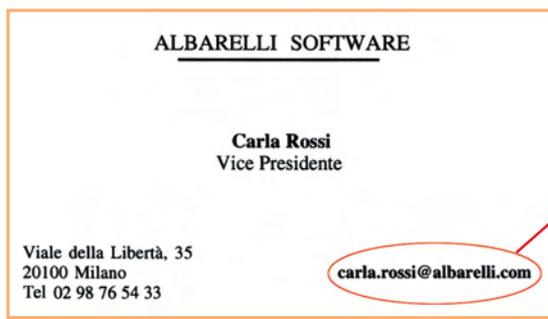
Coloro che sono collegati dispongono di uno strumento che ha il vantaggio di annullare di fatto ogni distanza e che abbassa i costi di trasmissione delle informazioni.

L'indirizzo e-mail viene affiancato al numero di telefono e di fax sui biglietti da visita.

Per inviare un messaggio per posta elettronica è necessario conoscere l'indirizzo e-mail del destinatario: esso comprende la casella postale del destinatario e il nodo a cui è abbonato.

I messaggi ricevuti possono essere stampati per mezzo di una normale stampante collegata al computer, possono essere conservati nella propria casella postale oppure cancellati.

Per quanto riguarda il **linguaggio**, esso **non** è **sottoposto ad alcun tipo di regola**, in quanto le lettere elettroniche vengono scritte come normali lettere, diverse secondo lo scopo, l'argomento e il destinatario.



Cliccando su **Aggiungi allegati**, è possibile allegare un file al messaggio di posta, sia esso un'immagine o un documento di testo.



Cliccando **Invia ora**, il messaggio di posta viene inviato direttamente.

carla.rossi@albarelli.com

Esempio di biglietto da visita in cui compare anche l'indirizzo di e-mail

Il resoconto e il verbale

Il **resoconto** è un testo espositivo redatto con lo scopo di informare.

Questa forma testuale è utile in tutte quelle occasioni in cui si vuole relazionare un'esperienza, una comunicazione, un incontro di lavoro...

È uno strumento per comunicare ad altri non presenti che si ritiene debbano essere informati e che sono gli effettivi destinatari.

Per redigere un resoconto è utile preparare una **scaletta** seguendo uno schema che comprende tre parti essenziali:

- l'**introduzione**, nella quale viene presentato e definito l'argomento della trattazione con i riferimenti necessari affinché chi legge capisca il contesto e la situazione specifica;
- il **corpo centrale**, cioè l'esposizione ordinata di quanto è oggetto del resoconto (che cosa è stato fatto, detto, osservato, analizzato, discusso);
- la **conclusione**, in cui si precisano gli esiti (che cosa si è concluso, deciso, richiesto, proposto, appreso).

Il **verbale** è un resoconto redatto in forma ufficiale.

È un testo a carattere ufficiale, in cui sono registrati lo svolgimento cronologico di un'assemblea o di una seduta, le dichiarazioni, gli interventi, le decisioni dei partecipanti.

Chi verbalizza (il segretario) deve sforzarsi di riferire nel modo più oggettivo e fedele alla realtà tralasciando ogni commento e osservazione personale.

VERBALE ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Data deserta in prima convocazione, il giorno 25/06/2010 alle ore 21,00 presso la sala riunioni della parrocchia San Carlo in via Milano, 18 in Peschiera Borromeo si è riunita in seconda convocazione l'assemblea del Condominio "Azzurro" di via Europa, 3 in Peschiera Borromeo con la presenza e per delega dei sotto elencati Condomini:
[.....]

per un totale di 27 Condomini, rappresentanti 935 millesimi.

L'assemblea validamente costituita, nomina a Presidente il sig. Rossi Mario e a Segretario la sig.ra Rossi Carla. Il Presidente vista la regolarità degli inviti e delle deleghe invita i presenti a discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Dimissioni Amministratore – Nomina nuovo Amministratore.

L'Amministratore in carica rassegna le dimissioni. Si nomina in data 26/06/2010 come nuovo Amministratore il sig. Bianchi Renzo con studio in via Leopardi 5/1, Milano, con l'emolumento pari all'Amministratore precedente, ossia di euro 2.324,06 + IVA e spese borsuali.

2. Vizi di costruzione dello stabile. Delibera inerente.

All'unanimità l'Assemblea delibera di incaricare un tecnico che rediga una perizia sui difetti e vizi di costruzione onde poterli contestare all'impresa costruttrice e al venditore. Qualora, una volta contestati al costruttore, lo stesso non dovesse intervenire a sanare tali difetti, l'assemblea delibera di agire legalmente.

3. Varie.

Si dà mandato al sig. Verdi di installare l'impianto di irrigazione automatico al giardino condominiale.

Null'altro avendo da deliberare la seduta viene tolta alle ore 22,30.

Il Segretario

Il Presidente

Il verbale, infatti, dovrebbe essere steso seduta stante, ma, poiché ciò non è sempre possibile, spesso viene stilato in un tempo successivo, confidando nell'onestà e nell'obiettività di chi verbalizza.

Da ciò si evince l'importanza di saper prendere appunti ed effettuare una sintesi di quanto ascoltato.

A volte il verbale, in quanto documento ufficiale, viene redatto su carta legale e, proprio per questo valore di ufficialità, segue uno schema fisso nella stesura.

Apertura della seduta:

- data – ora – luogo in cui si svolge la seduta;
- chi si riunisce, i presenti fra gli aventi diritto, gli assenti (ed eventuali giustificazioni), chi presiede, chi redige il verbale;
- ordine del giorno (cioè gli argomenti da discutere);
- dichiarazione di apertura ufficiale della seduta con l'indicazione dell'ora.

Svolgimento della seduta, per ogni punto all'ordine del giorno:

- illustrazione dell'argomento;
- resoconto della discussione, eventuali decisioni.

Conclusione:

- dichiarazione di conclusione della seduta;
- ora di conclusione.

Il verbale, una volta redatto, deve essere firmato dal presidente e dal segretario e approvato dai partecipanti seduta stante o, eventualmente, anche in una seduta successiva.

Verbali di particolare importanza sono quelli processuali, di interrogatori da parte delle forze dell'ordine, di un notaio, di assemblee di società.

La relazione

La **relazione** è l'esposizione ordinata dei dati relativi a un argomento.

Il termine "argomento" è usato in una accezione ampia, infatti in questo caso si intende la trattazione e l'esposizione di informazioni, fatti, esperienze relative a quanto si deve relazionare.

La relazione è un testo espositivo che ha lo scopo di informare; è uno strumento molto usato nelle diverse situazioni professionali.

Caratteristiche fondamentali da rispettare sono la chiarezza e l'ordine espositivo, perché il suo scopo è di comunicare ad altri riferendo dati di cui essi non sono a conoscenza.

La **fase di progettazione** è fondamentale: è necessario **raccogliere** tutti i **dati** di cui si può essere in possesso e **approfondire** il più possibile la **documentazione**, senza, peraltro, sconfinare in argomenti non pertinenti.

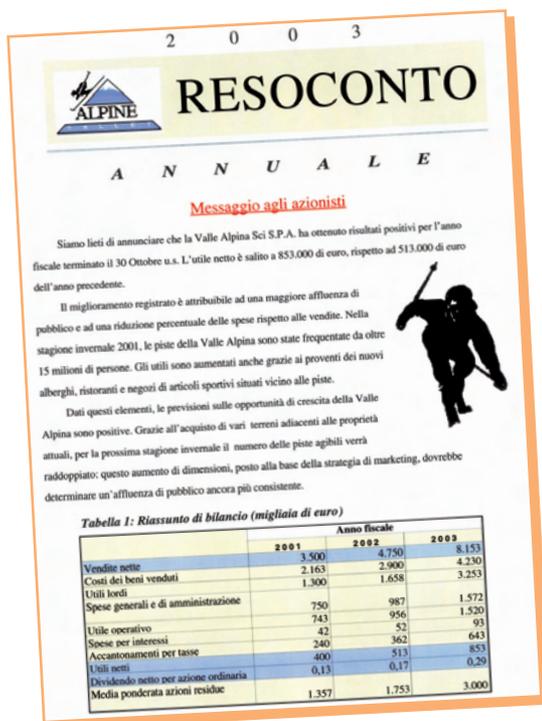
I **dati** e i **materiali** raccolti **devono essere selezionati** per evitare di utilizzare ciò che, pur essendo attinente, non è fondamentale ai fini della chiarezza. È necessario **stendere** una **scaletta** molto dettagliata che comprenda le tre parti fondamentali:

- l'**introduzione**, con la definizione di ciò che si deve riferire e lo scopo della relazione;
- il **corpo centrale**, in cui si espone l'argomento dettagliatamente e con la massima chiarezza;
- la **conclusione**, cioè un'interpretazione che attribuisce valore alle informazioni fornite.

Nella **fase di stesura** è opportuno utilizzare un **linguaggio chiaro**, con periodi ben strutturati per facilitare la comprensione. Se l'argomento lo richiede, è opportuno utilizzare il **lessico specifico** del settore trattato.

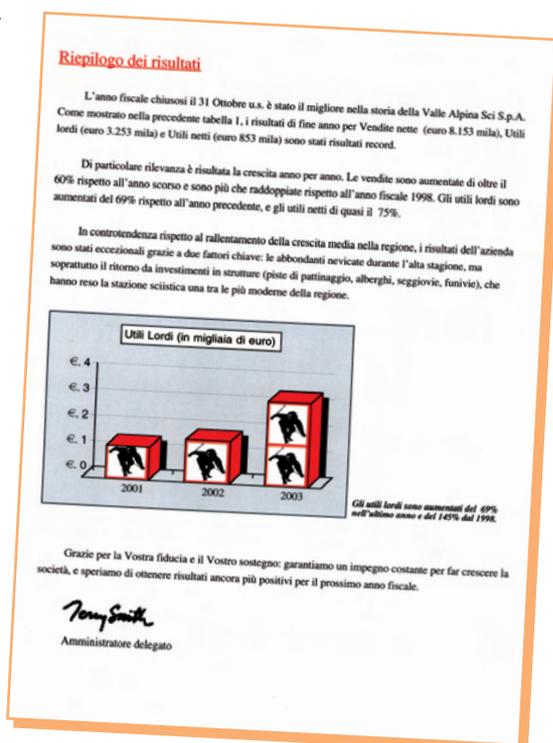
L'**aspetto grafico**, in questo tipo di produzione, ha molta importanza e può facilitare la comprensione: è opportuno per esempio l'uso di capoversi. Talvolta la relazione può essere corredata da schemi, grafici o altro materiale illustrativo.

Nella **fase di revisione**, il testo deve essere riletto attentamente per verificare che nulla sia stato trascurato nei contenuti e per accertarsi che l'esposizione risulti chiara.



Prima parte di una relazione con introduzione (messaggio agli azionisti) e corpo centrale (analisi dei risultati ottenuti durante l'anno 2003).

Seconda parte con riepilogo dei dati, opportunamente documentati con tabelle e grafici e conclusione.



La recensione



La **recensione** è un commento personale che richiede l'interpretazione e la valutazione.

La recensione è un testo che utilizza le tecniche del testo interpretativo-valutativo per informare. L'oggetto della recensione può essere una produzione letteraria, un'opera artistica, uno spettacolo, un film, una mostra...

RECENSIONE E MASS-MEDIA

Le recensioni esaminano le caratteristiche, i temi di un'opera (libro, spettacolo cinematografico, televisivo o teatrale, produzione musicale moderna, classica o di altro tipo...) con l'aggiunta di un giudizio critico apertamente positivo o negativo. La recensione comprende anche una breve sintesi dell'opera, che consente di esprimere una valutazione motivata. Al critico si chiede la maggior obiettività possibile, poiché le sue parole, data la diffusione dei mass-media, possono condizionare e orientare pesantemente le scelte del pubblico decretando il successo o l'insuccesso dell'opera, con le implicazioni artistiche ed economiche che ne conseguono.

Per scrivere una recensione è possibile seguire le indicazioni date per la produzione del testo interpretativo-valutativo, comunque occorre tenere presente che, pur essendo possibile seguire tracce diverse, appaiono sempre alcuni elementi:

- i dati generali che identificano l'opera (di un film, per esempio, verranno indicati titolo, regista, produttore, attori protagonisti, anno di realizzazione, eventuali premi o riconoscimenti ottenuti);
- l'esposizione del contenuto e la spiegazione degli aspetti più significativi (la trama);
- il giudizio critico (osservazioni sulle tematiche trattate, sul contenuto, sulle tecniche utilizzate, sull'eventuale messaggio, sulle lacune e sui pregi del lavoro).

Esempio di recensione da il *Sole-24 Ore*, del 25/01/04. In rosa sono evidenziati i dati generali, in verde la trama, in blu il giudizio critico.

IL PANOPTICON IN CUCINA

di Roberto Escobar

C'è un punto di vista esplicito e ce n'è uno tenuto sullo sfondo, in *Kitchen Stories – Racconti di cucina* (Norvegia e Svezia, 2003, 92'). Il primo percorre quasi tutto il "racconto filosofico" del norvegese Bent Hamer. È quello di Folke (Tomas Norström) appollaiato in cima a un seggiolone, in un angolo della cucina di Isak (Ioachim Calmeyer). Se lo si capovolge [...]

[...] Là, Hamer e il cosceneggiatore Jörgen Bergmark ci indicano un dio minuscolo: il dottor Jack Benjaminsen (Sverre Anker Ousdal), la "mente" che sa e governa. [...]

Che cosa fa dunque Folke, in cima al suo ridicolo seggiolone? Osservato da Malmberg, osserva Isak per il proprio e per il suo bene, per la felicità futura di ogni Svedese e Norvegese. Poco conta che fra i due popoli ci sia un'intolleranza reciproca, che Freud chiamerebbe "delle piccole differenze". Conta la massimizzazione scientifica dell'utilità sociale, o almeno di quella dell'uso di pentole e fornelli.

D'altra parte, non ci si può fidare di Folke e di Isak lasciati a loro stessi. Lasciati a loro stessi, gli esseri umani hanno la pericolosa abitudine di incuriosirsi gli uni degli altri, e talvolta di provare simpatia gli uni per gli altri...

È un ottimista Hamer, un meraviglioso e "utilissimo" ottimista. Senza alzare la voce, facendo un cinema minimo e piacevole, ci racconta d'una possibile libertà interiore, d'una possibile confutazione morale di guardiani e capiguardiani, e di dèi minuscoli che se la spassano sullo sfondo, sopra le nostre teste.

La cronaca

La **cronaca** è un testo narrativo che riferisce un fatto accaduto realmente, di cui si è stati testimoni diretti o che è stato riferito da una fonte attendibile.

La **narrazione** deve essere **completa** e **comprensibile**, con riferimenti precisi alle persone coinvolte, all'accaduto, al luogo, al tempo, alle modalità con cui si sono svolti i fatti. Prevede anche la spiegazione degli eventi narrati. Nella cronaca, infatti, è importante rispettare la cosiddetta "regola delle cinque W": cinque domande fondamentali a cui la cronaca deve rispondere per presentare correttamente e chiaramente i fatti (cfr pag. 47).

La caratteristica principale della cronaca è il rigoroso rispetto dell'ordine in cui sono accaduti i fatti.

I fatti sono narrati in prima persona se il narratore è protagonista o testimone, in terza persona se il narratore ne è venuto a conoscenza da altre fonti.

La progettazione di questo tipo di testo prevede la presentazione della situazione iniziale, lo svolgersi della vicenda narrata, la conclusione con spiegazioni e commenti.

Quella **giornalistica** è un caso particolare di cronaca. In essa prevalgono l'**aspetto informativo** e l'**obiettivo di coinvolgere il lettore** che acquista il giornale; il lettore deve percepire la fondatezza delle notizie riportate ed esserne incuriosito.

Per raggiungere questo obiettivo le cronache giornalistiche riportano notizie selezionate e fondate, un titolo che condensi la notizia e attiri l'attenzione; inoltre aprono il testo con la presentazione sommaria della vicenda, espongono gli avvenimenti con uno stile rapido ed efficace, concludono con commenti che aiutino a interpretare i fatti.

Esempio di articolo di cronaca (*Corriere della Sera*, 16/01/04) con le cinque W:

1. **Chi?** Il robot Spirit;
2. **Che cosa?** Muove per la prima volta le sei ruote sulla sabbia;
3. **Dove?** Su Marte;
4. **Quando?** Alla mezzanotte di Pasadena;
5. **Perché?** Per la discesa dalla culla su cui il robot è sbarcato è stata necessaria una manovra imprevista...

La Casa Bianca: nuove navette per le missioni spaziali Marte, oggi i primi passi del robot tra 25 anni toccherà all'uomo

DAL NOSTRO INVIATO PASADENA (California) — «E' arrivato il momento della discesa su Marte». Jennifer Trosper, la signora dagli occhi azzurri alla guida delle operazioni del robot Spirit, lo annuncia quasi con sollievo. Sono passati 11 giorni dall'avventuroso sbarco nel Gusev Crater, poco a sud dell'Equatore, e alcune anomalie da sistemare alle trasmissioni e gli airbag non completamente sgonfiati hanno causato quattro giorni di ritardo. «Ma Spirit è prezioso e dovevamo fare le cose con calma, senza rischiare», spiega Jennifer.

Così alla mezzanotte di Pasadena (le 9 di questa mattina in Italia) il robot-geologo muove per la prima volta le sei ruote sulla sabbia. Su Marte il Sole sarà alto e l'orologio segnerà mezzogiorno. Inizia così la vera missione scientifica costata 820 milioni di dollari il cui scopo è la ricerca dell'acqua passata o presente.

Per la discesa dalla culla su cui il robot è sbarcato è stata necessaria una manovra imprevista. Non potendo muoversi lungo lo scivolo stabilito la cui estremità è ancora ostruita da un pezzo di airbag, Spirit ha dovuto compiere una giravolta di 115 gradi per scivolare in un'altra direzione, verso Nord-Ovest dove sullo sfondo, lontana una dozzina di chilometri è stata scoperta una collina soli-

taria che spunta dall'orizzonte. «Con le ruote sulle sabbie rosse — spiega Kevin Burke che governa i primi passi — il robot si muoverà nell'arco della giornata di qualche metro compiendo delle osservazioni ravvicinate del terreno. Ma soprattutto collauderà il braccio con i suoi strumenti capaci di rivelare la natura delle rocce e del suolo. Poi individueremo i primi obiettivi sui quali concentrare le indagini».

Gli scienziati stimolati dalle straordinarie imma-

Il presidente: «Entro il 2010 pronta la stazione orbitante. Poi torneremo sulla Luna, trampolino di lancio per il pianeta rosso»

gini raccolte sono eccitati come bambini davanti a nuovi giocattoli e sprizzano idee. Sono molto attirati dalla depressione circolare distante una dozzina di metri che mostra al centro delle insolite macchie scure, ma soprattutto da un obiettivo più remoto, cioè le pendici di un gruppo di dolci colline fotografate a Est, a circa 3 chilometri di distanza. «Sarebbe interessante raggiungerle — precisa Steve Squyres, il capo degli scienziati della missione — perché se il Gusev

Crater era anticamente un lago, come riteniamo, sulle pareti dei rilievi devono essere rimaste le tracce dei diversi livelli del liquido. Sarebbe straordinario ma non sappiamo se il robot riuscirà a raggiungerle, forse sono oltre le sue naturali possibilità». Spirit è progettata per sopravvivere tre mesi su Marte ma la temperatura molto fredda (25 gradi sotto zero alle tre del pomeriggio) potrebbe essergli fatale.

Ieri il presidente George W. Bush al quartier generale della Nasa a Washington ha pronunciato l'atteso discorso sul futuro dello spazio rispettando le anticipazioni dei giorni scorsi. «Compieteremo per il 2010 la stazione spaziale — ha detto — e costruiremo un'astronave per andare oltre l'orbita della Terra. Il ritorno in pace sulla Luna nel 2015 sarà poi la nostra prossima meta. L'insediamento lunare ci permetterà di sviluppare le navette per ulteriori conquiste, compresa una missione umana su Marte entro il 2030. E' tempo che l'America compia il prossimo passo».

A Pasadena, intanto, tra gli scienziati di Marte, il vicepresidente Richard Cheney ha garantito che «assieme agli uomini viaggeranno tra i pianeti anche nuovi potenti robot senza i quali è impensabile l'esplorazione dello spazio».

Giovanni Caprara

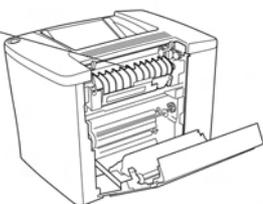
Il testo regolativo o di istruzioni



Il **testo regolativo o di istruzioni** ha lo scopo di guidare, di regolare, di suggerire comportamenti.

- ❑ Fare attenzione a non toccare il fusore nella parte contrassegnata dall'etichetta CAUTION Hot Surface Avoid Contact (ATTENZIONE - Superficie a temperatura elevata, non toccare) e nelle aree circostanti, salvo quando espressamente indicato in questa Guida. Se la stampante è in funzione da un certo periodo di tempo, il fusore e queste aree possono raggiungere temperature molto elevate.

Non introdurre la mano nell'unità fusore, che può raggiungere temperature particolarmente elevate, salvo quando espressamente indicato in questa Guida.



- ❑ Non toccare internamente l'unità fusore poiché alcune parti sono taglienti e possono provocare lesioni.
- ❑ Non toccare i componenti interni della stampante, salvo quando diversamente specificato nelle istruzioni riportate in questa Guida.
- ❑ Non forzare mai i componenti nelle operazioni di montaggio. Sebbene sia costituita da materiali molto resistenti, la stampante può comunque subire dei danni se maneggiata impropriamente.
- ❑ Quando occorre maneggiare le cartucce developer o le unità fotoconduttore, collocarle sempre su una superficie piana pulita.
- ❑ Non tentare di alterare o estrarre le cartucce developer. Le cartucce developer non possono essere ricaricate.

Capitolo 1

Informazioni preliminari

Panoramica

In questa sezione vengono fornite le istruzioni generali per l'utilizzo di una stampante in rete.

1. Installare la stampante.

Inserire la carta e il toner nella stampante. Per informazioni, consultare la Guida di riferimento.

2. Selezionare un metodo di stampa.

Selezionare un metodo di stampa appropriato in base all'ambiente di rete e al sistema operativo. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla sezione "Selezione di un metodo di stampa" a pagina 20.

3. Collegare la stampante alla rete.

Collegare la stampante all'hub utilizzando un cavo Ethernet. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla sezione "Collegamento della stampante alla rete" a pagina 30.

4. Controllare le impostazioni di rete del computer.

Controllare le impostazioni di rete quali l'indirizzo IP e la subnet mask del computer. Se necessario, installare i protocolli di rete. Per ulteriori informazioni, fare riferimento alla sezione "Informazioni sull'installazione dei componenti sul computer" a pagina 39.

Si tratta di un testo che frequentemente possiamo incontrare nella nostra quotidianità e che **fornisce informazioni** in forma sintetica. L'esposizione segue un ordine per elencazione e spesso utilizza una terminologia specifica. Il suo scopo è di **dare istruzioni**, di **vietare**, di **invitare ad assumere un certo comportamento**...

Nel testo regolativo è importante progettare bene che cosa si intende comunicare e stendere le varie informazioni in modo chiaro, ordinato, esauriente.

Nel fornire istruzioni, è opportuno elencare innanzitutto le informazioni che il destinatario deve conoscere prima di seguire le indicazioni.

Se vi sono azioni da compiere contemporaneamente, questo aspetto deve essere precisato; è bene anche definire le modalità di esecuzione delle indicazioni.

È opportuno, infine, tenere in considerazione il livello di conoscenze del destinatario per scegliere le forme linguistiche più adatte e mantenerle costanti in tutto il testo: si usano in genere i verbi all'imperativo o all'infinito e le forme impersonali; talvolta è indispensabile l'uso di termini specifici.

L'ipertesto

La **produzione di un ipertesto o di un ipertesto multimediale** (costituito, oltre che da testi verbali, da testi visivi, quali immagini e fotografie, da testi audiovisivi, come i filmati, e da testi musicali, quali musiche, canzoni, registrazioni di voci e suoni) non è procedura semplice: **richiede competenza informatica e l'uso di appositi programmi**.

Meno difficoltoso e sicuramente utile è saper **costruire un ipertesto**, cioè **progettare e organizzare il contenuto di un ipertesto**, con l'aiuto dell'insegnante.

Per progettare e produrre i testi che costituiscono un ipertesto, è indispensabile possedere, oltre alle competenze testuali, quelle che consentono di reperire i conte-

Due pagine da un manuale di istruzioni di una stampante laser.

nuti che si vogliono trattare nell'ipertesto. È inoltre essenziale possedere la capacità di organizzare i contenuti in blocchi di testo, la predisposizione a lavorare in gruppo e una buona dose di logica e creatività, indispensabili per rielaborare i materiali.

Anche la costruzione di un ipertesto richiede il rispetto delle fasi per la produzione di testi: **progettazione, stesura, revisione.**

Si deve tener conto, però, delle caratteristiche dell'ipertesto che, come si è detto (cfr Leggere un ipertesto multimediale, pag. 124), ha caratteristiche diverse dai testi prodotti su materiale cartaceo: il testo su materiale cartaceo è sequenziale, monodirezionale; l'ipertesto ha una struttura reticolare che consente al lettore un percorso multidirezionale e perciò personale.

La **fase di progettazione** è tanto complessa quanto importante, perché determina la qualità dell'ipertesto.

Deciso l'**argomento** dell'ipertesto, è necessario **reperire materiale informativo**, selezionare e raggruppare le informazioni.

Si procede, quindi, alla stesura di uno schema, cioè della **mappa dell'ipertesto** che comporrà la home page, e alla definizione dei blocchi di contenuto, cioè i **nodi**.

Fatta una valutazione del materiale in possesso per verificarne la completezza, è opportuno definire i **supporti multimediali**, reperirli e chiarire se vi è la possibilità tecnica di inserimento.

Sempre nella fase di progettazione, stabilita la struttura (mappa) e dettagliate le parti (nodi) dell'ipertesto, si possono individuare i **link**, cioè le connessioni che si vogliono attivare tra i diversi nodi.

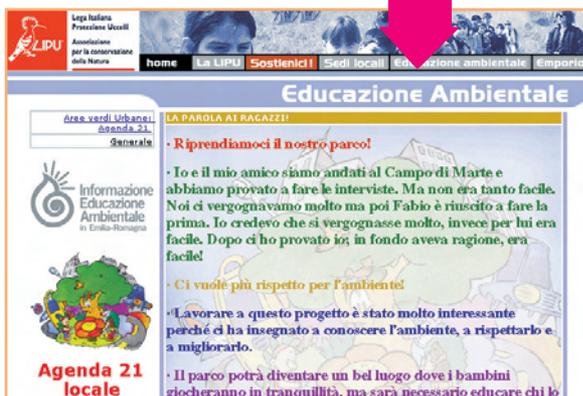
Questi collegamenti sono rappresentati graficamente, nella home page dell'ipertesto, con delle icone che hanno la funzione di pulsante che attiva il link. Bisogna individuare anche le parole calde, le **hot word**, che consentono, all'interno dell'ipertesto, di passare da un nodo all'altro.

È opportuno stabilire anche il formato delle pagine, il carattere e il corpo, l'organizzazione del testo all'interno della pagina e tutti gli altri **aspetti grafici** che connoteranno l'ipertesto.

Nella **fase di stesura**, utilizzando un programma di videoscrittura (per esempio Word), si procede alla preparazione di tutti i testi.



Esempio di link: cliccando sulla parola riquadrata di rosso (*hot word*) si apre un'altra finestra (la prima qui sotto).



I **testi** dovranno essere piuttosto **brevi** e molto **chiari rispetto all'aspetto grafico**, oltre che nella forma e nel contenuto.

In essi dovranno essere evidenziate le **parole calde** e i collegamenti ad altri nodi.

Nella **fase di revisione**, i testi dovranno essere riletti (se si preferisce dopo averli stampati su carta) per procedere alla correzione direttamente sulle pagine elettroniche, controllando anche gli elementi tipici dell'ipertesto: aspetto grafico e presenza delle parole calde.

Per **la costruzione e la realizzazione dell'ipertesto**, è necessario possedere delle competenze informatiche o avere l'assistenza necessaria e utilizzare degli appositi programmi.

Frequentemente viene utilizzato il programma Power Point contenuto nel pacchetto di Office. Power Point è un programma molto diffuso e di facile utilizzo, ma ve ne sono altri che un esperto informatico o l'insegnante può consigliare.

Per mezzo del programma utilizzato, si procede alla costruzione dell'ipertesto, secondo la mappa e i nodi progettati, e all'inserimento dei testi predisposti e dei materiali multimediali previsti.

L'ipertesto, costruito e prodotto, può essere trasferito su supporti digitali, come CD o DVD, mediante l'utilizzo di un masterizzatore.

7.3. Le forme testuali per esprimere

In chiusura della trattazione relativa alle diverse forme testuali, è opportuno soffermarsi anche su quei testi che non hanno scopi da perseguire o raggiungere se non il **piacere di raccontarsi o di raccontare**, per **comunicare esperienze**, per **esprimere emozioni e sentimenti**, per **inventare o fantasticare**, per **divertire**...

È un bisogno interiore la molla che spesso induce a raccontarsi nelle pagine di un **diario** o a narrare attraverso **racconti** e **romanzi** o a esprimere emozioni e sentimenti in una **poesia**.

Se, poi, a questo bisogno interiore si accompagna una particolare abilità linguistica, il risultato è una pagina letteraria di indubbio valore.

Attraverso i secoli, nel linguaggio proprio di ogni periodo, l'animo umano ha sempre trovato nella pagina scritta lo strumento per esprimersi. Così i grandi poeti e scrittori hanno lasciato una traccia indelebile della loro esperienza di vita e sono nati i grandi libri che ancora oggi leggiamo.

Il testo letterario sarà più avanti oggetto di esame e di studio (cfr pagg. 225 e seguenti).

VERIFICHE GRADUATE

1 Leggi con attenzione, individua le informazioni principali, quindi riassumi il testo sul quaderno.

Il panda è il più popolare tra tutti i mammiferi: giornali e programmi radiotelevisivi annunciano sempre l'arrivo di un panda in uno zoo o la nascita d'un cucciolo in cattività e subito la gente corre a vederli «innamorandosi» perdutamente di questi animali.

La popolarità del panda dipende da molti fattori.

Innanzitutto questo mammifero ha uno straordinario mantello bianco e nero: le zampe, le spalle, le orecchie, il contorno degli occhi e la punta del naso sono completamente neri mentre il resto del corpo è bianco. Questi colori sono molto apprezzati dall'uomo perché sono assai vistosi.

Secondo elemento di interesse è la taglia: il panda infatti è un «gigante». Ci lasciamo facilmente impressionare dagli animali molto grandi e già la denominazione «panda gigante» che identifica questo mammifero eccita la nostra fantasia: il panda ci appare proprio come un «gigante buono». Va inoltre detto che questo animale è tipico di paesi esotici e decisamente poco frequentati dagli uomini occidentali. L'habitat originario del panda è rappresentato dalle foreste di bambù che si estendono sulle montagne della Cina. Per questa ragione, il panda appare come un essere misterioso e in effetti sono pochi i fotografi che hanno potuto ritrarlo nella sua «casa», proprio come se si trattasse di una stella del cinema che voglia difendere la sua vita privata.

Come sempre la rarità d'un animale ne aumenta il valore. Sono pochissimi gli zoo che possono permettersi di acquistare un panda.

Oggi sopravvivono 700-800 panda in tutto il mondo e tale numero continua a diminuire, anche se i cinesi si danno molto da fare per proteggere questo animale davvero fantastico.

D. Morris, da *Il Mondo degli animali*, Mondadori

2 Leggi con attenzione, suddividi in sequenze individuando le informazioni fondamentali, quindi riassumi il testo sul quaderno.

Vivevano da anni muti e passivi in quella stanza, mangiavano e dormivano lì, tutto ciò che accadeva di fuori arrivava loro attraverso le immagini dell'Apparecchio.

E così un cavallo per loro era solo l'immagine di un cavallo, una casa solo l'immagine di una casa, e qualsiasi fatto o avvenimento solo l'immagine di un fatto o avvenimento.

A volte la famiglia usciva, col padre in testa, e andava fuori in macchina a vedere il mondo. Vedevano dal finestrino i cavalli che erano cavalli trottare nelle strade, le case che erano case stagliarsi contro il cielo della città in mille prospettive, e osservavano un'infinità di piccoli fatti e avvenimenti accadere fra le persone che erano persone. Questo spettacolo durava due ore circa, quanto durava la loro passeggiata, ma avrebbero voluto che durasse sempre, perché li rianimava.

Arrivati a casa ne parlavano eccitati, e poi ne discutevano con gli amici di altre famiglie uguali alla loro, quando si riunivano attorno all'Apparecchio. Ognuno, allora, prima che le immagini spegnessero qualsiasi possibilità di conversazione, raccontava ciò che aveva visto in quelle due ore, e come lo aveva visto, descrivendo episodi e incidenti e impressioni anche minime.

Certo non potevano permettersi troppo di frequente queste uscite, anche perché per vedere il mondo si pagava un biglietto, e i biglietti erano piuttosto rincarati negli ultimi tempi.

R. La Capria, da *I tivusiani*, in *Fiori giapponesi*, Bompiani

3 Racconta riassumendo sul quaderno la trama di un film che hai visto di recente (utilizza non più di 100 parole).

4 Leggi con attenzione, suddividi in sequenze individuando le informazioni fondamentali, quindi riassumi il testo sul quaderno.

Una volta un uomo aveva un pero, che gli faceva quattro corbe di pere all'anno. Accadde che un anno gliene fece solo tre corbe e mezzo, e al Re bisognava portarne quattro. Non sapendo come riempire la quarta corba, ci mise dentro la più piccina delle sue figliole, e poi la coprì di pere e foglie.

Le corbe furono portate nella dispensa del Re, e la bambina rotolò insieme con le pere e si nascosse. Stava lì, nella dispensa, e non avendo altro da mangiare, rosicchiava le pere. Dopo un po' i servitori s'accorsero che la provvista di pere scemava, e trovarono anche i torsoli. Dissero: «Ci dev'essere un topo o una talpa che rosicchia le pere: bisogna guardarci» e frugando tra le stuoie trovarono la bambina.

Le dissero: « Che fai qui? Vieni con noi, e servirai nella cucina del Re».

La chiamarono Penna, e Penna era una bambina così brava che in poco tempo sapeva fare le faccende meglio delle serve del Re, ed era tanto graziosa da farsi volere bene da tutti. Anche il figlio del Re, che aveva la sua età, stava sempre assieme a Penna, e tra loro nacque una grande simpatia.

Come la ragazza cresceva, cresceva l'invidia delle serve; per un po' stettero zitte, poi cominciarono a cercar di mettere male. Così si misero a dire che Penna s'era vantata d'andare a pigliare il tesoro alle streghe. La voce arrivò alle orecchie del Re, che la chiamò e le disse: «È vero che ti sei vantata d'andare a pigliare il tesoro alle streghe?». Penna disse: «No che non è vero, Sacra Corona; non so nulla io». Ma il Re insistette: «L'hai detto e parola data bisogna che tu la mantenga» e la cacciò dal palazzo finché non avesse portato quel tesoro.

Cammina cammina, venne notte. Penna incontrò un albero di melo e non si fermò. Incontrò un albero di pesco e non si fermò. Incontrò un albero di pero, s'arrampicò tra i rami e s'addormentò. Al mattino al piede dell'albero c'era una vecchietta. «Cosa fai quassù, bella figliola?» le chiese la vecchietta.

E Penna le raccontò la difficoltà in cui si trovava. La vecchietta le disse: «Tieni queste tre libbre di sugna, queste tre libbre di pane e queste tre libbre di saggina e va' sempre avanti.» Penna la ringraziò molto e proseguì il cammino.

Arrivò in un luogo dove c'era un forno. E c'erano tre donne che si strappavano i capelli, e coi capelli spazzavano il forno. Penna diede loro le tre libbre di saggina e loro presero a spazzare il forno con la saggina e la lasciarono passare.

Cammina cammina, arrivò a un luogo dove c'erano tre cani mastini che abbaivano e saltavano addosso alle persone. Penna gettò loro tre libbre di pane e la lasciarono passare. Cammina cammina arrivò a un fiume d'acqua rossa che pareva sangue e non sapeva come attraversarlo. Ma la vecchina le aveva detto che dicesse:

ACQUETTA BELLA ACQUETTA

SE NON AVESSI FRETTA

NE BERREI UNA SCODELLETTA

A quelle parole l'acqua si ritirò e la lasciò passare. Al di là di quel fiume, Penna vide uno dei palazzi più belli e grandi che fossero al mondo. Ma la porta s'apriva e serrava così in fretta che nessuno ci poteva entrare. Penna allora con le tre libbre di sugna unse i cardini e la porta cominciò ad aprirsi e chiudersi dolcemente.

Entrata nel palazzo, Penna vide la cassetta del tesoro sopra un tavolino. La prese e fece per tornar via, quando la cassetta cominciò a parlare. «Porta ammazzala, porta ammazzala!» diceva la cassetta.

E la porta rispondeva: «No che non l'ammazzo, perché da tanto non ero unta e lei m'ha unta».

Penna arrivò al fiume e la cassetta diceva: «Fiume affogala, fiume affogala!».

E il fiume rispondeva: «No che non la affogo, perché m'ha detto acquetta bella acquetta».

Arrivò dai cani, e la cassetta: «Cani mangiatela, cani mangiatela! ». E i cani: «No che non la man-

giamo, perché ci ha dato tre libbre di pane». Passò dal forno: «Forno bruciala, forno bruciala!». E le donne: «No che non la bruciamo, perché ci ha dato tre libbre di saggina e così risparmiamo i capelli».

Appena fu vicina a casa, Penna, curiosa come tutte le ragazzine, volle vedere cosa c'era nella cassetta. L'aperse e scappò via una gallina coi pulcini d'oro. Zampettavano via così veloci che non si potevano raggiungere. Penna si mise a correre loro dietro. Passò dall'albero di melo e non li trovò, passò dall'albero di pesco e non li trovò, passò dall'albero di pero e c'era la vecchietta con una bacchetta in mano che pascolava la gallina coi pulcini d'oro. «Sciò, sciò» fece la vecchietta e la gallina coi pulcini d'oro rientrò nella cassetta.

Tornando a casa, Penna si vide venire incontro il figlio del Re. «Quando mio padre ti chiederà che cosa vuoi per premio, tu di' quella cassa piena di carbone che è in cantina.» Sulla soglia del palazzo reale, c'erano le serve, il Re e tutti quelli della Corte, e Penna diede al Re la gallina coi pulcini d'oro. «Domanda quello che vuoi – disse il Re, – te lo darò.» E Penna rispose: «La cassa di carbone ch'è in cantina». Le diedero la cassa di carbone, l'aperse e saltò fuori il figlio del Re che si era nascosto dentro. Allora il Re si contentò che Penna sposasse il suo figliolo.

I. Calvino, da *Le più belle fiabe italiane*, Einaudi

5 Riassumi ulteriormente sul quaderno il testo precedente fino ad arrivare a una frase per sequenza.

6 Scrivi sul quaderno la parafrasi della poesia *La colomba* di Trilussa.

Incuriosita de sapé che c'era
una colomba scese in un pantano,
s'inzaccherò le penne e bonasera.
Un rospo disse: – Commarella mia
Vedo che pure te caschi ner fango.
– Però nun ce rimango – rispose la colomba.
E volò via.

7 Scrivi sul quaderno la parafrasi del seguente testo poetico.

DOVER: LE RUPI D'INGHILTERRA

Stasera è calmo il mare: il flusso è alto,
la luna posa chiara sullo Stretto
sulla costa francese ancora luce
debolmente risplende, e poi si spegne;
e queste rupi d'Inghilterra stanno
enormi in un barlume di chiarore
sulla baia tranquilla. Com'è dolce
quest'aria della notte! Solamente
da quella lunga riga spumeggiante
del flutto che s'incontra con la spiaggia
sbiancata dalla luna, ascolta, s'ode
il romorio dei ciottoli che l'onda
assorbe, e, ritornando, getta ancora
sull'alto lido: e va, e viene, in ritmo
tremante e lento, e reca in sé la nota
della tristezza eterna.

M. Arnold, da *Orfeo*, Sansoni

8 Scrivi sul quaderno la parafrasi del seguente testo trasformando in linguaggio corrente le espressioni cadute in disuso.

Lorenzo, o, come dicevan tutti, Renzo, non si fece molto aspettare. Appena gli parve ora di poter, senza indiscrezione, presentarsi al curato, v'andò, con la lieta furia di un uomo di vent'anni, che deve in quel giorno sposare quella che ama.

Era, fin dall'adolescenza, rimasto privo de' parenti, ed esercitava la professione di filatore di seta, ereditaria, per dir così, nella sua famiglia; professione, negli anni indietro, assai lucrosa; allora già in decadenza, ma non però a segno che un abile operaio non potesse cavarne di che vivere onestamente. Il lavoro andava di giorno in giorno scemando; ma l'emigrazione continua de' lavoranti, attirati negli stati vicini da promesse, da privilegi e da grosse paghe, faceva sì che non ne mancasse ancora a quelli che rimanevano in paese. Oltre di questo, possedeva Renzo un poderetto che faceva lavorare e lavorava egli stesso, quando il filatoio stava fermo; di modo che, per la sua condizione, poteva dirsi agiato.

A. Manzoni, da *I promessi sposi*

9 Scrivi sul quaderno la parafrasi del seguente testo poetico.

GABBIANI

Non so dove i gabbiani abbiano il nido,
ove trovino pace.

Io son come loro,
in perpetuo volo.

La vita la sfioro

Com' essi l'acqua ad acciuffare il cibo.

E come forse anch'essi amo la quiete,
la gran quiete marina,

ma il mio destino è vivere
balenando in burrasca.

V. Cardarelli, da *Poesie*, Mondadori

10 Scrivi sul quaderno una lettera di felicitazioni ai tuoi nonni in occasione del loro cinquantesimo anniversario di matrimonio.

11 Scrivi sul quaderno una lettera di felicitazioni per un amico che ha completato con successo il suo corso di studi.

12 Sulle riviste settimanali è spesso presente una pagina dedicata alla posta dei lettori; le lettere inviate riguardano gli argomenti più disparati: vicende sentimentali e private, richieste di consigli, problemi professionali, opinioni su fatti di attualità... Scrivi sul quaderno una lettera a un settimanale per giovani e racconta una tua delusione sentimentale, scolastica o di altro genere, chiedendo un parere e un consiglio sulla vicenda.

13 Hai deciso di non rinnovare l'abbonamento annuale a una rivista (scegli tu quale). Scrivi sul quaderno una lettera indirizzata all'ufficio abbonamenti, in cui spieghi la tua decisione.

14 Prepara e scrivi sul quaderno il testo per un telegramma da spedire alla tua migliore amica con gli auguri e le felicitazioni per il conseguimento della laurea.

- 15** Dalla seguente lettera ricava il testo per un telegramma e scrivilo sul quaderno.

Vigerano, 12 aprile 2010

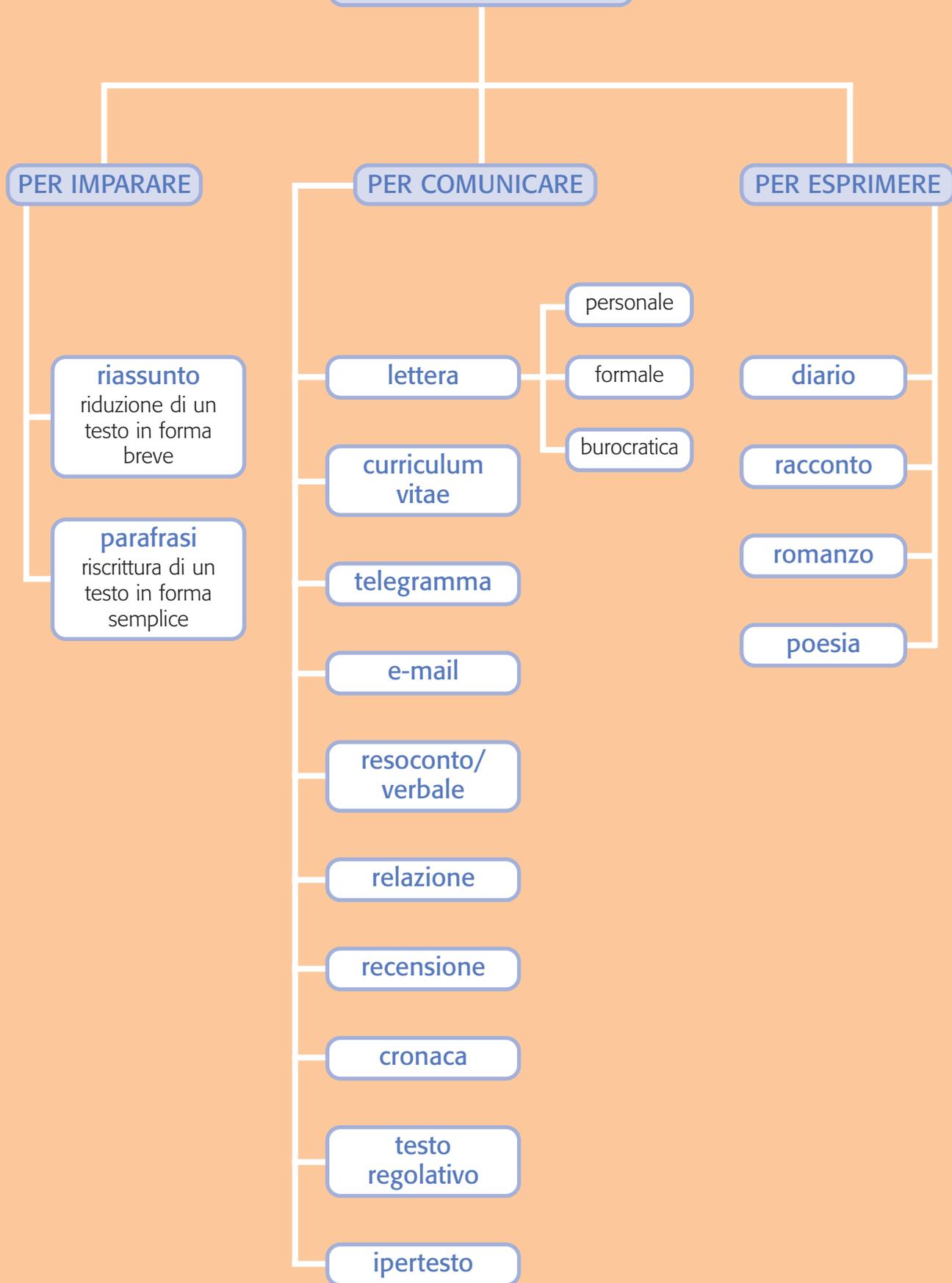
Cara zia Marta,
 ho voluto scriverti subito per comunicarti in anteprima una bellissima notizia. Poche ore fa la mamma ha dato alla luce un bimbo di tre chili, dall'aria simpatica e piena di salute. Io, finalmente, non sono più figlio unico (ce n'è voluto di tempo!) e questo mi fa sentire felice, ma anche un po' preoccupato: come sarà questo fratellino? Lo so, è una preoccupazione del tutto inutile, vero? Ora ti saluto, torno dalla mamma e da Luca (questo è il nome che abbiamo scelto).
 Ciao, a presto

Giovanni

- 16** Scrivi sul quaderno il resoconto di una visita didattica svolta di recente con la tua classe.
- 17** Scrivi sul quaderno il resoconto di un viaggio di istruzione che ti ha particolarmente soddisfatto.
- 18** Scrivi sul quaderno il resoconto di un'attività in cui hai imparato una tecnica nuova.
- 19** Durante le ore di storia si è svolta una discussione su un argomento di attualità: stendi sul quaderno il verbale della discussione.
- 20** Con una discussione in classe tu e i tuoi compagni avete deciso la meta da proporre per il prossimo viaggio di istruzione: scrivi sul quaderno il verbale.
- 21** Prepara un resoconto da leggere ai tuoi compagni su un'iniziativa a cui hai partecipato a nome della tua classe. Scrivilo sul quaderno.
- 22** Prepara e scrivi sul quaderno una relazione che abbia per argomento la necessità della raccolta differenziata dei rifiuti.
- 23** Prepara e scrivi sul quaderno una relazione che abbia per argomento i cartoni animati di maggior gradimento nei ragazzi della tua età.
- 24** Prepara e scrivi sul quaderno una relazione sul successo presso i giovani del genere fantasy (per esempio la saga de *Il Signore degli Anelli*) nei film.
- 25** Scrivi sul quaderno la recensione dell'ultimo film interessante a cui hai assistito in una sala cinematografica.
- 26** Scrivi sul quaderno la recensione di un romanzo che hai letto recentemente.

-  **28** Scrivi sul quaderno la recensione del fumetto che preferisci e leggi abitualmente, mettendo in evidenza le caratteristiche.
-  **29** Riferisci sul quaderno in forma di cronaca su una cerimonia a cui ha assistito.
-  **30** Riferisci sul quaderno in forma di cronaca su una gara sportiva di cui sei stato spettatore.
-  **31** Riferisci sul quaderno in forma di cronaca su un incidente di cui non sei stato testimone.
-  **32** Riferisci sul quaderno in forma di cronaca su un avvenimento di cui non sei stato testimone.
-  **33** Scrivi sul quaderno un testo nel quale siano chiare le istruzioni per preparare un caffè.
-  **34** Scrivi sul quaderno un testo che fornisca le informazioni necessarie per preparare il piatto o il dolce che preferisci.
-  **35** Scrivi sul quaderno un testo nel quale siano espone chiaramente tutte le regole che gli insegnanti chiedono siano rispettate durante l'intervallo.
-  **36** Scrivi sul quaderno un testo regolativo con le principali regole del tuo sport preferito.

FORME TESTUALI



Glossario di informatica

Access provider: fornitore d'accesso; operatore che offre a privati o aziende la connessione a Internet.

Account: tipo di accesso a un computer o a una rete tramite un nome utente e una password.

Antivirus: software, programma che serve a identificare ed eliminare virus dal computer.

Attachment: file incluso in un messaggio di posta elettronica.

Autenticazione: procedura per il riconoscimento di un utente attraverso la richiesta di una password.

Backup: operazione di duplicazione su CD-rom e DVD di dati che risiedono sul disco fisso.

Banner: dall'inglese, *stendardo* o *striscione*; porzione di pagina web contenente inserzioni pubblicitarie collegate al sito del committente.

Bios: insieme di operazioni di routine contenute nella rom del computer per il corretto avviamento.

Bit: *binary digit*, cifra binaria, unità delle informazioni digitali; è la più piccola unità di informazione in informatica: 8 bit formano 1 Kb (Kilobyte), un milione di byte formano 1 Mb (megabyte), 1024 Mb formano 1 Gb (gigabyte).

Bookmark: letteralmente *segnalibro*; funzione del software che serve per memorizzare gli indirizzi dei siti preferiti o più frequentemente visitati.

Browser: software, programma che permette di accedere a tutto e navigare su Internet.

Bug: difetto del software dovuto a un errore di programmazione.

Byte: insieme di 8 bit.

Capacità: quantità di dati che può essere contenuta in un dispositivo di memoria.

Cartella: in ambiente Windows è un contenitore di file o di altre cartelle per organizzare il lavoro.

Chat: letteralmente *chiacchierare*; tipo di comunicazione scritta con altri utenti connessi alla rete.

Chip: piccolo semiconduttore che contiene i circuiti per le funzioni di elaborazione di dati, memorizzazione e interfacciamento con altri chip.

Computer: parola inglese che significa *calcolatore*, da *to compute*, computare, calcolare. L'origine è latina, infatti deriva da *computare*, che significa *contare*, da *cum* = con e *putare* = calcolare.

Database: archivio elettronico di informazioni.

Debug: processo che permette la rimozione degli errori di programmazione.

Decodificare: processo di conversione di dati in forma di codice di testo leggibile; la decodifica è eseguita da appositi programmi.

Default: impostazione predefinita accettata nella maggior parte dei programmi o sistemi informatici.

Deframmentare: analisi dei dati su disco fisso e successivo riordino di quelli memorizzati.

Desktop: sfondo del monitor dove vengono posizionate le icone di programmi o file e che possono essere spostate come gli oggetti sopra una scrivania.

Directory: cartella che contiene file o dati di vario genere sistemata su disco fisso.

Download: scaricare; procedura che serve a prelevare un file su un computer o su Internet tramite un mezzo di comunicazione (per esempio il modem).

Drive: componenti esterne o interne al PC come il disco fisso, lettore CD-rom, DVD...

E-mail: messaggio di posta elettronica.

File: insieme di dati memorizzati su supporti come disco fisso, CD-rom, DVD, contraddistinto da nome e relativa estensione (per esempio Doc per i file di Word).

Font: carattere che si sceglie di utilizzare nella redazione di un testo.

Hard-disk: disco fisso; disco del computer sul quale vengono memorizzati programmi e file.

Home page: pagina iniziale di un sito web.

Icona: rappresentazione grafica di un programma o di un file posto sul desktop; cliccando con il mouse sull'icona è possibile aprire il file/programma relativo.

Informatica: il neologismo nasce in Francia nel 1966 ed è formato da due radici congiunte: informazione automatica. Indica la disciplina che si occupa dell'elaborazione automatica delle informazioni. Non si tratta soltanto di una nuova parola, ma anche di una nuova scienza che si occupa dello studio e dello sviluppo dei processi che riguardano la raccolta, l'analisi, l'elaborazione delle informazioni di ogni tipo. Elaborare significa trasformare, quindi – affinché le informazioni possano essere elaborate – occorre codificarle, cioè tradurle in dati, in un linguaggio comprensibile all'elaboratore. Al termine dell'elaborazione, i dati saranno decodificati in nuove informazioni comprensibili all'uomo.

Interfaccia: in senso lato, qualcosa che mette in comunicazione l'utente e la macchina.

Internet: insieme di tutte le reti connesse in tempo reale tramite il protocollo TCP/IP (*Transmission Control Protocol/Internet Protocol*).

Layout: insieme degli elementi che formano una pagina, quali testo, caratteri, bordi, sfondi...

Link: collegamento.

Menu: lista di comandi e opzioni disponibili in un programma.

Modem: apparecchio che permette la comunicazione tra due computer tramite le linee telefoniche.

Motherboard: scheda madre, scheda principale del computer sulla quale sono posti il microprocessore, i circuiti integrati indispensabili al funzionamento del computer e gli slot, cioè connettori che servono per aggiungere schede di altro tipo (grafica, video...).

Motore di ricerca: programma, software che permette di effettuare ricerche su tutta la rete.

Mp3: formato audio digitale che permette di scaricare brani musicali da Internet.

Navigare: modo di ricercare argomenti e dati sulla rete attraverso motori di ricerca o siti specifici.

Network: rete di computer collegati tra loro che possono condividere o trasferire dati.

Nodo: singolo computer che fa parte di un network; più nodi formano una rete.

Off-line: riferito a Internet, indica l'impossibilità di usufruire di servizi di Internet.

On-line: riferito a Internet, indica che l'utente esegue una connessione per usufruire dei servizi di Internet.

Provider: fornitore; operatore che fornisce servizi di telecomunicazione.

Ram: *Random Access Memory*, memoria di accesso diretto, con la caratteristica di essere volatile, poiché i dati in essa contenuti – se non vengono salvati su disco fisso – vengono persi allo spegnimento del computer.

Risoluzione: grado con cui si misura la nitidezza di un'immagine.

Salvaschermo: programma per i video che, dopo un intervallo di tempo stabilito dall'utente, sostituisce con una o più immagini mobili quella fissa sul video allo scopo di evitare un consumo dei fosfori (sostanze chimiche usate per ottenere i tre colori fondamentali: rosso, verde e blu) del monitor.

Scanner: apparecchio dotato di sensore che legge elettronicamente testi o immagini e li riporta su computer.

Server: computer centrale che permette di interagire con il computer dell'utente.

Software: programma, insieme di comandi e istruzioni per far compiere a un computer un determinato compito.

Unità zip: disco portatile che serve per archiviare file.

Upgrade: operazione che serve a installare un nuovo hardware o software o aggiornare quello già esistente al fine di migliorare o la funzionalità di un computer.

Virus: programma atto a provocare gravi danni al computer; si propaga aprendo un file infetto.

Wap: *Wireless Application Protocol*, sistema per navigare in rete mediante telefoni cellulari compatibili.

World Wide Web (www): letteralmente *ragnatela mondiale*; intreccio dell'infinito numero di link presenti in rete.

8. IL TESTO LETTERARIO

Il **testo letterario** si distingue dalle altre forme testuali perché è realizzato secondo un particolare stile, tipico di un autore (e/o di un periodo, di un movimento), ed è curato sia dal punto di vista del contenuto sia da quello della forma espressiva, tanto da essere considerato una forma di arte.

Questo particolare testo segue regole convenzionali, che lo connotano e che permettono di stabilire il genere a cui il testo stesso appartiene.

I testi letterari utilizzano la prosa o la poesia.

Esistono pertanto diversi **generi letterari**, **narrativi** e **poetici**, che a loro volta comprendono diversi altri generi.

PROSA E POESIA

Il termine **prosa** deriva dal latino *oratio* (discorso che procede in linea retta, che si stende, quindi, su tutta la riga).

Il termine **poesia** deriva dal greco *poiein* (fare, produrre) e significa rappresentazione di immagini, sensazioni, emozioni.

8.1. Il testo narrativo

Il testo narrativo racconta una storia che ha uno svolgimento nel tempo.

La narrativa (cioè l'insieme dei testi narrativi) comprende opere che raccontano (narrano) vicende di immaginazione, storie vere e verosimili.

I testi narrativi possono essere molto diversi gli uni dagli altri, ma tutti hanno elementi che, come abbiamo visto precedentemente, li caratterizzano (vicenda, personaggi, luoghi, tempo) e una struttura facilmente individuabile.

Quest'ultima può essere ricondotta a cinque fasi:

- la **situazione iniziale**, da cui prende avvio la vicenda;
- la **rottura dell'equilibrio iniziale**, causata da un evento che è all'origine dell'azione del protagonista;
- l'**evoluzione della vicenda**, attraverso processi di miglioramento e/o di peggioramento della situazione del protagonista, con l'intervento di altri personaggi;
- la **ricomposizione di un equilibrio**, positivo o negativo per il protagonista, ma, in ogni caso, differente da quello iniziale;
- la **situazione finale**, con il nuovo equilibrio che rappresenta la conclusione della vicenda e del relativo racconto.

Non sempre, e non in ogni testo, queste cinque fasi risultano evidenti allo stesso modo.

Sul piano del contenuto, ogni testo narrativo scaturisce dalla successione di unità minime, dette **sequenze**. Ciascuna di esse ha un senso compiuto, ma acquista pieno significato solo nell'integrazione con tutte le altre che costituiscono il racconto.

Come abbiamo già visto, la narrazione può seguire l'ordine cronologico (**fabula**) o un ordine artificiale (**intreccio**); inoltre, la vicenda può essere narrata in prima persona da un **narratore interno** o in terza persona da un **narratore esterno**.

Le sequenze si distinguono in narrative, descrittive, riflessive e dialogate.

Le **sequenze narrative** sono i segmenti del racconto che contengono gli **eventi** della narrazione. Sono sequenze **dinamiche**, in quanto fanno avanzare lo sviluppo della trama. Prevalgono nei racconti di avventura e di intrigo.

Le **sequenze descrittive** sono i segmenti del racconto che descrivono **luoghi** o **personaggi**, arricchendo la storia e rendendola più viva e pregnante nella mente del lettore; rappresentano un rallentamento del ritmo della narrazione, ma sono indispensabili per delineare il contesto in cui si svolge una vicenda.

Le **sequenze riflessive** sono segmenti di racconto che riportano i sentimenti, gli **stati d'animo** e le riflessioni dell'autore o di un personaggio; anche le sequenze riflessive rallentano il procedere della narrazione, ma attribuiscono al testo uno spessore emotivo che è finalizzato a catturare il lettore.

Le **sequenze dialogate** sono i segmenti di racconto in cui sono riportati i **discorsi diretti** dei personaggi. Possono svolgere funzioni narrative, contribuendo allo sviluppo dell'azione in sostituzione di sequenze narrative, ma servono anche per commentare la vicenda con giudizi o considerazioni. Il loro ritmo può essere molto vario, a seconda della consistenza delle battute. Esse mettono in primo piano i personaggi, riducendo il ruolo del narratore.

La distribuzione delle sequenze nel testo determina il **ritmo del racconto**, più rapido, come già accennato, con la presenza di numerose sequenze narrative, più lento in presenza di più sequenze riflessive o descrittive.

Le varie **sequenze narrative** di un testo, intorno alle quali si raccolgono le sequenze descrittive, riflessive, dialogate, costituiscono i **nuclei narrativi**, che costituiscono i momenti fondamentali del racconto.

I generi narrativi

La **narrativa in prosa** comprende le opere che si propongono di raccontare fatti reali (annali, diari, biografie, autobiografie) e le opere di immaginazione (fiabe, favole, leggende, novelle, romanzi).

La **fiaba** è una narrazione breve, un racconto fantastico nel quale intervengono spesso **elementi magici**. I personaggi sono **esseri umani**, creature con poteri magici (fate, maghi, folletti...), animali o cose.

Le origini della fiaba vanno ricercate nelle storie tramandate oralmente nell'ambiente popolare. Molte delle fiabe che conosciamo sono infatti trascrizioni di questi testi orali, altre sono invece produzioni più recenti.

Vladimir Propp (1895-1970), saggista e critico russo, partendo dall'analisi dettagliata di 100 fiabe russe, ne ha evidenziato gli elementi compositivi ricorrenti, identificando le cosiddette "funzioni narrative" (32 in tutto); dal prologo, che definisce la **situazione iniziale**, attraverso passaggi intermedi, nei quali evolve la vicenda del protagonista (partenza, lotta, vittoria, ritorno...), si approda a una **situazione finale** in cui si ricompono un equilibrio momentaneamente sconvolto.

La **favola** è una breve narrazione i cui personaggi, immaginari, sono, in genere, **animali**, che agiscono come gli esseri umani. Lo scopo della favola è di fornire un **insegnamento morale** riguardante la natura degli uomini o i rapporti sociali. Si chiude solitamente con una breve **sentenza**, che rappresenta l'insegnamento, la morale della favola.

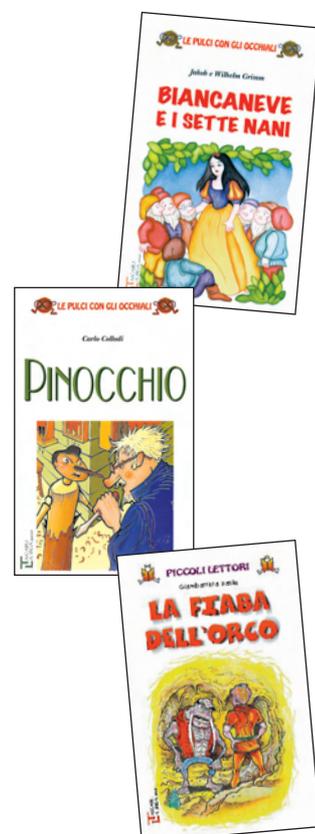
La favola ha origine antica: la si fa risalire al greco Esopo (600 a.C.). Le favole di Esopo, successivamente tradotte in latino da Fedro (I secolo d.C.), sono molto conosciute e lette ancora oggi. La favola moderna, pur rifacendosi spesso a quella antica, offre anch'essa molte occasioni per riflettere e dirige ovviamente la critica verso i mali dell'odierna società.

La **leggenda** è una narrazione in cui si intrecciano l'elemento **storico** e **fantastico**. Ha origine popolare e tratta temi molto vari: alcuni si riconducono ai miti dei popoli, altri si riferiscono a storie locali e hanno lo scopo di spiegare l'origine di costumi, usanze e tradizioni. Quando la leggenda narra storie di santi e di diavoli, presenta, su un piano più generale, la lotta tra il Bene e il Male, che termina, di solito, con il trionfo del Bene.

La **novella** narra storie vere, verosimili o fantastiche per il **gusto di raccontare e di divertire**. Questo genere di narrazione fu molto diffuso nel Medioevo e nel Rinascimento. Dopo un periodo in cui l'interesse per la novella si affievolì, nel XIX secolo si assistette a una rinascita della novellistica, contemporaneamente allo sviluppo del racconto moderno. Tra novella e racconto non c'è una differenza netta; la novella rispetta uno **schema più rigido**, è centrata su un singolo problema o su un episodio saliente e ha un finale in cui l'avvenimento dominante trova il suo completamento; il **racconto** ha invece uno sviluppo più libero e si differenzia in numerosi sottogeneri (racconto fantastico, umoristico, poliziesco, psicologico, sociale, del terrore...).

Il **romanzo** è un racconto lungo, che si presenta in numerose forme. Si possono, infatti, individuare diversi suoi sottogeneri.

- Il **romanzo realista** descrive un **ambiente sociale** con la sua cultura e i suoi problemi, attraverso le vicende di un personaggio.
- Il **romanzo fantastico** racconta avvenimenti appartenenti al **soprannaturale**, al sogno, alla follia; il soprannaturale viene avvertito come manifestazione dell'inconscio che affiora attraverso atti imprevedibili, spesso di natura violenta.
- Il **romanzo gotico** è un racconto di **fantasia**, ambientato sovente in un sinistro castello medievale che, con i suoi corridoi segreti e il suo labirinto di passaggi sotterranei, costituisce lo sfondo ideale di qualche misterioso delitto. Tra i ricorrenti ingredienti di questo genere figurano streghe, fantasmi, prodigi e tetri paesaggi naturali.
- Il **romanzo filosofico** è una storia spesso spiritosa, brillante e ricca di humour, che, attraverso un racconto piacevole e informale delle vicende dei personaggi, induce alla **riflessione**.



- Il **romanzo di formazione** è il racconto dell'**educazione** e della maturazione di un personaggio, spesso in forma autobiografica.
- Il **romanzo storico**, proprio dell'Ottocento, è il racconto di vicende vissute in un **periodo storico preciso** che condiziona l'intera vicenda.
- Il **romanzo sociale**, sviluppatosi nella seconda metà dell'Ottocento, è il romanzo che analizza e racconta gli usi, la vita e la mentalità di un **gruppo sociale** (borghesi, proletari, contadini).
- Il **romanzo epistolare** è un lungo racconto espresso in forma di **carteggio** sia tra personaggi che appartengono a una stessa storia sia tra un personaggio e un destinatario esterno alle vicende narrate.
- Il **romanzo di fantascienza** ha come caratteristica principale quella di immaginare **altri mondi**, altre epoche, forme di vita diverse da quelle conosciute. Le vicende appaiono possibili e spiegabili in modo razionale.
- Il **romanzo horror** fa leva sulla **paura** umana per narrare storie che fanno rabbrivire il lettore. Si propone infatti di creare nel lettore una condizione di attesa e incertezza, uno stato d'ansia molto forte (suspence). I motivi ricorrenti sono fatti agghiaccianti e inspiegabili, personaggi inquietanti o mostruosi, luoghi misteriosi, atmosfere di tensione e minaccia.
- Il **romanzo d'avventura** ha come caratteristica fondamentale quella di raccontare storie i cui protagonisti affrontano **situazioni drammatiche e imprese rischiose**. L'avventura, infatti, è un avvenimento dagli aspetti insoliti, strani, imprevedibili, rischiosi.
- Il **romanzo umoristico** si propone lo scopo di **divertire** il lettore. Spesso presenta situazioni normali che contengono elementi di contrasto atti a suscitare la comicità, come l'exasperazione delle debolezze umane. Sono presenti l'ironia, il sarcasmo, la satira, l'umorismo nero.
- Il **romanzo poliziesco** (noto come **giallo** in Italia, per il colore della copertina della collana *Il Giallo Mondadori*, pubblicata a partire dal 1929) comprende le storie a **enigma** e le storie a **suspence**. Il primo tipo presenta un enigma da sciogliere, fornisce le circostanze in genere di un delitto, e nel finale l'enigma è sciolto dal protagonista che è un investigatore. Nel giallo a suspense i crimini si svolgono sotto gli occhi del lettore, che partecipa emotivamente alla narrazione e segue con ansia tutti i pericoli che minacciano i personaggi, tra cui, a volte, lo stesso detective.

Le tecniche narrative individuabili all'interno del genere narrativo si possono sintetizzare con lo schema a fianco. I quattro casi sono esemplificati nelle *Confessioni di un italiano* di Nievo (1), da Watson nei racconti di Conan Doyle che hanno come protagonista Sherlock Holmes (2), dal narratore "nascosto" che si limita a verbalizzare azioni e comportamenti, come nei racconti di Hemingway (3), dal narratore dei *Promessi Sposi* (4).

	AVVENIMENTI ANALIZZATI DALL'INTERNO	AVVENIMENTI ANALIZZATI DALL'ESTERNO
<i>Narratore presente</i>	1. L'eroe racconta la sua storia (autodiegetico)	2. Un testimone racconta la storia dell'eroe (allodiegetico)
<i>Narratore assente</i>	4. L'autore analista o onnisciente racconta la storia	3. L'autore racconta la storia dall'esterno

8.2. Il testo poetico

Il testo poetico esprime il mondo interiore dell'autore, le sue emozioni, i suoi sentimenti e il suo modo di interpretare la realtà.

La poesia utilizza la lingua in modo particolare: il linguaggio poetico segue infatti le regole del ritmo e della metrica.

Nella poesia contemporanea, però, non sempre tali regole vengono rispettate.

La poesia articola il discorso in **versi** e, a volte, i versi sono collegati dalla **rima**; ogni verso ha un **ritmo**. Le **parole** sono **scelte e accostate con particolare cura**, non sono quelle proprie del linguaggio quotidiano e possono seguire un **ordine diverso** da quello proprio delle regole sintattiche.

Nella poesia è frequente l'uso del **linguaggio figurato**.

Gli elementi che caratterizzano il testo poetico sono dunque la metrica, la strofa, il verso, il ritmo, la rima.

La **metrica** (dal greco *metron* = misura) è l'insieme delle norme secondo le quali si compongono i versi; queste norme riguardano la misura e il ritmo dei versi, raccolti nelle strofe e legati per mezzo della rima.

La **strofa** (dal greco *strophè* = volgimento, con allusione al fatto che, nel dramma greco, il coro, quando cantava la strofa, si muoveva da destra verso sinistra) è un gruppo di versi uniti secondo un preciso schema e separati da uno spazio.

Il nome di alcuni tipi di strofe è determinato dalla quantità di versi che la compongono:

- il **distico** è una strofa di due versi;
- la **terzina** è una strofa di tre versi;
- la **quartina** è una strofa di quattro versi;
- la **sestina** è una strofa di sei versi;
- l'**ottava** è una strofa di otto versi.

Il verso

Il **verso** (dal latino *versus*, derivato dal verbo *vèrtere* = volgere, andare a capo) è una riga di poesia. È composto di un certo numero di sillabe e caratterizzato dall'alternanza di sillabe accentate e sillabe non accentate, dalla pausa alla fine e da pause ritmiche all'interno di un verso (cesure).

I versi hanno una lunghezza, determinata proprio dal numero di sillabe.

Un verso formato da un numero pari di sillabe si definisce **parisillabo**: i versi parisillabi che si incontrano più di frequente sono quelli formati da quattro sillabe (**quaternari**), da sei sillabe (**senari**), da otto sillabe (**ottonari**), da dieci sillabe (**decasillabi**), da dodici sillabe (**dodecasillabi**).

Un verso formato da un numero dispari di sillabe si definisce **imparisillabo**: i versi imparisillabi che si incontrano più di frequente sono quelli formati da tre sillabe (**trisillabi**), da cinque sillabe (**quinari**), da sette sillabe (**settenari**), da nove sillabe (**novenari**), da undici sillabe (**endecasillabi**).

I VERSI PARISILLABI

- quaternari

In più modi

Vostre lodi

Già commisi

alla mia lira...

G. Chiabrera

- senari

Del nostro stivale

Ai poveri nani

Quel solito male

Dei grilli romani...

G. Giusti

- ottonari

Belle rose porporine

Che tra le spine

Sull'aurora non aprite...

G. Chiabrera

- decasillabi

S'ode a destra

[uno squillo di tromba...

A. Manzoni

- dodecasillabi

Dagli atri muscosi,

[dai fori cadenti...

A. Manzoni

I VERSI IMPARISILLABI

- ternari

Sian nimbi

Volanti

Dai limbi,

Nei santi...

A. Boito

- quinari

Città gagliarda,

Città cortese,

Perla del Garda...

G. Prati

- settenari

Un'altra fonte ha Epiro

Rettor del cielo, io cheggio

E i cor che 'ndura e serra...

F. Petrarca

- novenari

Soletto su l'orlo di un lago...

G. Pascoli

- endecasillabi

Si che il piè fermo sempre

[era il più basso...

Dante

La combinazione tra il numero di sillabe e la posizione degli accenti e delle cesure attribuisce al verso un **ritmo**, una musicalità particolare. Per riconoscere il tipo di verso è dunque necessario contare le sillabe: non sempre questa operazione è semplice.

A seconda che l'ultima parola del verso sia tronca, piana o sdrucciola, il verso stesso si chiama **tronco**, **piano** o **sdrucciolo**.

Qual masso che dal vèrtice

(verso sdrucciolo)

precipitando a vàlle

(verso piano)

batte sul fondo e sta

(verso tronco)

Il verso, agli effetti del **computo delle sillabe**, viene considerato come se fosse sempre piano, cioè come se l'ultimo accento cadesse sempre sulla penultima sillaba; il verso tronco ha quindi apparentemente una sillaba in meno e quello sdrucciolo ne ha una in più. Osserviamo la seguente terzina di settenari:

Qual / mas / so / che / dal / ver / ti / ce

(sdrucciolo: otto sillabe)

Pre / ci / pi / tan / do a / val / le

(piano: sette sillabe)

Bat / te / sul / fon / do e / sta

(tronco: sei sillabe)

Tutti e tre i versi vengono considerati settenari.

Nei versi in cui una parola finisce per vocale e quella successiva inizia per vocale si ha una fusione della sillaba finale di una parola e di quella iniziale della parola successiva (**sinalèfe** o **fusione**):

stet / te / la / spo / glia im / me / mo / re.

Nei versi in cui si presenta la situazione precedente, ma la sillaba finale della prima parola è accentata, non avviene la fusione e si computano due sillabe (**dialèfe** o **iato**):

In / co / min / ciò / a / far / si / più / vi / va / ce.

Nei versi in cui si trovano due vocali vicine all'interno di una parola si considerano una sola sillaba anche se non costituiscono dittongo (**sinèresi** o **contrazione**):

che u / scio / per / te / dal / la / vol / gar / schi / e / ra.

Nei versi in cui si trovano due vocali vicine all'interno di una parola, di cui la prima può essere segnalata con due puntini, si considerano due sillabe anche se costituiscono dittongo (**dièresi** o **separazione**):

O / a / ni / mal / gra / zi / o / so e / be / ni / gno.

La rima

La **rima** è l'identità di suono delle sillabe finali delle parole che si trovano alla fine dei versi; più precisamente, due o più versi rimano quando terminano con lettere uguali, a partire dalla vocale accentata (*amore-cuore, brutto-distretto*).

La rima attribuisce ai versi musicalità e ritmo particolari.

Le rime si classificano in:

■ rima **baciata**, se unisce due versi consecutivi, secondo lo schema metrico AA BB CC...;

■ rima **alternata**, se unisce il primo con il terzo verso, il secondo con il quarto..., secondo lo schema metrico AB AB AB...;

■ rima **incrociata**, se unisce il primo verso con il quarto, il secondo con il terzo..., secondo lo schema metrico ABBA, ABBA...;

■ rima **incatenata** (detta anche "terzina dantesca"), se lega strofe di tre versi, secondo lo schema ABA, BCB, CDC.

*Nella torre il silenzio era già **alto**.
Sussurravano i pioppi del Rio **Salto**...*

G. Pascoli

*Altri fiumi, altri laghi, altre **montagne**
sono là su, che non son qui tra **noi**;
altri piani, altre valli, altre **campagne**,
l'han le cittadi, hanno i castelli **suoi**...*

L. Ariosto

*Voi che per li occhi mi passaste 'l **core**
e destaste la mente che **dormia**,
guardate a l'angosciosa vita **mia**,
che sospirando la distrugge **Amore**...*

G. Cavalcanti

*Nel mezzo del cammin di nostra **vita**
mi ritrovai per una selva **oscura**
ché la diritta via era **smarrita**...*

*Ahi quanto a dire qual era è cosa **dura**
esta selva selvaggia e aspra e **forte**
che nel pensier rinnova la **paura**...*

Dante

*Scendea tra gli olmi il **sole**
in fasce polverose;
erano in cielo due **sole**
nuvole, tenere, rose...*

G. Pascoli

*Amor non vole ch'io **clami**
merzede c'onn'omo **clama**
né ca eo m'avanti **c'ami**
c'ogn'omo s'avanta **c'ama**...*

G. da Lentini

*Ogni soccorso di tua man s'**attende**
Ché 'l maggior padre ad altr'opra **intende**...*

F. Petrarca

*Passata è la **tempesta**:
odo augelli far **festa** e la gallina...*

G. Leopardi

Nei testi poetici è però possibile ritrovare anche altri tipi di rima:

- rima **equivoca**: si ottiene facendo rimare due parole diverse per significato, ma identiche per forma;
- rima **grammaticale**: si stabilisce fra due parole con la stessa terminazione grammaticale, di solito la desinenza di una voce verbale;
- rima **derivata**: fa derivare la rima da parole che hanno la medesima radice;
- **rimalmezzo** (o **rima interna**): si fa rimare la parola finale di un verso con la parola collocata a metà del verso successivo.

ALTRE FIGURE METRICHE

Per esigenze di metrica, il poeta può ricorrere a particolari figure:

- spostare l'accento di certe parole: lo spostamento dell'accento verso il principio delle parole si dice **sistole** (*pièta, adamàntino*); verso la fine si dice **diastole** (*umile, Ettòrre*);
- allungare le parole di una sillaba: tale allungamento si dice **pròstesi**, **epèntesi** o **paragòge**, a seconda che avvenga in principio, in mezzo o a fine di parola (*discoperto per scoperto, similmente per similmente, fane per fa*);
- accorciare le parole di una o più sillabe: l'accorciamento si dice **afèresi**, **sincope** o **apòcope**, a seconda che avvenga in principio, in mezzo o a fine di parola (*state per estate, spirto per spirito, andaro per andarono*).
- La **metàtesi** è invece uno scambio di suoni, che consiste nella trasposizione di una lettera (*drento per dentro, drieto per dietro, padule per palude*).
- La **tmesi** è un taglio che si compie spezzando la parola tra la fine di un verso e l'inizio di quello successivo (*Tra gli argini su cui tranquilla- / mente passano, bruna si defila / la via ferrata, che lontano brilla* – G. Pascoli).

Le lettere finali dei versi, oltre che dalla rima, possono anche essere legate da **assonanza** e **consonanza**.

- L'**assonanza** ha uguali le vocali, ma diverse le consonanti (*testa-finestra*).
- La **consonanza** ha uguali le consonanti, ma diverse le vocali (*cuore-mare*).

I versi che non rimano con altri si dicono **versi sciolti**.

I testi che risultano dall'unione delle strofe costituiscono i vari tipi di componimenti poetici.

Questa unione può avvenire seguendo regole fisse, date dalla rima e dalla struttura del verso, come è consuetudine nella poesia tradizionale, oppure senza regole fisse, cioè con uno schema libero, come avviene in gran parte della poesia contemporanea.

I generi poetici

Secondo la tradizione classica, i **generi poetici** sono la poesia epica, la poesia drammatica, la poesia didascalica e la poesia lirica.

- La poesia **epica**, scritta in versi, è il genere con cui vengono cantate le **imprese eroiche** di un guerriero o di un popolo. Ne fanno parte il poema epico, epico-cavalleresco, mitologico, eroicomico e la novella in versi.
- La poesia **drammatica** comprende le **rappresentazioni teatrali**, il cui testo è scritto in versi. Fra queste ci sono la tragedia, la commedia, il dramma e il melodramma.
- La poesia **didascalica** è un racconto in versi finalizzato alla trasmissione di un **insegnamento**, che la metrica rende più gradevole e facilmente memorizzabile. Questo genere comprende il poemetto didascalico, il poema didattico-allegorico, il sermone in versi e la poesia satirica.
- La poesia **lirica**, nata nel mondo greco, con l'accompagnamento del canto e della musica della lira (da cui il nome), della cetra o del flauto, esprime **sentimenti o riflessioni** sul destino personale o su quello dell'umanità. Può essere lirica propriamente detta, amorosa, elegiaca, religiosa, civile o patriottica, giocosa o burlesca.

Nella produzione letteraria contemporanea la poesia epica e quella didascalica sono scomparse e quella drammatica è stata sostituita dal teatro in prosa: l'idea di poesia coincide con la poesia lirica.

I componenti della poesia lirica

La **poesia lirica** nasce in Italia a partire dal Duecento. Ecco, di seguito, i componenti poetici che si incontrano più di frequente nella poesia lirica tradizionale.

La **canzone** è la forma più prestigiosa dell'antica lirica. Si compone di **strofe** (o stanze) in numero vario, costituite da versi endecasillabi o settenari. Ogni strofa comprende la **fronte** (corpo) e la **sirima** o **sirma** (coda). La canzone viene chiusa da una **strofa di commiato** o **congedo**, che riprende totalmente o parzialmente la sirima. La canzone non ha una rima fissa.

La **canzone a strofe libere** è caratterizzata dall'abolizione di fronte e sirima, per cui le strofe possono essere di diversa lunghezza, e dall'**assenza** quasi totale **della rima**.

Il **madrigale** è una lirica di argomento amoroso. Si compone di **due o tre terzine** di endecasillabi e di **uno o due distici** a rima baciata.

CHANSONS DE GESTE

Le *chansons de geste* sono un esempio di poesia epica. Le prime testimonianze risalgono al periodo medievale. Sono dette **canzoni** perché venivano cantate nelle piazze e nelle corti francesi da poeti giullari. Sono anche denominate **di gesta** perché celebrano le imprese di un personaggio o di una stirpe nelle lotte feudali. Le canzoni sono formate da versi di otto o dodici sillabe che sono legati in strofe con assonanza o rima. La massima diffusione di questo genere epico-cavalleresco si ebbe nella seconda metà del secolo XI. Circa cento sono i poemi a noi giunti, tra i quali si ricorda la *Chanson de Roland*.

GENERI LIRICI POPOLARI

La forma lirica a carattere popolare più importante è lo **strambotto**, breve componimento popolare di contenuto perlopiù amoroso o satirico.

Si diffuse in Toscana nel secolo XIV e nel XVI in Sicilia. Nelle diverse regioni d'Italia si affermarono forme particolari: nell'Italia settentrionale quella di **quattro versi**; in Sicilia l'**ottava siciliana**; in Toscana la forma detta **rispetto**, che contiene un omaggio alla donna amata, e lo strambotto di sei versi (**sestina toscana**). Lo **stornello** è un componimento di due o tre versi, derivato dallo strambotto. I primi esempi risalgono al secolo XVII. Lo schema più comune è quello di tre endecasillabi (ABA). Gli stornelli vengono cantati a voci alterne a modo di diffida: colui che risponde ripete il primo verso, per aggiungere gli altri due di contenuto diverso.

LA PAROLA RETORICA

La parola **retorica** deriva dal greco *rhétor*, derivato dalla radice *rhe* = dire.

Quel ragazzo è un coniglio.

Dove parlano i tamburi taccion le leggi.
(= Dove c'è un governo assoluto le leggi non hanno alcun valore).

Il **sonetto** si compone di **due quartine** e di **due terzine**; il verso è endecasillabo. Le rime del sonetto seguono il seguente schema: nelle due quartine la rima può essere alternata (ABAB) o incrociata (ABBA), nelle terzine si può ripetere (CDE, CDE) o combinare in modi diversi (per esempio CDE /DCE, CDC /DCD...).

La **sestina** è una forma metrica composta di **strofe di sei versi** endecasillabi dove le parole-rima compaiono in ogni verso.

La **ballata** non ha struttura fissa e usa metri vari. È caratterizzata da una o più **strofe** (dette stanze) e da una ripresa o ritornello di uno o più versi in cui l'ultima rima si ripete nell'ultimo verso di ogni strofa. La struttura del ritornello dà il nome alla ballata: ballata stravagante, se la ripresa è di più di quattro versi; ballata grande, quattro versi; ballata mezzana, tre versi; ballata minore, due versi; ballata piccola, un verso endecasillabo; ballata minima, un verso settenario, ottonario o quinario.

Il **carme** è un componimento solenne, scritto a scopo di ammonimento e con **significati moraleggianti**.

L'**ode** è un componimento poetico di ritmo vivace, dato dal susseguirsi di versi brevi; ha contenuto vario (amore, storia, religione...); in genere celebra **avvenimenti** e **personaggi famosi**.

L'**inno** ha lo scopo di esprimere un sentimento comune a una collettività e ha **contenuti** prevalentemente **religiosi** o **patriottici**.

8.3. La retorica

Quando si parla di testi letterari è indispensabile fare riferimento alla retorica, cioè all'arte di **scrivere e parlare con proprietà**, efficacia ed eleganza, usando particolari **espedienti di lingua e di stile**. Per fare ciò, occorre che la parola venga utilizzata non nel suo significato proprio, bensì con altri significati, che possano meglio esprimere il pensiero che si vuole comunicare. Nasce così il **linguaggio figurato**, costituito da quei modi espressivi che danno a una parola o a una frase un significato diverso da quello comune.

Le parole che hanno perduto il proprio significato per assumerne un altro si dicono **traslati** (dal latino *translatus* = trasferito) o **tropi** (dal greco *tropos* = rivolto, adoperato con altro uso).

I principali traslati del linguaggio figurato sono: la **metàfora**, l'**allegoria**, la **sinèdoche**, la **metonimia**, l'**antonomàsia**, l'**ipèrbole**, l'**ironia**.

La **metàfora** indica un rapporto di somiglianza.

L'**allegoria** è una metàfora continuata, come certi proverbi, le favole e, a volte, anche un'intera opera (la *Divina Commedia* ne è uno dei principali esempi).

La **sinèdocche** esprime un rapporto di quantità, che estende o restringe il significato di una parola:

- può indicare la parte per il tutto o il tutto per la parte;
- può indicare il singolare per il plurale e viceversa;
- può indicare il genere per la specie e viceversa;
- può indicare il numero determinato per l'indeterminato.

La **metonimia** esprime un rapporto di contiguità:

- può indicare l'effetto per la causa;
- può indicare l'astratto per il concreto;
- può indicare il contenitore per il contenuto;
- può indicare l'autore per l'opera;
- può indicare la materia per l'oggetto che di essa è composto.

L'**antonomasia** indica un rapporto di eccellenza:

- quando si dà valore di nome proprio al nome comune e viceversa;
- quando si usa il nome proprio come se fosse un nome comune;
- quando si denominano persone celebri con il nome della loro patria.

L'**ipèrbole** consiste in un'esagerazione di espressione.

L'**ironia** consiste nel far intendere il contrario di quel che si dice; quando è molto pungente prende il nome di **sarcasmo**.

Non tenne per pietade il ciglio asciutto.

T. Tasso

L'Arabo, il Parto, il Siro

A. Manzoni

O animal grazioso e benigno.

Dante

Pensino ora i miei venticinque lettori.

A. Manzoni

Guadagnarsi da vivere con il proprio sudore.

Virtù viva sprezziam, lodiamo estinta.

G. Leopardi

Abbiamo bevuto una bottiglia e due fiaschi.

Ho dimenticato a casa Dante.

Pugnan per altra terra itali acciari.

G. Leopardi

Il Segretario fiorentino. (nel senso di Machiavelli)

dongiovanni (= seduttore), *babele* (= confusione), *cicerone* (= guida)

L'Urbinate (Raffaello)

È un secolo che non ti vedo.

Bella figura m'hai fatto fare!

Le espressioni che, per conferire vigore e vivacità al discorso, assumono un senso diverso da quello letterale si definiscono **figure retoriche di pensiero**.

Disperata speranza.

*Il bel paese ch'Appennin parte, il mar circonda
e l'Alpe.*

F Petrarca

*Don Abbondio non era nato con un cuor di
leone.*

A. Manzoni

Il nonno è passato a miglior vita.

*Italia mia, benché parlar sia indarno
A le piaghe mortali,
che nel bel corpo tuo sì spesso veggio...*

F Petrarca

*Come d'un stizzo verse ch'arso sia
dall'un de' capi, che dall'altro geme
e cigola per vento che va via,
sì della scheggia rotta usciva insieme
parole e sangue.*

Dante

Ahi, serva Italia di dolore ostello!

Dante

*Dov'è la forza antica?
Dove l'armi, il valore e la costanza?*

G. Leopardi

*Adriana, quando corre è rapida, veloce, un
razzo, un fulmine.*

*Questa alunna è intelligente, ha buona memo-
ria, una cultura modesta, fa quello che può.*

*Lasciamo pure da parte i difetti di quella per-
sona, la sua avarizia, la sua boria... non ti dico
che noia sentirla parlare*

*Se mi aveste a mancar voi... – ma uno scoppio
di pianto le soffocò le parole*

T. Grossi

L'**ossimòro** accosta e contrappone per maggior efficacia due termini o concetti contrari.

La **perifrasi** consiste nel designare una persona o una cosa con un giro di parole.

La **litòte** si ha quando, per attenuare un giudizio, si ricorre alla negazione della qualità contraria.

L'**eufemismo** consiste in una espressione che addolcisce un concetto, per scrupolo o per convenienza.

La **personificazione** o **prosopopéa** è la figura per la quale si attribuiscono azioni e aspetti umani a cose inanimate o astratte.

La **similitudine** consiste nel confrontare un concetto con un altro, per dar maggior risalto a quello che si vuole esprimere.

L'**apòstrofe** si ha quando si rivolge il discorso a persone o cose presenti o che si immaginano tali.

L'**interrogazione** si ha quando, per affermare con più forza, si esprime il pensiero sotto forma di domanda.

Il **climax** o **gradazione** consiste nell'adopere una serie di espressioni che aumentano gradatamente di intensità (climax ascendente) o progressivamente si attenuano (climax discendente o **anticlimax**).

La **preterizione** è un artificio per il quale si dà l'impressione di non voler dire ciò che, invece, si vuol mettere in evidenza.

La **reticenza** è una brusca interruzione del discorso compiuta in modo tale che il lettore può comunque immaginare ciò che viene taciuto.

Esistono, infine, alcune **figure grammaticali e di sintassi**; le più comuni sono l'anacoluto, l'asindeto, il polisindeto, il chiasmo, il parallelismo, l'ellissi, l'enallage, l'endiadi, l'ipàllage, l'ipèrbato, il pleonasma, la sillessi, lo zèugma.

L'**anacoluto** consiste nel cominciare un costrutto in un modo e terminarlo in un altro, rompendo la regolarità sintattica di una frase. Nella produzione narrativa è spesso usato per caratterizzare personaggi umili e di scarsa cultura.

L'**asindeto** consiste nell'omettere le congiunzioni fra i termini coordinati.

Il **polisindeto** consiste nel ripetere sempre la stessa congiunzione davanti a più termini coordinati.

Il **chiasmo** si ottiene disponendo le parti di un periodo in modo incrociato.

Il **parallelismo** consiste nel disporre i concetti per lo più in coppia, in ordine simmetrico.

L'**ellissi** consiste nell'omettere nel discorso una parte facile a sottintendersi.

L'**enallage** consiste nell'usare una parte del discorso per un'altra.

L'**endiadi** consiste in un concetto espresso mediante due termini, fra loro coordinati.

L'**ipòllage** consiste nell'attribuire a una parola la proprietà di un'altra.

L'**iperbato** consiste in uno sconvolgimento dell'ordine delle parole.

Il **pleonasma** si ha quando viene aggiunta una parola non necessaria.

La **sillessi** è una costruzione a senso.

Lo **zèugma** consiste nel far dipendere da un solo verbo più concetti, di cui però uno solo si adatta a quel verbo.

*Lei sa che noi altre monache, ci piace di sentir
le storie per minuto.*

A. Manzoni

*Il mio futuro io lo immagino così.
Io speriamo che me la cavo.*

Di qua, di là, di su, di giù li mena.

Dante

*E so legger di greco e di latino,
e scrivo e scrivo, e ho molte altre virtù.*

G. Carducci

Ovidio è il terzo e l'ultimo è Lucano.

Dante

*Bisogna mangiare per vivere e non vivere per
mangiare.*

*Chi v'è qui sì abietto che sarebbe pronto ad essere
schiavo? Se vi è, che parli, perché lui io ho offeso.
Chi vi è qui sì barbaro che non vorrebbe essere
romano? Se vi è, che parli, perché lui io ho offeso.*

W. Shakespeare

Temendo no 'l mio dir gli fosse grave...

Dante

Ora vedo chiaro (= chiaramente).

Gli alberi e l'ombra (= l'ombra degli alberi).

F. Petrarca

Il divino del pian silenzio verde.

G. Carducci

I nascenti del sol raggi rifrange

G. Parini

D'in su la vetta della torre antica

G. Leopardi

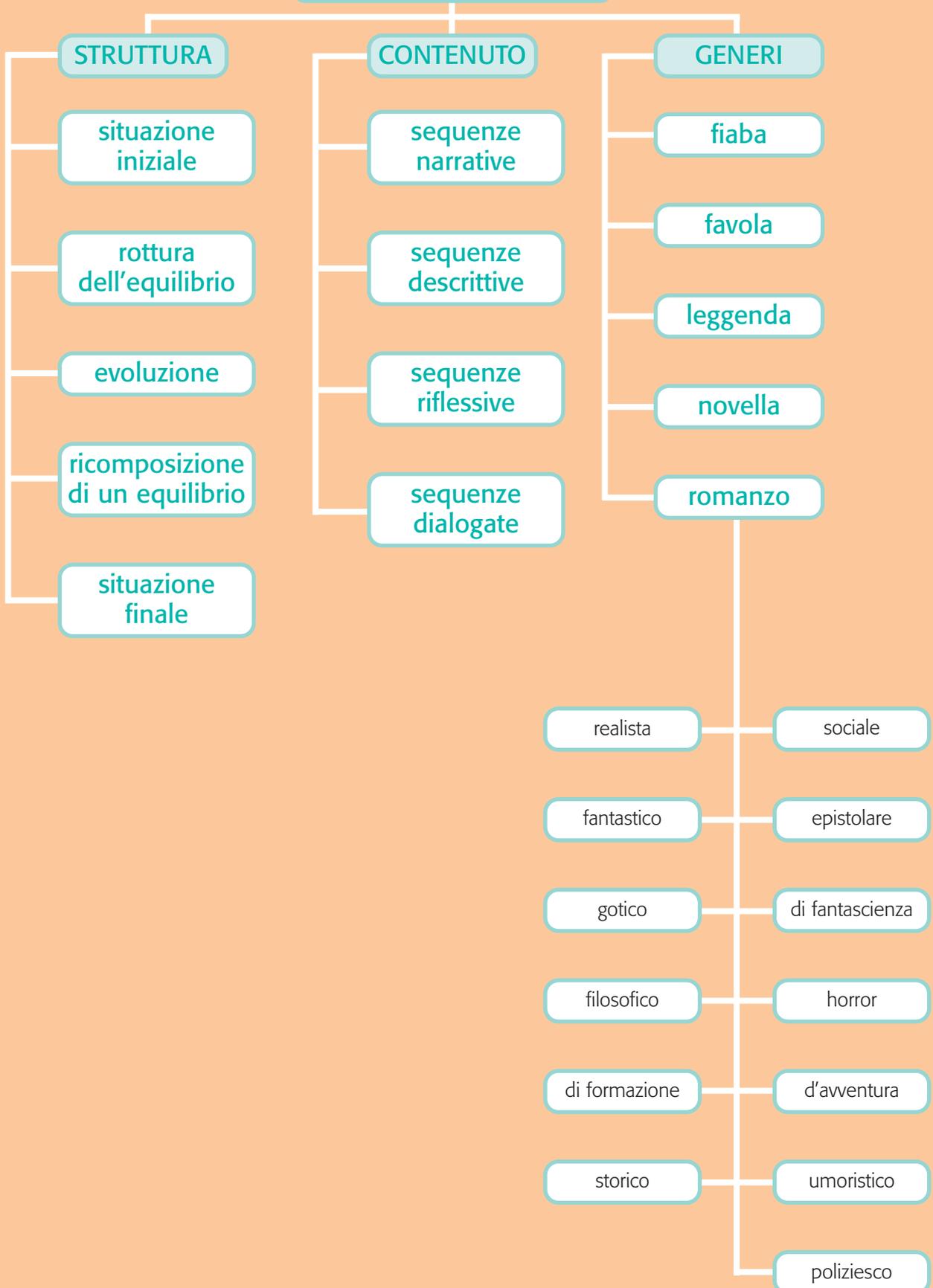
La gente videro ch'egli era vivo.

G. Boccaccio

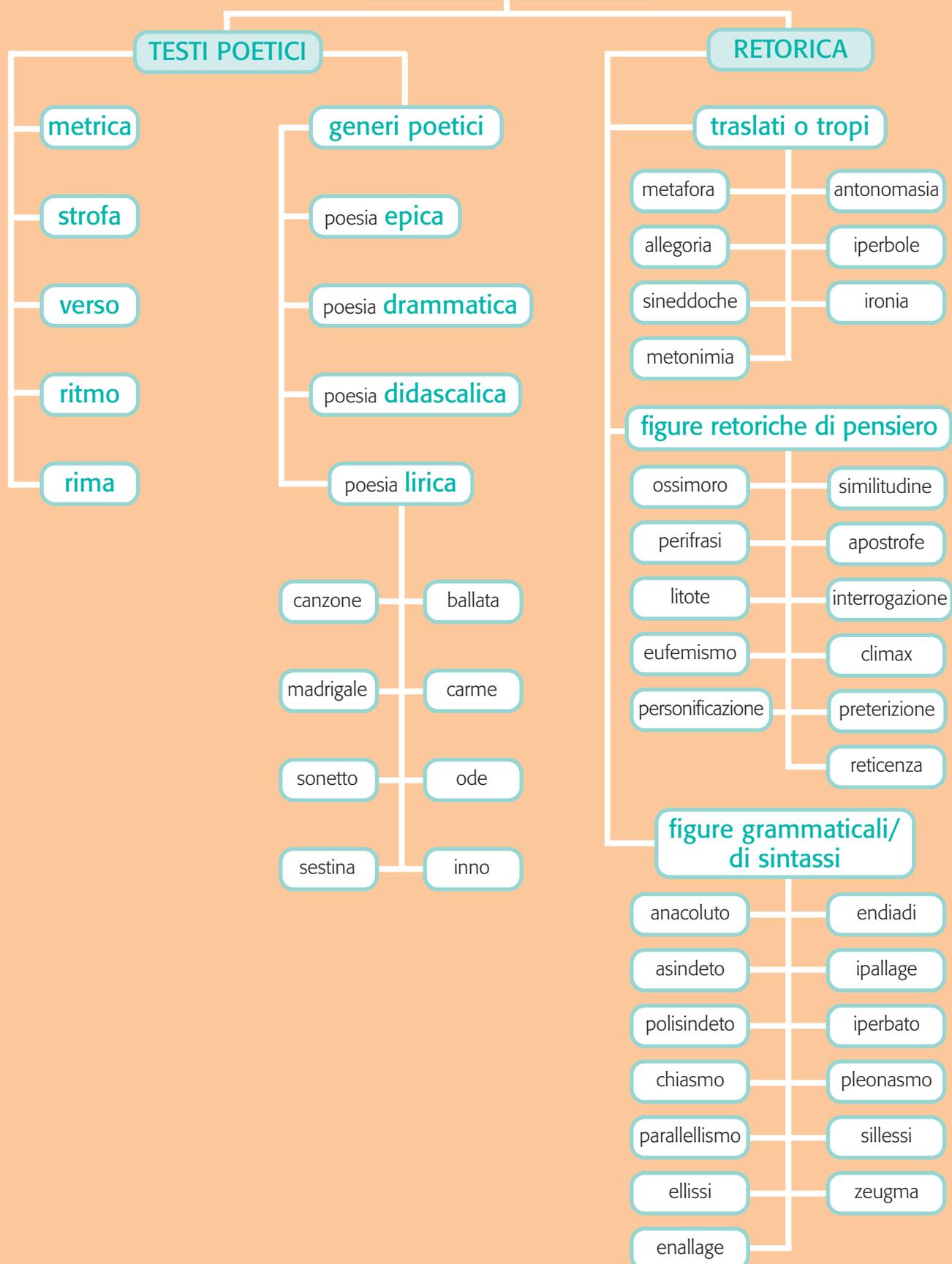
Parlar e lacrimar vedrai insieme.

Dante

TESTO LETTERARIO



TESTO LETTERARIO



LABORATORIO GUTENBERG

Percorsi di scrittura giornalistica

di S. Bovi



Il giornale è una macchina infernale, costretta il più delle volte a lottare contro la tirannia del tempo. Tutto ciò che accade non è notizia solo perché un fatto accade: allora, più che immagazzinare e amplificare una notizia, la si deve creare attraverso una rigorosa selezione.

A. Manzi

IL SISTEMA DI COMUNICAZIONE E L'INFORMAZIONE

Nel processo di informazione giornalistica:

- il **mittente** è l'autore del pezzo giornalistico; egli è il mediatore tra gli eventi significativi che ogni giorno accadono e vengono trasformati in notizia e coloro che collaborano con lui determinando i parametri di pubblicazione del suo articolo (direttore del giornale, redattori, impaginatori...);
- il testo dell'articolo è il **messaggio** della comunicazione: esso acquista importanza in base al rilievo della notizia dato sulle pagine del giornale;
- il **destinatario** del messaggio è il lettore del quotidiano; il giornalista non può trascurare il punto di vista del pubblico perché è il lettore che dà consenso al pezzo giornalistico e, di conseguenza, al giornale; egli influenza così le scelte stesse del quotidiano in senso politico e sociale.

Il giornalista, per divulgare una notizia, deve cercare di sapere tutto ciò che succede in ambito locale, nazionale o internazionale. Ha quindi bisogno di documentarsi sul campo o facendo riferimento a una serie di **fonti**, che possono essere di vario tipo:

- le **agenzie di stampa** (ad esempio, per l'Italia, *l'Adn Kronos*), organizzazioni pubbliche o private il cui scopo è la trasmissione ai giornali delle informazioni in modo obiettivo e tempestivo;
- le **fonti istituzionali** (uffici stampa, portavoce governativi, di partiti, di associazioni...), la cui importanza dipende dall'autorevolezza che esse si sono conquistate presso le redazioni dei quotidiani, dalla credibilità delle informazioni che diffondono e dalla quantità di materiale che mettono a disposizione;
- le **fonti confidenziali** (informati a conoscenza dei fatti, il "dietro le quinte" insomma!), formate da persone di fiducia dei giornalisti che possono essere coinvolte nei fatti ma vogliono mantenere l'anonimato, soprattutto in relazione alla cronaca giudiziaria.

Fatto questo, è il momento di scrivere il pezzo (in alcuni casi, lo *scoop*, cioè una notizia sensazionale), cercando di mantenere **neutralità** e **distacco** rispetto alla notizia; l'obiettività del giornalista è, in realtà, condizionata sia dalla scelta che egli stesso compie nella selezione dei fatti da divulgare (ogni giornalista seleziona fonti, informazioni, problemi da evidenziare o da trattare), sia dal gruppo economico ed editoriale che finanzia e dirige il giornale per cui egli scrive. Le qualità di un buon giornalista sono determinate dalla dose di intraprendenza e di coraggio dimostrate al momento della stesura del pezzo; nella complessa situazione dell'informazione contemporanea, egli deve possedere ottima professionalità a livello tecnico, facendo propria la massima anglosassone "i fatti separati dalle opinioni", nonché essere documentato a livello informativo, selezionando le fonti attendibili e veritiere da quelle senza controllo; un buon giornalista è chi possiede una **mentalità flessibile** e dimostra **correttezza deontologica**, ammettendo anche di aver sbagliato, se necessario, e correggendo eventuali informazioni inesatte o incomplete (o addirittura false, dopo verifiche) senza aver paura di renderne conto al giornale per cui scrive.

VERIFICHE GRADUATE

1 Cancelli, tra le seguenti, le false notizie.

Bambino vola su mongolfiera: disperso • Catturato ragno in cucina: ora si può mangiare • Quattro sciatori battono il record di cadute a Cervinia • Quattro sciatori prendono la seggiovia • Vendono case a Milano • Vendono case e truffano gli acquirenti con falsi assegni • Quattro coccodrilli invadono il centro di Rieti • Monza: quattro studenti su dieci bocciati • A scuola si studia • Incredibile: a scuola si studia! • Tutti i giorni alle sette ci si sveglia • La sveglia del campanile rumoroso: cittadini in rivolta • Perso portafoglio in portineria • Rubate le fotografie del matrimonio della nonna • Rubate cinque auto in pieno centro città • Finita la crisi economica: riprendono gli investimenti nel settore immobiliare.

2 Tenendo presente che i fattori di notiziabilità di un fatto sono: la vicinanza, l'autorevolezza e la celebrità del soggetto coinvolto nella notizia, tutto ciò che colpisce la sfera di interessi del lettore, la novità, la drammaticità, la conflittualità, le dimensioni significative, classifica le seguenti notizie.

NOTIZIA	FATTORE DI NOTIZIABILITÀ
Afghanistan, 1.000 soldati in più entro il 2010	
Camorra: 12 arresti a Napoli	
Operato il Primo Ministro al cuore: potrà ancora correre?	
Sciopero dei mezzi dalle ore 7,00 alle ore 18,00. Città paralizzate.	
Autobomba in piazza a Bagdad: 60 morti	
Acqua su Marte: ci sarà vita?	
Ancora scosse di terremoto in Abruzzo	
Vince ai punti il Genoa: Bologna sconfitto 2 a 1	
Trovati quattro serpenti in periferia: è allarme	
Prevista neve per il fine settimana	

3 Scrivi sul quaderno il titolo di quattro notizie legate al criterio della vicinanza, quattro che riguardano personaggi di autorevolezza e celebrità riconosciuta, quattro importanti per drammaticità, quattro legate alla sfera d'interesse del cittadino.



4 Compila la tabella indicando quali, tra le seguenti notizie, possono essere classificate come: imprevedibili, sviluppo giornalistico di una precedente notizia, previste, irregolari, legate alla moda.

NOTIZIA	IMPREVEDIBILE	SVILUPPO GIORNALISTICO	PREVISTA	IRREGOLARE	MODA
Improvviso maremoto in Giappone					
Dopo l'inchiesta sulla corruzione nel calcio, un nuovo scandalo: il doping					
Un felice ritorno: mostra degli Impressionisti a Milano					
Ritorna la minigonna per le calde sere d'estate					
Mercoledì la sfida per la qualificazione ai quarti di finale dei mondiali di calcio: Italia-Brasile					
Ciclone sulle Borse: economia in tilt					
La banda dei soliti ignoti colpisce ancora: svaligiata casa in via Turati a Milano					
Clima positivo dopo l'incontro fra Obama e Putin di ieri					
Navigare in Internet: chi non lo fa, peste lo colga					
Sciopero dei treni domani in tutta Italia					

- 5** Dopo aver letto il seguente articolo, trascrivi da quali fonti proviene la notizia. Indica, poi, qual è il cuore della notizia, ovvero il fatto narrato; indica il mittente e il destinatario. Prova, infine, a costruire una tabella riassuntiva contenente tutti i dati presenti nell'articolo.

Libri: meno affari, più lettori – Lo rileva il rapporto Aie - Associazione Italiana Editori

(ANSA) – FRANCOFORTE, 14 OTT – È sceso, nel 2008 in Italia, il giro d'affari del libro, che si è attestato sui 3,560 miliardi di euro di fatturato (-3% sul 2007). Lo rileva il rapporto dell'Aie- Associazione Italiana Editori, presentato alla Buchmesse a Francoforte. Circa 59mila i titoli pubblicati (-2mila sul 2008) per 235 milioni di copie (-12%). Nel contempo è tornata a crescere la lettura in Italia, anche se solo dello 0,9% in più dell'anno precedente. In Italia legge almeno un libro in un anno il 44% dei cittadini. I lettori italiani di almeno un libro nel 2008 sono stati 24 milioni, ma quelli di un libro al mese sono 3,2 milioni. I lettori di almeno un libro non scolastico nei dodici mesi precedenti sono saliti al 44% (+0,9% sul 2007) della popolazione con più di 6 anni di età.

La composizione rimane la stessa: poco più della metà (il 47,7%) non legge più di tre libri all'anno; il 13,2% ne legge uno al mese (circa 3,2 milioni di persone). Bambini e ragazzi sono i lettori più forti: legge almeno un libro non scolastico il 51,9% dei bambini 6-10 anni, il 63,6% di quelli 11-14 anni e il 55,8% dei ragazzi 15-17 anni.

- 6** A quale fonte faresti riferimento per scrivere uno *scoop* sulla vita di un personaggio famoso? Fatta la scelta, prova a stendere l'articolo in dieci righe sul quaderno e dai un titolo al tuo *scoop*.

- 7** Immagina di scrivere un articolo sul ruolo della scuola nella nostra società: a quali delle seguenti fonti faresti riferimento? Perché?

FONTI	FONTI SCELTE	PERCHÉ?
Agenzie di stampa Fonti istituzionali Fonti confidenziali		

- 8** Il giornalista, per essere tale, deve tenere separati "i fatti dalle opinioni": nel seguente articolo sono presenti delle opinioni personali; individuale e cancellale.

Eguagliare Agostini: parola di Rossi

Al campione del mondo di Motogp mancano una ventina di vittorie per raggiungere le 123 del "mitico" Giacomo: "Ci proverò". Poi parla di scuola e musica: "Ho lasciato gli studi e ascolto rock"

ROMA – Il campione italiano di MotoGP ha parlato a 360°, dal suo sport, alla scuola sino alle passioni musicali.

OBIETTIVO 123 VITTORIE – "Sarà dura migliorare il record di vittorie di Giacomo Agostini perché ne mancano ancora una ventina. Però ci provo". Personalmente ritengo possibile che Valentino Rossi raggiunga il suo prossimo obiettivo: le 123 nel Motomondiale per eguagliare il grande Agostini. Un record che, a mia opinione, sembrava inarrivabile, ma ora più che mai alla portata di Rossi.

SCUOLA INTERROTTA – Il campione del mondo di MotoGP ha parlato anche del suo rapporto con la scuola: “Come ho fatto a conciliarla con le gare? Semplice, ho smesso di andarci. Ho fatto il liceo linguistico per due anni e mezzo, fino a quando ho corso nel campionato europeo. Poi, con il primo anno di Mondiale, non era davvero più possibile continuare, e purtroppo ho dovuto smettere”. Non credo sia giusto smettere di studiare per fare sport: la scuola è la migliore palestra di vita, non siete d’accordo?

LA MUSICA – Infine Vale Rossi ha fatto un accenno ai suoi gusti musicali: “Ascolto soprattutto il rock e gruppi come Green Day e AC/DC. Da piccolo suonavo anche la chitarra, ma non ricordo più niente. Ogni tanto però faccio il Dj alle feste”. Come non essere d’accordo con lui in fatto di musica? Anche io amo il rock, ma preferisco quello degli U2 e li ascolto sempre, anche quando scrivo!

9 Riscrivi tu il precedente articolo “separando i fatti dalle opinioni”.

10 Immagina di avere scritto il seguente articolo. Il tuo Direttore ti chiede di aggiungere ulteriori particolari per raggiungere le 10 righe (questo è lo spazio che ti hanno destinato). Completa il lavoro sul quaderno.

Sisma: ancora freddo in tendopoli – Disagi per i 7mila sfollati che vivono nelle 2mila tende

(ANSA) – L’AQUILA, 14 OTT – Altra notte molto dura per il freddo pungente nelle tendopoli ancora rimaste aperte nelle zone del terremoto abruzzese. I disagi si sono ripetuti anche nella prima mattinata per i ragazzi che vanno ancora a scuola nelle tende e non in strutture provvisorie. Nelle circa 2mila tende vivono 6.900 sfollati: delle 171 aree di accoglienza ne sono state chiuse 110. Delle 60 ancora aperte 10 sono in corso di dismissione. [...]

1.2. Il pezzo

Di che cosa deve trattare una notizia? La selezione dei fatti, in genere, viene effettuata seguendo una precisa scala di valori codificata nella **regola delle 5 S**: sesso, sangue, sport, spettacolo, soldi (cfr pag. 45). Tale regola vale principalmente per il giornalismo di lettura locale o per la sezione di un quotidiano legata alla cronaca; qualche testata giornalistica a diffusione nazionale, basandosi sulla sfera di interessi dei lettori, tende ancora a seguirla, seppur non pedissequamente.

Al contrario, un buon giornalista tende a essere più duttile e la sua bravura consiste nell’approccio alla notizia che deve essere cercata, verificata, selezionata in relazione alle altre e collocata in una gerarchia di priorità: la figura del *newsgatherer* in una redazione si occupa delle fasi di ricerca e di verifica, quella del *gate-keeper* della selezione delle notizie ricevute e del loro indice di priorità. La notizia viene poi girata all’**estensore** del pezzo (che opera a stretto contatto con la redazione e la direzione del quotidiano) e il **pezzo** giornalistico giunge al suo completamento. Sarà poi impaginato e modificato con ulteriori tagli e modifiche, in base allo spazio e alla priorità concessa.

Ovviamente notizia e verità **non coincidono**: dal *newsgatherer*, al *gate-keeper*, all’estensore, molte mani vengono a contatto con i fatti, che risultano così deformati e mai perfettamente aderenti alla stretta realtà (**deformazione della notizia**).

VERIFICHE GRADUATE

1 Indica, seguendo la regola delle 5 S, a quale sezione appartengono le seguenti notizie.

NOTIZIA	SESSO	SANGUE	SPORT	SPETTACOLO	SOLDI
Nuove risorse per la scuola: in arrivo fondi insperati					
Ucciso a martellate nel box: si indaga					
Assessore fermato in tangenziale in compagnia di una donna: non è sua moglie					
Vince la Fortitudo: nuova regina nel basket					
Esauriti i biglietti per il concerto di Vasco Rossi					
Altre misure di sicurezza dopo i recenti scippi nelle vie del centro					
Bloccati gli stipendi dei dipendenti statali					

2 Ritaglia e incolla sul tuo quaderno almeno cinque titoli di articoli di cronaca: ti consigliamo di utilizzare quotidiani locali o le pagine di cronaca locale dei giornali più diffusi. Scegli il titolo più accattivante e commentalo.

3 Invento tu il titolo di alcuni articoli di cronaca.

4 Trascrivi il seguente breve testo, leggilo al tuo compagno di banco il quale, a sua volta, dovrà trascriverlo in base a ciò che ricorda e leggerlo a un altro alunno; questo, a sua volta, ripeterà l'operazione con un altro compagno di classe. La "notizie finale" è identica alla tua?

eri alle ore 14,15, in via Celoria 28, dodici ragazzi, irricognoscibili a causa dei caschi scuri e dei motorini truccati (solo tre di loro avevano biciclette rosse) hanno rovesciato dodici bidoni della spazzatura sulla strada: in otto sono fuggiti mentre quattro sono stati immediatamente fermati da tre vigili che li hanno portati alla centrale di polizia di Corso Monforte 14. I genitori dei ragazzi, subito convocati, sono arrivati in massa prendendo la metropolitana (linea verde) e il tram 18: nel giro di venti minuti erano tutti lì.

5 Immagina di essere un giornalista: deforma le seguenti notizie cercando di esaltarne il significato.

La nostra squadra di calcio ha pareggiato zero a zero con l'ultima in classifica • Cinque alunni sono stati premiati come i migliori scrittori in erba della regione • Sono caduti tre metri di neve e le strade sono bloccate • Gli esperti ritengono che la Gioconda presto tornerà in Italia dal Louvre • L'Amministrazione Comunale del nostro Comune di residenza ospiterà una delegazione di uomini d'affari giapponesi • Vendono macchine con il 30% di sconto sul prezzo di listino • Gli italiani fanno sempre meno figli.

6 Ripeti l'esercizio precedente, sminuendo il significato delle stesse notizie.

7

Scrivi una lettera al Direttore del tuo giornale per lamentarti del fatto che un tuo articolo è stato tagliato o ne è stato stravolto il significato (potresti immaginare di aver scritto un articolo sulla mafia, su alcune vicende poco chiare accadute nel tuo paese...). Chiedi chi è stato e, soprattutto, pretendi di sapere perché.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

1.3. La struttura di un giornale

Vediamo ora insieme come è strutturato un giornale e quali sono le parti principali che lo compongono (cfr pagg. 48-49).

La prima pagina

Esistono due tipologie di prima pagina: la **pagina scritta** e la **pagina manifesto**.

La prima è caratterizzata da una selezione delle notizie del giorno, mentre le altre vengono riportate all'interno, distinte per settori (vedi relativo paragrafo); la seconda, invece, prevede una sorta di vetrina di diverse notizie che sono semplicemente annunciate in un breve riquadro; questo modello è quello adottato dai **tabloid** o da quotidiani popolari e la sua struttura è determinata da scelte editoriali per invogliare il potenziale lettore all'acquisto o per esigenze di spazio.

La **testata** di un quotidiano è la parte superiore della prima pagina. In essa sono indicate le seguenti informazioni: il titolo del giornale, il prezzo, la data, il numero, l'anno di uscita; a lato della testata sono stampate le **manchette**, brevi inserzioni pubblicitarie; esse si trovano, a volte, anche negli angoli inferiori della pagina.

La prima pagina di un giornale ha, di solito, una struttura verticale standard divisa in **taglio alto** (articoli collocati sotto la testata), **taglio medio**



(al centro della prima pagina), **taglio basso** (a piè di pagina); all'interno dei vari tagli si trovano foto o anche vignette. Gli elementi fondamentali della prima pagina possono essere riassunti, **partendo da sinistra**, nelle seguenti parti:

- l'**articolo di fondo**: scritto dal direttore, da un collaboratore prestigioso o da un opinionista autorevole (*columnist*), esprime l'opinione ufficiale del giornale sui fatti del giorno ritenuti più importanti. Quando non è firmato, è attribuito al direttore e viene chiamato **editoriale**;
- la **notizia principale**: spesso è posta al centro della pagina in taglio alto (può occupare l'intero spazio alto se è particolarmente importante, con un titolo a otto o nove colonne; se così strutturata può togliere spazio all'articolo di fondo);
- l'**articolo di spalla**: collocato a destra, presenta un altro avvenimento al quale si vuole dare particolare risalto; può essere sostituito da un corsivo, rappresentato dal pezzo di un opinionista, spesso ironico o teso all'interpretazione personale di un fatto;
- lo **strillo e la gabbia**: collocati in taglio medio, sono composti da un riquadro recante un titolo a effetto accompagnato da una foto significativa: per quanto riguarda la gabbia, contiene un sommario di un articolo pubblicato in una pagina interna del quotidiano alla quale rinvia;
- la **civetta**: si trova tra i vari articoli, è un richiamo a notizie e fatti contenuti negli articoli delle pagine interne;
- il **pezzo di cronaca**, di **spettacolo**, di **sport**: di solito in taglio basso, anticipano un fatto di interesse particolare, ripreso all'interno del quotidiano.

Tale struttura, ovviamente, **non è valida** per la prima pagina a manifesto.

VERIFICHE GRADUATE

1 Analizza la prima pagina di un quotidiano a diffusione nazionale e rispondi sul quaderno alle seguenti domande.

1. È una pagina scritta o una pagina manifesto?
2. Trascrivi sul quaderno la testata e le notizie in: taglio alto, taglio medio, taglio basso.
3. C'è un articolo di fondo? Qual è il suo titolo?
4. Qual è la notizia principale?
5. C'è l'articolo di spalla?
6. Ci sono personaggi che conosci?
7. Ci sono delle civette? Se sì, dove e quante?
8. Dove si trovano gli spazi dedicati alla pubblicità?
9. Ci sono vignette?
10. Immagina ora di essere tu a impaginare la "prima" del quotidiano: come imposteresti la pagina? Quali notizie collocheresti in taglio alto, medio e basso?

2 Dai la giusta definizione dei seguenti articoli di prima pagina.

1. L'articolo di fondo o editoriale è
2. L'articolo di spalla è
3. La civetta è
4. Lo strillo è

3 Scegli due quotidiani nazionali e analizza la loro prima pagina (la data deve essere la stessa per entrambi i giornali). Scrivi una relazione di una decina di righe sul quaderno dove evidenzierai: la collocazione dell'editoriale, l'apertura (sono gli stessi articoli o no?), la collocazione di tutti gli altri articoli, la presenza di pubblicità e di fotografie (sono le stesse?)

4 Scegli e incolla sul quaderno cinque esempi di strillo.

5 Immagina di essere tu a "fare un'apertura" con le notizie di ieri: con quale notizia aprresti la prima pagina? Perché?

6 Leggi due articoli che trattano la stessa notizia in prima pagina, ma appartenenti a quotidiani diversi: trascrivi sul quaderno analogie e differenze sull'impostazione tipografica del titolo, sul contenuto, sulle scelte fotografiche (se presenti).

Le pagine interne

Un quotidiano è diviso in **pagine interne**, specializzate in settori informativi specifici:

- **politica interna**: si occupa degli avvenimenti politici nazionali: il dibattito tra i partiti, le battaglie per far approvare le leggi, i conflitti sindacali, le nomine dei vertici delle più alte istituzioni dello stato...;
- **politica estera**: si occupa degli avvenimenti politici degli altri stati e viene redatta generalmente dai corrispondenti (residenti nel paese straniero), dagli inviati (che si recano in un paese straniero quando si verifica un fatto importante da seguire) o tramite le notizie che vengono fornite dalle agenzie di stampa;
- **cronaca** (dal latino *chronica* = annali): è la narrazione degli avvenimenti registrati secondo la loro successione nel tempo. In termini giornalistici, si riferisce al resoconto dei fatti di vita quotidiana locali, nazionali o internazionali di maggior rilievo;

LE "QUALITÀ" DELLA CRONACA

La cronaca ha la "qualità" delle vicende che racconta. Pertanto si parla di:

- cronaca **bianca**, in relazione ad avvenimenti importanti per i cittadini sotto il profilo economico, culturale, sociale ecc.;
- cronaca **nera**, se riferita a delitti, crimini e fatti di sangue in generale;
- cronaca **giudiziaria**, quando riguarda l'andamento di processi e di inchieste;
- cronaca **mondana**, se riguarda le notizie relative a personaggi famosi;
- cronaca **rosa**, se si occupa di notizie di tipo sentimentale e "commovente";
- cronaca **locale**, ovvero la cronaca delle notizie riguardanti la vita della città o della zona in cui il quotidiano esce, comprese le informazioni di pubblica utilità.

- **cultura**: contiene le notizie relative al mondo culturale, gli articoli di critica letteraria, le interviste a romanzieri, filosofi, artisti, docenti universitari, i dibattiti su problemi di ordine scientifico, storico, sociologico ecc., ma anche brevi estratti di opere, racconti o poesie. In passato gli argomenti culturali venivano trattati nella terza pagina: per questo la parte del giornale che se ne occupa viene detta «terza pagina» o anche «elzeviro», che era l'articolo di fondo della pagina culturale e veniva composto con un carattere elegante, coniato dagli stampatori olandesi Elzevier (XVI-XVII sec.);
- **scienze**: in queste pagine si parla delle innovazioni tecnologiche e delle scoperte scientifiche;
- **sport**: riporta gli avvenimenti delle varie discipline sportive; data l'importanza dello sport nella società moderna, le pagine sportive hanno uno sviluppo sempre più ampio;
- **spettacoli**: questa sezione riporta le novità del mondo dello spettacolo, dal cinema al teatro, dalla musica alla televisione. In queste pagine si trovano l'elenco dei programmi televisivi, le recensioni, cioè i giudizi sulle opere teatrali, cinematografiche, teatrali e musicali, che servono a orientare le scelte dei lettori, ma anche a influenzarne le preferenze;
- **economia e finanza**: riferisce i fatti del mondo economico e finanziario, gli avvenimenti più rilevanti che riguardano le banche e le maggiori imprese, l'andamento della produzione, i listini di Borsa e i cambi delle principali monete estere.

VERIFICHE GRADUATE

1 Di che cosa si occupa la parte del giornale dedicata ai seguenti argomenti?

Politica interna

Politica estera

Cronaca

Cultura

.....

Scienze

.....

Economia e finanza

.....

Spettacoli

.....

2 In quale sezione delle pagine interne del giornale collocheresti le seguenti notizie?

NOTIZIA	INTERNA	ESTERA	CRONACA	CULTURA	SCIENZE	ECONOMIA	SPETTACOLO
Uscito l'ultimo romanzo di Roberto Saviano							
Sfida PDL-PD per le elezioni regionali							
Pakistan: sospetti di brogli elettorali							
Scoperta la proteina che evita la caduta dei capelli							
Nuovi reality-show per quest'inverno sui canali RAI							
Sgominata banda di spacciatori a Roma							
Secondo le ultime stime, aumenta il PIL							

 3 Scegli un quotidiano e registra sul tuo quaderno gli articoli di cronaca nera dell'ultima settimana. Cambia il loro titolo con l'obiettivo di spaventare il lettore.

 4 Scegli un quotidiano e registra sul tuo quaderno gli articoli di cronaca rosa dell'ultima settimana. Cambia il titolo con l'obiettivo di incuriosire ancora di più il lettore.

 5 Le pagine dello sport: ritaglia e incolla sul quaderno alcuni articoli di un quotidiano riguardanti la tua squadra del cuore (o il tuo campione preferito) evidenziando le parti del titolo che più ti attirano e ti convincono a leggere l'articolo.

 6 Le pagine dello spettacolo: scegli un quotidiano e ritaglia fotografie e titoli di un concerto o di uno spettacolo al quale ti piacerebbe assistere (o al quale hai assistito); immagina di essere tu a raccontare, in terza persona, l'evento.

 7 Le pagine della politica (interna o estera): scegli un quotidiano, dai un'occhiata ai titoli relativi alle pagine della politica e trascrivi sul quaderno tutti i termini che non conosci e quelli che vengono utilizzati in modo metaforico (per esempio: doppio gioco in Parlamento), spiegandone il significato.

8 La pagina della cronaca: confronta la stessa notizia di cronaca (nera, rosa, bianca, a tua scelta) data da due quotidiani diversi: indica sul quaderno (in una relazione di circa 20 righe) analogie e differenze sul titolo, sul contenuto, sulle scelte fotografiche (se presenti).

9 Leggi il seguente articolo e rispondi alle successive domande.

CACCIA A PUNTERUOLO ROSSO

Attenti, è ricercato per strage, il suo non è un identikit qualunque. Nome: *Rhynchophorus*. Cognome: *Ferrugineus*. Ordine: coleoptera. Famigerato nome comune: Punteruolo rosso. Provenienza: Sudest asiatico. Segni caratteristici: livrea vermiglia e rostro simile a un grande naso, da cui il nome. Capi d'imputazione: sterminio del paesaggio italiano. È l'incubo di scienziati e amministratori: sta eliminando la palma delle Canarie – *Phoenix Canariensis* – la più diffusa in casa nostra. L'ammazza mangiandola da dentro, fino a morderne la gemma apicale, il suo cuore segreto. Ha fatto danni immensi: 20mila piante abbattute e altrettante malate, con rischio di estinzione della specie. È onnipresente: in cinque generazioni una coppia diventa cinquanta milioni di individui. Stati d'immigrazione in Italia: Egitto e Spagna. Prima comparsa sul suolo nazionale: Acireale, anno 2005. Diffusione attuale: Napoli, Lazio, Puglia, Sicilia e gran parte delle coste della Penisola, con forte stato d'allerta tra Costa Azzurra e Liguria.

Palermo, dicembre, vento leggero sul lungomare del Foro Italico. Passeggio sotto le palme delle Canarie dopo quattro anni di pestilenza, è come passare in rassegna un plotone di granatieri dopo una battaglia. Da quando il divoratore è stato segnalato sull'isola, è cambiato tutto. Le più monumentali delle palme sicule sono malate, morte o rinsecchite. All'inizio si è tentato di resistere; nessuno si rassegnava. Oggi è la resa: in regione si sono abbattute 12mila piante, alcune migliaia sono state dichiarate infette, un patrimonio di 100mila esemplari è a rischio.

Paolo Rumiz, da *Repubblica*, 10 dicembre 2009

1. Dove avvengono i fatti? Quando?
2. In quale sezione del giornale inseriresti questo articolo?
3. Prova tu a scrivere lo stesso pezzo riducendo a metà il numero di righe.

10 Scrivi lo stesso articolo, ambientando la vicenda nel tuo quartiere o nella tua città.

11 La cronacamondana riporta le notizie relative ai personaggi famosi: cerca un articolo di cronacamondana e riscrivilo fingendo di essere tu il protagonista della notizia (uso obbligatorio della terza persona).

1.4. L'impaginazione: come nasce la prima pagina

Una delle fasi più importanti nella preparazione di un giornale è l'impaginazione, ovvero l'esatta disposizione degli spazi nella pagina. In passato quest'attività era svolta dal tipografo che componeva le pagine insieme al giornalista. Con il passaggio dal piombo alla fotocomposizione sono nate le "gabbie" elettroniche preparate al computer, sulla base di un **menabò** (progetto esecutivo) disegnato dai grafici, all'interno del quale i giornalisti collocano gli articoli. La struttura a **incastro** è stata sostituita da un'impagi-

nazione a **blocchi separati**. È così possibile, se arriva una notizia più fresca, sostituire l'intero blocco, titolo compreso. Oggi, grazie alla videoimpaginazione, i giornalisti gestiscono le pagine direttamente sul video, apportando le modifiche necessarie.

Formato, colonne, piani: innanzitutto bisogna considerare le dimensioni del giornale (il formato grande tradizionale o il cosiddetto "tabloid"), i contorni e gli elementi interni essenziali. Le colonne (un tempo 9 per i giornali di formato grande, oggi in genere 6), che dividono verticalmente la pagina, devono mantenere il giusto rapporto tra la lunghezza e la grandezza dei caratteri, ed essere separate tra loro da uno spazio bianco che agevola la lettura. Ci sono poi i diversi piani che danno ordine alla pagina rispettando gli allineamenti, definendo il taglio alto, centrale o basso.

"Disegnare" la pagina: è il direttore che, coadiuvato dal caporedattore, assegna al capiservizio la gestione delle pagine. Il caposervizio "disegna" la pagina che, fin dall'inizio, non è vuota ma ha degli **ingombri** (spazi), già destinati alla pubblicità, costituiti da uno o più **moduli**, le cui dimensioni variano a seconda del giornale. Chi commissiona la pubblicità vuole che l'inserzione sia inserita vicino alle notizie, per cui il giornalista deve cercare di bilanciare gli spazi fra gli articoli e gli annunci pubblicitari. Verificati gli spazi effettivamente disponibili, il caposervizio può prevedere gli spazi da destinare ad articoli e notizie, realizzati da redattori o da collaboratori esterni. A differenza del passato, dunque, il giornale viene disegnato in anticipo rispetto alla sua realizzazione e così l'articolaista sa a priori quante "battute" ha a disposizione, cioè quanti caratteri tipografici possono essere contenuti dal suo pezzo.

Posizione: la posizione che ogni articolo assume nella pagina ne riflette l'importanza e, dunque, esprime una gerarchia stabilita dalla redazione. Così l'articolo principale sarà quello di **apertura** (in alto a sinistra), nonostante vi siano dei giornali che decidono di aprire anche la prima pagina con una foto. Importante è poi la **spalla** (in alto a destra) perché si ritiene susciti maggiore attenzione da parte del lettore. Il caposervizio "mette in pagina" l'articolo, definendone la posizione (taglio alto, centrale, medio) e utilizzando il carattere scelto per l'intero giornale. Dà quindi all'articolo un **titolo** evidente e armonico, breve ed efficace, disposto su una o più righe, a seconda del numero di colonne, completandolo con occhiello, sottotitolo, sommario, catenaccio.

Timone e menabò: quando si deve impostare un quotidiano, il caporedattore utilizza il **timone** per sapere esattamente quante pagine ha il giornale, e il **menabò** per conoscere in anticipo quanto dovranno essere lunghi i suoi articoli e quale importanza (gerarchia) bisogna dare alle notizie.

Le regole dell'impaginazione hanno due scopi: il primo **funzionale**, per informare rapidamente il lettore con le notizie e i commenti che il giornale considera più importanti, influenzandolo e orientandolo secondo le intenzioni del giornale; il secondo **estetico**, per assecondare una lettura secondo i gusti e le abitudini del lettore.

Terminate le varie operazioni, il quotidiano potrà "andare in stampa".

1.5. La titolazione

Il titolo è il primo elemento visivo su cui cade l'attenzione di un lettore quando sfoglia un giornale; più il titolo è stimolante, più aumentano le possibilità che un articolo venga letto: deve **dire e colpire**.

Di solito i titoli dei quotidiani si classificano in **caldi** e **freddi**: uno a connotazione emotiva, l'altro razionale. Uno dei padri del giornalismo europeo, Arrigo Benedetti, raccomandava la cura maniacale di ogni parte del giornale e, in relazione alla titolazione, faceva di tutto per ottenere il risultato più efficace. Il titolo, insomma, è la frase che risalta graficamente e che cattura l'occhio. Nella sua struttura classica, si divide in:

- **Occhiello**: è posto sopra il titolo e introduce le caratteristiche essenziali del fatto.
- **Titolo**: è scritto in caratteri più grandi, si tratta di una frase a effetto tale da attirare l'attenzione del lettore.
- **Sommario**: è posto sotto il titolo e riassume, in poche righe, gli elementi principali della notizia.
- **Catenaccio o sottotitolo**: evidenzia altri particolari e completa l'informazione.

Il miglior titolo possibile per un articolo può essere trovato dallo stesso giornalista che lo ha scritto, ma non è sempre così: a volte intervengono il caposervizio, il caporedattore o lo stesso direttore.

Di solito è il caposervizio a proporre la bozza del titolo ed è il caporedattore che lo traduce in una forma in linea con lo stile editoriale. Il **caporedattore** è una delle figure più importanti dell'organigramma di un quotidiano, in quanto è il giornalista più vicino al direttore e svolge la funzione di **filtro tra direzione e redazione**; è lui che controlla il timone e vigila sulla titolazione: fa sì che i titoli non si ripetano e non vi siano troppi giochi di parole o abuso di termini stranieri.

"Se non c'è pezzo, non c'è titolo": il vecchio detto giornalistico sottolinea che i titoli migliori nascono dalla lettura di ottimi articoli. Calda o fredda che sia, la titolazione è un'arte che assomiglia alla costruzione di un piccolo mosaico e ogni titolista ha un proprio metodo di lavoro anche se, di solito, l'attenzione viene posta sulle parole-chiave da inserire, parole che non vanno ripetute nel sommario o nell'occhiello, vista la loro funzione di incuriosire e catturare l'attenzione del lettore. Il paradosso di un titolo perfetto è che, in tal caso, non è necessario leggere l'articolo: una piccola vendetta del titolista sull'autore del pezzo!

È possibile proporre una **tipologia di titoli** classificati in base alla loro forma. Una prima classificazione divide i titoli in:

- **indicativi**, ovvero i titoli che si limitano a indicare esclusivamente il contenuto dell'articolo (il disegno di legge, il processo, la classifica di serie A);
- **esplicativi realistici**, che spiegano o riassumono un evento (il Parlamento approva la Finanziaria, il Lecce cambia allenatore);

- **esplicativi fantastici**, i titoli in realtà più diffusi, perché utilizzano registri linguistici diversi (allusivo, emotivo, enfatico, neutrale, evocativo, descrittivo,...) per presentare un fatto.

Una seconda classificazione divide i titoli dei quotidiani secondo il parametro della dicotomia, per cui un titolo può essere:

- **valutativo** (contiene un giudizio sull'evento) o **avalutativo** (presenta esclusivamente i fatti);
- **denotativo** (presenta solo gli elementi essenziali) o **connotativo** (è arricchito con particolari che vivacizzano l'articolo);
- **paratattico** (presenta solo coordinate) o **ipotattico** (contiene nessi di subordinazione).

Infine esistono titoli **nominali**, ovvero che non contengono verbi (*Attentato alla moschea*), **verbali**, che li evidenziano (*Sale la temperatura delle Borse*), **ellittici**, quando omettono parti del discorso (*Finalmente pace*).

I TITOLI DEI QUOTIDIANI ITALIANI NEL TEMPO

Un secolo fa i titoli di un giornale erano disposti tutti su una colonna ed erano titoli di rubrica: dispacci d'agenzia, corrispondenze, notizie comunicate per telefono e rassegne della stampa italiana ed estera comunicavano il contenuto dell'articolo in modo spiccio.

Durante il periodo fascista i titoli cambiano ruolo e, da puri strumenti informativi, si trasformano e cominciano ad avere funzione di propaganda politica, utilizzando le armi della retorica.

Dagli anni Cinquanta in poi, il titolo cresce in larghezza, occupando più colonne, e in altezza, con il preciso obiettivo di richiamare l'attenzione dei lettori.

VERIFICHE GRADUATE



- 1** Distingui i seguenti titoli in caldi e freddi; sul quaderno trasforma i titoli caldi in freddi e viceversa.

TITOLO	TITOLO CALDO	TITOLO FREDDO
Incontro al vertice: per oggi i risultati del summit		
Finalmente Juve!		
Città impazzita dopo il black-out		
Il ritorno del caldo provoca incendi		
Ci siamo: è la finale		
Colloqui bilaterali sull'energia atomica		
Finalmente al bando i missili nucleari		

2 Definisci:

titolo

occhiello

sommario

catenaccio

3 Nei seguenti articoli evidenzia con colori diversi: occhiello, titolo, sommario.

In vigore da domenica il nuovo assetto del trasporto regionale

I sogni dei pendolari. Con 249 treni in più debutta la nuova società

Ma non tutti ci credono: «Sacrificati all'Alta Velocità»

MILANO – Più corse: 176 (che aggiunte a quelle attivate tra settembre e ottobre fanno un totale di 249) al via con il nuovo orario ferroviario, in vigore da domenica. E anche più risorse: dal 2010, i milioni saranno 375 (110 in più: 90 per i servizi «storici» e 20 per quelli nuovi). E tuttavia i primi mesi di Trenitalia LeNord – la società tenuta a battesimo dal Pirellone la scorsa estate, cui è affidato il trasporto regionale lombardo – non si annunciano facili. Proprio a cominciare da questo nuovo orario: lo scontento dei viaggiatori ha preso corpo ancora una volta sabato scorso, con la manifestazione dei pendolari del Nord-Ovest in occasione dell'inaugurazione dell'Alta Velocità «alla quale siamo sacrificati». E si ripete nelle email quotidiane, sui siti dei vari comitati, negli incontri [...]. Perché i treni continuano a essere sporchi e vetusti; le porte sconnesse; gli avvisi di stazione imprecisi, assenti o in contraddizione tra quanto annunciato, rispettivamente, da tabelloni e altoparlanti; i vagoni freddi.

da *Corriere della Sera*, 11 dicembre 2009

Da oggi un anticipo dell'inverno

Ancora freddo e maltempo

Le temperature in picchiata suggeriscono lana e abiti pesanti

ROMA – Cappotto, sciarpe e cappello fuori dagli armadi: come da previsioni da oggi farà ancora più freddo. Le prime avanguardie nuvolose della prevista seconda irruzione di aria fredda, proveniente direttamente dalla Russia, infatti hanno già raggiunto in queste ore le regioni adriatiche. La nuova ondata di freddo porterà, tra oggi e domani, un ulteriore calo nelle temperature di 5-6 gradi, soprattutto al Centronord, tanto che domani, giovedì – giorno in cui il freddo toccherà l'apice – le minime notturne crolleranno, anche in pianura fino a valori di 3-5 gradi al Centronord, con qualche punta vicino allo zero nelle regioni centrali, e 7-8 gradi al Sud tranne isole maggiori, ove i cali saranno molto più contenuti.

Secondo il meteorologo Mario Giuliacci del Centro Epsilon Meteo le temperature massime diurne scenderanno su tutta la penisola fino a 13-15 gradi, valori che sono 5-7 gradi inferiori alla media attesa per questo periodo dell'anno e anche inferiori di una decina di gradi alle temperature che si registravano sulla penisola appena 7 giorni fa. "Da venerdì prossimo – osserva Giuliacci – le temperature saranno ovunque in risalita, ma con un rialzo molto contenuto e in qualche caso, come nella giornata di domenica, anche con qualche pausa di arresto. Insomma si prevede che il freddo, amplificato quasi tutti i giorni da venti sostenuti provenienti dai Balcani, durerà fino a mercoledì della prossima settimana".

da *Libero.it*

4 Ricordando che il catenaccio evidenzia e completa l'informazione, scrivi il catenaccio degli articoli dell'esercizio 3.

5 Classifica i seguenti titoli.

TITOLO	INDICATIVO	ESPLICATIVO REALISTICO	ESPLICATIVO FANTASTICO
Cambio allenatore al Torino			
Ecco il Decreto Legge sulla sicurezza			
Amore a prima vista tra Clooney e la Canalis?			
Patto di ferro sull'economia tra Francia e Germania			
Inizia il processo al pluriomicida			
La classifica di serie A			
Cambio di guardia a Palazzo Chigi			

6 Scrivi occhiello, titolo, sommario del seguente articolo.

In questi ultimi tempi è capitato spesso, purtroppo, di sentire di episodi di **bullismo** tra giovani e questo ha portato a renderci conto di quanto il problema della violenza stia diventando preoccupante, tanto che anche il Ministero dell'Istruzione ha ritenuto necessario intervenire attraverso il 5 in condotta. Ma accanto al bullismo, avete mai sentito parlare di **cyberbullismo**?

Sono chiamati così tutti quegli atti di bullismo e molestia che vengono compiuti utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione: **cellulare, chat, forum, e-mail ecc.** Ed essere vittime di questo tipo di violenza significa rimanere intrappolati in situazioni che possono far molta paura e dalle quali spesso non si sa bene come uscire: non è per niente piacevole, oltre ad essere molto pericoloso, per questo bisogna prestare molta attenzione quando "cyber-comunichiamo". Ma allora bisogna forse smettere di utilizzare Internet e telefono per comunicare e divertirci con i nostri amici? Assolutamente no, perché per non rischiare di rimanere intrappolati in un episodio di **cyberbullismo** è semplicemente necessario stare sempre molto attenti quando si è online e, soprattutto, è bene conoscere quello che **si può fare** e quello che **non si deve fare** quando si utilizzano le nuove tecnologie per comunicare. A questo proposito vi spieghiamo meglio in cosa consiste il fenomeno del **cyberbullismo** dandovi alcune dritte per diventare più consapevoli dei rischi che si possono correre e su come saperli affrontare.

Esistono varie tipologie di atti che rientrano nella definizione di cyberbullismo: un esempio che si verifica sempre più di frequente è l'invio di messaggi, via internet o cellulare, dal contenuto volgare, violento, offensivo o denigratorio. A volte si può trattare di un banale scherzo di un amico, ma altre volte lo scherzo è troppo pesante per riderci su. E allora, se vi capitasse di ricevere questo tipo di messaggi attraverso sms, e-mail o altro, ricordatevi di **non rispondere al messaggio**, non fareste altro che incoraggiare il bullo a continuare.

Inoltre, se vi trovaste di fronte a "**messaggi indesiderati**" o inviati da qualcuno che non conosce-

te, ricordate che non siete obbligati a leggerli (se l'informazione è davvero importante, negli sms e nelle e-mail sono sempre chiari il mittente e l'oggetto della comunicazione), ma è comunque bene **conservarli e poi parlarne con qualcuno**. È, infatti, importante segnalare il problema, o anche solo un dubbio, a qualcuno più grande che ci può aiutare. Possono essere i genitori, gli amici, gli insegnanti, ma anche i moderatori o i proprietari del sito internet che stavate visitando quando avete ricevuto il messaggio. Questo è importante, perché se vengono individuati dei comportamenti illeciti, questi devono essere comunicati alle autorità competenti, oppure alle Hotline come stop-it, che a dispetto del nome non sono altro che delle organizzazioni che raccolgono le segnalazioni.

7 Prova ora a riscrivere l'articolo precedente, dimezzando il numero di righe e mantenendo il titolo che hai scelto.

8 Inventate un titolo per i seguenti fatti, rispettando il vincolo di non utilizzare le parole presenti nella notizia.

Un bambino si perde in montagna e tutti lo cercano • C'è stato un incendio a scuola ed è stato necessario evacuarla in fretta • Una bomba è stata fatta brillare dagli artificieri alla periferia di Milano e le strade sono ancora chiuse al traffico • Ricercatori europei hanno inventato l'auto elettrica che sostituirà le normali automobili • Gli astrofisici hanno scoperto un nuovo pianeta ai confini del sistema solare.

9 Dati i seguenti titoli, classifica l'articolo.

TITOLO	POLITICA INTERNA	POLITICA ESTERA	CRONACA	CULTURA	SCIENZE	ECONOMIA	SPORT	SPETTACOLO
Inter stellare travolge il Genoa e saluta								
I Sindaci alla battaglia delle Dolomiti								
Governo-magistrati: è scontro								
Lady Oscar: l'eroina androgina alla rivoluzione								
L'università popolare festeggia Guido Lopez								
L'Italia aggancia la ripresa								
Darfur, la svolta di Obama								
Richard Gere si racconta: vivo di spiritualità e di cinema								
Genova, carcere galleggiante per 400 detenuti								
No al razzismo: 200.000 in piazza								



10 Ricordando che i titoli nominali non contengono verbi, quelli verbali, al contrario, li evidenziano e, infine, i titoli ellittici omettono parti del discorso, classifica i titoli degli esercizi precedenti (esercizi 1, 5, 9).

TITOLI NOMINALI	TITOLI VERBALI	TITOLI ELLITTICI

1.6. Articolo e articoli: tipologie

Spesso nel linguaggio comune termini come articolo, notizia, pezzo vengono usati come sinonimi.

In realtà, a seconda del contenuto, della lunghezza, della posizione nella pagina, della strutturazione e della modalità di stesura del testo, è possibile distinguere all'interno di un quotidiano diverse tipologie di articoli. Qui di seguito analizziamo nel dettaglio la classificazione degli articoli in base alla loro funzione specifica.

- La **notizia** è il testo base che riferisce di un fatto, la presentazione di un avvenimento nelle sue linee essenziali: a seconda delle dimensioni si possono distinguere **trafiletto** (notizia brevissima), **breve** (notizia breve), **notizia** (notizia completa).
- Il **pezzo** (o **articolo**) indica un testo più lungo, in cui la notizia viene riportata con maggiori dettagli e analizzata in modo più ricco. Esistono numerosi tipi di pezzo a seconda del modo in cui si riportano i fatti: vediamo i principali.
 - Il **box** è un riquadro di una decina di righe che riassume l'articolo al fianco del quale compare.

- La **scheda** è un testo, non lungo, di approfondimento rispetto all'articolo a fianco del quale compare.
- Il **servizio** è una notizia corredata di approfondimenti che analizzano tutta la situazione che ruota intorno all'informazione centrale.
- Il **reportage** è un articolo lungo che analizza un fatto o una situazione. Non ha tanto la pretesa di riportare un'informazione nuova, quanto piuttosto di raccogliere dati per raccontare in modo ampio e dettagliato un contesto generale (un reportage sull'inquinamento in una certa città, o sulla condizione della donna in una certa nazione, per esempio).
- Il **resoconto** è una relazione essenziale su un evento politico o giudiziario, di cui si riferisce in modo scarno e sintetico.
- L'**inchiesta** è una vera e propria indagine. Se il reportage illustra una situazione, l'inchiesta cerca di scoprire che cosa c'è dietro (Quanti finanziamenti prendono i giornali italiani? Chi guadagna con la crisi delle Borse internazionali? A chi fa comodo l'immigrazione clandestina?).
- L'**intervista** è un articolo in cui il giornalista fa domande a un interlocutore. L'intervista è caratterizzata dal "virgolettato", cioè dalle parole autentiche pronunciate dalla persona intervistata che, per questo, sono scritte tra virgolette.
- La **corrispondenza** è il racconto di un evento o di una serie di eventi da parte di un giornalista residente o inviato in un luogo diverso da quello in cui opera la redazione del giornale. Di solito i corrispondenti lavorano nelle principali città nazionali o nelle capitali straniere.
- La **rubrica** è lo spazio fisso affidato a un giornalista di prestigio. Viene pubblicata a intervalli regolari (ma a volte anche tutti i giorni) e ha un titolo che la caratterizza.
- L'**articolo di costume** è un commento o una riflessione sui fatti di cronaca che colpiscono l'attenzione e le emozioni dei lettori; ha la funzione di alleggerire lo schema delle notizie e di proporre una lettura di svago.
- Il **cocodrillo** è il pezzo scritto in memoria di un personaggio importante. Scritto mentre è ancora in vita, viene pubblicato appena diffusa la notizia della sua morte. Si chiama così in relazione alle cosiddette "lacrime di cocodrillo" (animale che "piange" dopo aver divorato la sua preda).
- La **vignetta** è l'immagine satirica affidata al disegnatore umoristico: negli ultimi anni il vignettista è diventato qualche volta una firma prestigiosa quanto e più di quella di un giornalista.

VIGNETTE E SATIRA

I nomi dei vignettisti (tanti e bravi) presenti sui quotidiani oggi sono famosi tanto quanto i nomi della (poche) penne d'autore. Chi non ha mai sentito parlare di Forattini e Vauro, tanto per citare due dei più illustri autori della nostra epoca? La vignetta satirica, che ha spesso come soggetto uomini politici, affonda le sue radici lontano, nella satira.

La **satira** (dal latino *satura lanx*, piatto misto di primizie offerte agli dèi) è una forma libera di espressione che presta attenzione alla politica e alla società, mostrandone le contraddizioni e promuovendo il cambiamento. Sin dall'antica Grecia la satira è sempre stata fortemente politica, occupandosi degli eventi di stretta attualità per la città (la *pòlis*). La satira si occupa da sempre di temi rilevanti: la politica, la religione, il sesso e la morte, e su questi temi, attraverso la risata, veicola delle piccole verità, semina dubbi, smaschera ipocrisie, attacca i pregiudizi e mette in discussione le convinzioni.

Vista la rilevanza sociale della satira, la Corte di Cassazione ne ha fornito una definizione giuridica:

È quella manifestazione di pensiero talora di altissimo livello che nei tempi si è addossata il compito di castigare ridendo mores, ovvero di indicare alla pubblica opinione aspetti criticabili o esecrabili di persone, al fine di ottenere, mediante il riso suscitato, un esito finale di carattere etico, correttivo cioè verso il bene.

Prima sezione penale della Corte di Cassazione, sentenza n. 9246/2006

1.7. Scrivere un articolo

Oltre la regola delle cinque W

Come già trattato nella sezione specifica del linguaggio giornalistico (cfr pagg. 46-47), per la stesura di un articolo è buona norma riferirsi alla regola delle **cinque W**, aggiungendo il sesto elemento **how?**

Esistono casi in cui la regola non viene rispettata; ciò accade perché l'impostazione del pezzo sarebbe troppo ripetitiva e scolastica, oppure quando si vuole redigere un testo di giornalismo creativo, in cui contano maggiormente le impressioni e le sensazioni che non le coordinate spazio-temporali; è preferibile evitare l'impostazione delle cinque W quando il fatto di cui si scrive è già noto a tutti e i dati possono appesantire il contenuto.

Il lead o cappello

Il lead dovrebbe essere una promessa di grandi notizie in arrivo, e la promessa dovrebbe essere mantenuta.

S. Walker

L'aspetto stilistico di un articolo di giornale si basa soprattutto sull'**attacco** (inglese: **lead**), ovvero "**le parole che si mettono in testa al pezzo**" (da cui la definizione **cappello**); secondo la lezione dei giornalisti anglosassoni, un buon lead non dovrebbe superare le **quaranta parole**. L'attacco è il segreto del pezzo giornalistico, in quanto deve creare stimolo e curiosità alla lettura. Il lead ha diverse funzioni; tra queste assumono particolare importanza quella di introduzione e quella di interpretazione della notizia che segue.

Esistono, per struttura, diverse tipologie di attacco, che riassumono in sé le regole di base (i “ferri del mestiere” del buon giornalista) da seguire per scrivere un lead accattivante. Le elenchiamo qui di seguito.

- **Il lead nominale:** è l'attacco caratteristico del linguaggio giornalistico e consiste nell'omissione del verbo nella frase d'apertura.

Candidature d'eccellenza alle elezioni europee.

- **Il lead sintesi:** basato sulle cinque W, è uno dei più comuni in tutti i tipi di testo, non solo quelli giornalistici. Esso riassume l'argomento o la tesi dello scritto.

L'effetto serra, il buco dell'ozono, le piogge acide sono le calamità di carattere generale che – a quanto pare – ci minacciano più da vicino. Tutti giorni i giornali riferiscono...

- **Il lead enunciativo:** la notizia viene comunicata in maniera chiara, incisiva, inequivocabile, senza particolari stratagemmi retorici.

Dopo quattro prove negli ultimi cinque giorni, il musicista Allevi si esibirà alla Scala di Milano la prossima settimana; vista l'attesa del concerto, unico nel suo genere, da mesi i biglietti sono esauriti.

- **Il lead interrogativo:** l'attacco comincia con una domanda alla quale darà risposta il contenuto dell'articolo.

Come è possibile trovare una bomba nel sottoscala di un palazzo, a Milano, dopo cinquant'anni di pace?

- **Il lead enumerativo:** è l'incipit tipico delle inchieste, esprime dati e statistiche significative.

Da non credere: cresce la percentuale di analfabetismo di ritorno nella Comunità Europea, pari oggi al 7% della popolazione complessiva.

- **Il lead situazionale:** il suo obiettivo è quello di porre il lettore *in medias res*, ovvero in mezzo agli eventi per lui ancora sconosciuti ma chiari al cronista; è utilizzato soprattutto nei reportages o negli articoli descrittivi di fatti sensazionali o fuori dalla norma.

Ha cercato di fuggire in silenzio, approfittando del buio della notte, senza riuscire: era tutto preparato, la macchina pronta per la fuga, i vestiti di ricambio, anche una barba finta e un paio di occhiali da sole; il presunto responsabile della strage è stato arrestato stamattina all'alba da una volante della polizia.

- **Il lead con particolare:** ha una caratteristica, quella di focalizzare l'attenzione del lettore su un particolare significativo dal quale parte la narrazione dei fatti.

Appariva stanco, teso, sfinito. Eppure dopo la lunga marcia trionfale, il nostro atleta assaporava la gioia del trionfo e dell'oro olimpico.

- **Il lead con frase a effetto:** l'attacco è identificabile con una massima di tipo generale, una citazione famosa, una frase-slogan per presentare il contenuto che segue.

Ognuno è artefice del proprio destino. Così il pregiudicato è stato visto piangere prima del processo.

- Il **lead con dichiarazione virgolettata**: viene utilizzato soprattutto nelle interviste o negli articoli riguardanti politici famosi, star del cinema o della televisione, artisti o celebrità dello sport; consiste nella fedele trascrizione di una dichiarazione (citazione) fornita dal personaggio oggetto della notizia.

In relazione alla fine delle ostilità, il Presidente degli Stati Uniti non fa previsioni; «Presto porteremo i soldati a casa» afferma.

- Il **lead con aneddoto**: si parte con una scena, un aneddoto, un esempio. Così inizia un articolo dedicato alla diffusione delle "armi leggere" nel mondo:

L'aereo doveva trasportare aiuti umanitari per i civili travolti da uno dei tanti conflitti che si combattono in giro per il mondo. Difficile trovare una copertura migliore, accanto alle casse dei medicinali furono stivate casse in tutto simili, non fosse stato per il contenuto: fucili mitragliatori Ak-47.

Il tema del pezzo è generale ma per richiamare l'attenzione del lettore si parte da un episodio specifico, che vale come esempio d'una certa tendenza o fenomeno.

- Il **lead con analogia**: instaura un confronto tra il tema dell'articolo e un'altra situazione. Lo scopo è di spiegare il proprio problema sfruttando un contesto simile che possa attirare l'attenzione iniziale del lettore.

Nessuno spreca il fiato per lodare l'aria e l'ossigeno. Almeno finché respira. Si lodano i benefici dell'aria, quando l'ossigeno manca, e cioè quando l'afa o l'asma insidiano la respirazione. Così è per tutte le cose di questo mondo. E dunque anche per la democrazia (da Europeo).

Il lead deve dunque essere il più attraente possibile. È stato calcolato, infatti, che il lettore decide in 10-20 secondi al massimo se un articolo merita o meno di essere letto. Lo decide leggendo proprio le prime 5-6 righe. Per questo l'attacco è la parte più importante dell'articolo, nel quale si deve **creare aspettativa**.

Un trucco è quello di immedesimarsi il più possibile con il lettore, cercando di immaginare che cosa potrebbe incuriosirlo o colpirlo. Si deve far leva soprattutto sull'**aspetto emotivo**, ma non a scapito dell'informazione.

Al momento della scrittura è opportuno controllare sempre nomi e dati; è importante inserire nel lead meno di 25 parole, a meno che non si usino due frasi; bisogna attribuire con precisione le parole citate; servirsi, quando possibile, delle cinque W; dire al lettore che cosa la notizia significa per chi la scrive.

Al lead può seguire, nella struttura di un buon pezzo giornalistico, l'**ampliamento del lead** (o **secondo lead**): questa parte è una sezione dell'articolo che puntualizza o approfondisce l'*incipit* (spesso nell'ampliamento del lead si utilizzano le cinque W per contestualizzare e puntualizzare l'argomento).

Nelle pagine seguenti vi proponiamo degli esempi di come strutturare un articolo.

Tromba d'aria sulla capitale, donna travolta da un albero, è ferita

In Viale Europa. Spavento per una signora bloccata dentro l'auto in via Val di Fiemme. Centinaia le chiamate

lead

ROMA – Tromba d'aria lunedì pomeriggio su alcuni quartieri di Roma. Dopo una mattinata di pioggia battente, alle 16 forti raffiche di vento si sono abbattute su Monteverde, Monte Sacro e l'Eur. Decine gli interventi dei vigili del fuoco per alberi caduti e cornicioni pericolanti.

ampliamento del lead

Una donna è stata travolta da un albero mentre passeggiava in viale Europa, all'Eur. Dopo l'intervento dei carabinieri e dei vigili la donna è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale sant'Eugenio, dove è ricoverata in codice rosso.

Spavento per una signora in via Val di Fiemme dove un grosso ramo di pino e un palo della luce sono caduti su tre autovetture. All'interno di una Punto si trovava una donna rimasta imprigionata nell'abitacolo. A estrarla sono stati i vigili del fuoco del Nomentano.

Nel giardino pubblico alle spalle di via di Val Chisone i pompieri hanno prestato soccorso ad un uomo colpito al braccio da un grosso ramo. Altre due donne sono rimaste ferite, una in via Val d'Ossola al Nomentano e un'altra in via Tiburtina, da tronchi e grossi rami caduti sulle auto. Il vento forte e la pioggia hanno iniziato a cadere dalle prime ore del pomeriggio.

Molti gli interventi dei Vigili del fuoco. Forti raffiche soffiano sulla città: da Cerveteri, al centro storico fino alla Pontina. Finora sarebbero una cinquantina gli alberi caduti. A causa della tromba d'aria che si è abbattuta sulla città, ripercussioni sul trasporto pubblico in molte zone di Roma. Al momento la zona est della capitale è l'unica a non essere interessata. Venti linee bus sono attualmente deviate e si registrano problemi anche per i tram che viaggiano sulla Prenestina. Per la caduta di un albero, inoltre, il servizio della Roma-Lido si svolge a binario unico tra Eur Magliana e Piramide. Lo comunica l'Atac. Momenti di tensione in aula Giulio Cesare dove, a causa del forte vento, si è spalancata una finestra e, sbattendo contro il muro, ha fatto precipitare alcuni piccolissimi pezzi di stucco. Per alcuni minuti, consiglieri e ospiti della seduta consiliare, sono stati invitati a spostarsi nella parte dell'aula più lontana dalle finestre.

corriere.it, 12 ottobre 2009

Il focus

Il **focus** è l'**argomento portante** di un articolo; esso contiene i retroscena di un'inchiesta o la rivelazione di un servizio, la tesi di un editoriale o il dettaglio fondamentale di un corsivo.

Pronto per il tedesco un contratto da 50 milioni di euro. Teme una figuraccia con la Ferrari

occhiello

Schumi, la tentazione è molto forte

titolo

Trattativa avviata con la Mercedes e poi tutti lo rivogliono in pista

sommario

MILANO – La tentazione è molto forte, al punto tale da togliergli il sonno. E Michael Schumacher non ha mai sofferto d'insonnia. Si dorme male quando c'è qualche problema digestivo o si ha qualche peso sulla coscienza.

lead

E non c'è dubbio che l'ipotetica scelta di tornare a correre, con la Mercedes, può motivare qualche rimorso. Soprattutto se si pensa al passato glorioso in Ferrari, a un contratto ancora in essere, a quella squadra in rosso considerata e vissuta «come una famiglia», alla quale ha detto «un sofferto no» nel momento del bisogno. Indimenticabile il ping pong introspettivo che gli aveva fatto rispondere prima «sì» all'offerta della Ferrari quando c'era da sostituire Felipe Massa per poi ripensarci tirando in ballo dolori al collo, alla testa, persino dei problemi all'alluce destro. Invece cosa sta combinando il mitico Schumi? Sta cedendo, prima alle proprie debolezze da prepensionato insoddisfatto, poi alle lusinghe miliardarie della Mercedes che ha acquistato la Brawn campione del mondo. La trattativa sta andando avanti, il colosso automobilistico tedesco è determinato, gli sponsor si stanno muovendo.

focus

da *Corriere della Sera*, 11 dicembre 2009

Il nucleo dell'articolo

Il nucleo di un articolo è costituito da tutto l'**insieme di notizie** a corredo che non entrano nel lead ma che sono **importanti per ampliare e completare** la notizia. In genere si riprendono alcuni dei dati presenti nell'attacco e si ampliano, si arricchiscono di particolari. Nel fare ciò non si segue una struttura necessariamente coerente, ma si ampliano via via le notizie considerate più significative e che nell'attacco seguivano magari un altro schema.

Stilisticamente il nucleo deve essere composto di periodi brevi, con pochi aggettivi. Da evitare il più possibile gli avverbi in *-mente* che appesantiscono la frase. Inoltre, per la narrazione, si possono scegliere dei tempi verbali differenti: passato prossimo, remoto, imperfetto o presente storico. L'importante è mantenere una coerenza dei tempi e rispettare la *consecutio*.

Non bisogna, inoltre, esagerare con le figure retoriche (non sono immediatamente comprensibili per tutti i lettori), anche se le **metafore** sono molto utilizzate (per esempio quelle tratte dal linguaggio della tecnica militare o

della guerra: *battaglia parlamentare, trincerarsi dietro il riserbo, opporre una valida difesa*; o quelle tratte dall'ambito religioso: *credo politico, eresia, ortodossia...*) e così pure la **sineddoche**, soprattutto nel gergo politico ed economico dei giornali: *Quirinale per Presidente della Repubblica, Viminale per Ministero degli Interni, Farnesina per Ministero degli Esteri ecc.*

Da evitare ancora i luoghi comuni, gli stereotipi (*delicato intervento, tragico incidente, insano gesto, squallida vicenda...*), le parole straniere (eventualmente, tra parentesi, si indica il loro significato). Le sigle e gli acronimi vanno sempre spiegati: la prima volta è preferibile utilizzare la forma estesa e mettere tra parentesi la sigla che, da quel momento in poi, sarà utilizzata. È preferibile limitare anche i segni di interiezione: puntini di sospensione, punti esclamativi.

È sempre consigliato l'uso di uno stile semplice: per esempio, invece di *Il senatore tal dei tali ha annunciato l'astensione del suo gruppo sulla mozione*, scrivete: *Il senatore tal dei tali ha annunciato che il suo gruppo si asterrà dal votare o, meglio, non voterà la mozione.*

Il background

Il background di un articolo è una parte molto delicata, in quanto riguarda la cronistoria dei fatti: tutto ciò che è accaduto prima o ha determinato un evento va indicato in una sezione (o modulo) specifica del pezzo giornalistico; la parte deve essere trattata in modo schematico ma dettagliato.

Osserva come viene diviso in "moduli" il seguente articolo tratto dal web.

Napolitano contro le scuole d'élite

lead

(nell'attacco il lettore viene messo subito al corrente del fatto in modo diretto, "lead sintesi")

Intervenendo alla cerimonia ufficiale per l'inaugurazione dell'anno scolastico, svoltasi come di consueto al Palazzo del Quirinale, esattamente nell'ampio cortile d'onore gremito di studenti provenienti da ogni parte d'Italia, il Presidente della Repubblica ha pronunciato parole semplici, chiare e decise, assumendo una significativa posizione a favore di una scuola migliore, ma non d'élite.

focus

(il focus contiene il nucleo dell'articolo ovvero il contenuto di riferimento)

Nel suo discorso Giorgio Napolitano ha lanciato un messaggio netto e preciso a una folta platea di giovani, richiamandoli non solo all'impegno nello studio ma anche al "piccolo coraggio di tutti i giorni" che si estrinseca nel rispetto della legalità e nella difesa dei più deboli contro gli atti di bullismo e le molestie perpetrate nei confronti dei compagni. L'esortazione rivolta agli studenti ad assumere un duplice impegno, sia didattico che civile, non deve "suonare fastidioso, predicatorio" – ha precisato Napolitano – ma è un richiamo che vale non solo per voi, ma per tutti, che rivolgo in particolare a ciascuno di noi che rappresenta le istituzioni della Repubblica".

(nell'ampliamento del focus si approfondiscono i contenuti precedentemente scritti, con citazioni di riferimento)

ampliamento del focus

Dunque il riferimento è ai valori ideali della nostra Costituzione. A tale riguardo, richiamando la necessità di una "concordia nazionale" nel rispetto della legalità costituzionale, il capo dello Stato ha citato le parole rivolte dal presidente Obama agli studenti americani in occasione del loro primo giorno di scuola: "So che talvolta la Tv vi dà l'impressione di poter diventare ricchi ed avere successo senza lavorare duramente, magari con il basket o in un reality show. Ma il vero successo è duro da raggiungere, richiede sforzi tenaci anche se non tutto quello che dovete studiare vi piace e non tutti gli insegnanti vi piacciono". Giorgio Napolitano ha perciò invitato i giovani a seguire i buoni esempi offerti dagli adulti, in quanto l'educazione è essenzialmente una questione di modelli positivi di comportamento.

(il background ha la funzione di contestualizzare, ovvero di mettere in relazione, in questo caso, l'intervento del Presidente della Repubblica al periodo storico-politico contemporaneo)

background

Inoltre, il Presidente della Repubblica non ha affatto eluso il tema, indubbiamente scottante e delicato, della riforma Gelmini, che in questi primi giorni di scuola ha suscitato le accese proteste di migliaia di insegnanti precari che si sono mobilitati in una rivolta di massa senza precedenti perché i licenziamenti di massa sono senza precedenti.

Ribadendo la necessità di rendere più efficiente l'istruzione scolastica nazionale, il capo dello Stato ha avvertito che "non si tratta di ripartire da zero ogni volta che con le elezioni cambi il quadro politico".

Ricordando che in Italia "serve un'istruzione migliore", Napolitano ha lanciato il seguente monito: "un'istruzione migliore non significa un'istruzione che produce solo eccellenze, e non significa neppure un'istruzione d'élite". Dunque, il Presidente della Repubblica ha chiarito che un'istruzione migliore non significa un'istruzione d'élite, invitando a non confondere le due cose.

(la conclusione ha funzione circolare, in quanto richiama concetti già espressi precedentemente che vengono ribaditi)

conclusione

Sul palco presidenziale è salito anche il procuratore Antimafia Piero Grasso, ma era presente anche la titolare del Dicastero dell'Istruzione Mariastella Gelmini, che nel suo intervento ha rilanciato l'idea di una "scuola meritocratica" ed ha ribadito l'importanza di conoscere ed osservare, grazie ad una nuova materia di studio denominata "Cittadinanza e Costituzione", i principi della Carta Costituzionale.

da settimopotere.it

Il background è dunque parte essenziale di un articolo di giornale perché permette di contestualizzare una determinata notizia all'interno di una cornice con una funzione fondamentale: **legare i fatti alla realtà** in cui si svolgono, presentandone le cause, i personaggi coinvolti, le coordinate fondamentali. Nel background (o in una successiva sezione) possono anche essere inseriti i testimoni del fatto avvenuto, i protagonisti e il loro ruolo nella vicenda.

La conclusione (chiusa)

Un articolo ben fatto deve avere una conclusione che si rispetti: è buona norma concludere un pezzo giornalistico con una battuta o solleticando la curiosità del lettore con una domanda aperta o un dubbio.

L'obiettivo è quello di **lasciare aperto il campo di indagine** e di discussione in modo da determinare ulteriori approfondimenti della notizia, lasciandola aperta a soluzioni originali e permettendo al lettore di farsi una personale idea dell'evento.

In realtà non ci sono regole fisse; a volte, per questioni di tempo, o se un articolo è troppo lungo, la conclusione viene tagliata.

Riepiloghiamo qui di seguito come deve essere strutturato un articolo giornalistico.



LA STRUTTURA DELL'ARTICOLO

Lead (con eventuale ampliamento)

Focus (con eventuale ampliamento)

Background (cronistoria del fatto, precedenti importanti)

Ulteriori dettagli: coordinate spazio-temporali, ruolo dei protagonisti e/o dei testimoni del fatto

Conclusione

L'articolo: il livello morfo-sintattico

La leggibilità di un articolo è legata a criteri stilistico-formali che si basano su parametri fissi.

- Il primo è quello dell'**incisività**, ovvero quanto più un pezzo è breve ed essenziale e si avvale di citazioni immediate che ne chiariscono il contenuto, tanto più risulterà di facile lettura.
- Il secondo è determinato dall'**organicità**: l'articolo, di solito di media lunghezza, deve presentare una struttura argomentativa coerente e schematica in relazione alla tematica trattata.
- Il terzo criterio è quello dell'**essenzialità**: il pezzo giornalistico deve essere sufficientemente sintetico e trattare il problema in modo da destare interesse.
- A ciò si aggiunge un quarto parametro non trascurabile, quello della **creatività**: in alcuni casi l'utilizzo di un linguaggio frizzante, ricco di invenzioni linguistiche e metafore, stimola la lettura.
- Infine è importante che un articolo presenti una **prosa asciutta e immediata** tale da provocare, alla lettura, immagini fedeli alla cronaca permettendo al lettore di entrare in presa diretta nei fatti.
- Un utilizzo intelligente della **punteggiatura** è essenziale per la riuscita di un buon articolo. Il punto deve essere usato quanto più possibile, perché dà cadenza, forza, ritmo al discorso, mentre il punto e virgola è meno uti-

lizzato. La virgola è fondamentale per le pause sintattiche. Da evitare il punto esclamativo e i puntini di sospensione perché appartengono alla funzione emotiva della lingua e tendono a evidenziare i sentimenti e le emozioni di chi scrive trascurando, al contrario, chi legge.

Per quanto riguarda la **sintassi**, è opportuno utilizzare alcuni accorgimenti di base, quali ricorrere alla forma attiva più che a quella passiva e affermare un concetto piuttosto che negare il suo contrario. Bisogna, poi, evitare l'uso di subordinate relative (appesantiscono) sostituendole con i complementi corrispondenti e non collocare preposizioni semplici o articolate una dopo l'altra.

Quando possibile, è opportuno eliminare le parole superflue e non abusare di sigle o abbreviazioni spesso sconosciute al lettore.

Infine è bene ricordare di evitare le frasi troppo lunghe.

Insomma la caratteristica che rende bravo il giornalista è la **capacità di sintesi**: la concretezza e la chiarezza sono alla base di un articolo, perché il lettore vuole questo. Lino Patruno, direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno*, propone **sette regole d'oro** da osservare. Tali regole derivano da una massima conosciuta da tutti e particolarmente azzeccata per un giornalista: "*Scrivi come parli*". Con ciò si intende il massimo grado di avvicinamento tra la lingua delle conversazioni private e quella scritta; il linguaggio, insomma, deve essere quello vivo, usato tutti i giorni (molto vicino a quello del lettore). Ecco le regole suggerite da Patruno, che riassumono in sostanza quanto finora esposto.

- 1) **Articolazione logica della frase.** Le frasi devono essere limate il più possibile alla struttura minima soggetto – predicato – complemento; la regola del giornalismo anglosassone afferma che un periodo non deve mai superare le 25 parole.
- 2) **Uso dei tempi verbali.** La cronaca giornalistica narra fatti accaduti il giorno prima: pertanto è preferibile usare il tempo presente indicativo (che dà l'idea di una presa diretta e immediata sul fatto), piuttosto che il passato prossimo o l'imperfetto (tempi che sono più freddi e danno l'idea di un distacco dai fatti).
- 3) **Capacità di sintesi.** La sintesi, in un articolo, equivale alle 2500 battute per un servizio di cronaca.
- 4) **Uso degli aggettivi.** Da ridurre al minimo; la padronanza della lingua si misura sapendo scegliere parole significative ed eliminando l'aggettivazione (pesante e ingombrante in un articolo di giornale) e la genericità.
- 5) **Uso degli avverbi.** Da ridurre al minimo, soprattutto gli avverbi lunghi o con il suffisso *-mente*.
- 6) **Articolazione in capoversi.** Il capoverso è una vera e propria guida alla lettura e serve al giornalista per dare struttura logica e visiva all'articolo; non bisogna abusarne, la regola anglosassone indica, in media, il numero di 12 per le righe tra un capoverso e l'altro. Il numero è comunque indicativo.
- 7) **La conclusione.** È una buona norma concludere un articolo con una battuta o con un dubbio, lasciando così spazio a un'eventuale discussione o a una riapertura dell'argomento.

Altre indicazioni pratiche: il pronome «io» non esiste se non in commenti o editoriali; nelle interviste va utilizzato, di norma, il «lei» o la forma impersonale; evitare i gerundi, specie in apertura; non «aver paura» di andare a capo; non utilizzare mai né punti sospensivi né punti interrogativi; quando si cita il titolo di un libro, indicare sempre autore ed editore; evitare ripetizioni, cacofonie, ogni effetto buffo o sgradevole provocato dall'accostamento di parole o sillabe con suono uguale o simile (per esempio: *altri tre tremi*); evitare frasi fatte ed espressioni logore; controllare che ogni frase compiuta abbia un suono piacevole (si deve imparare, dopo aver scritto un testo, ad ascoltarlo, rileggendolo).

A PROPOSITO DI REGOLE...

LE SEI REGOLE FONDAMENTALI DI GEORGE ORWELL

Anche George Orwell (1903-1950), famoso scrittore e giornalista inglese, stese alcune regole per il buon giornalista. Le elenchiamo qui di seguito.

- 1) Mai usare una metafora, similitudine o altra figura retorica che siete abituati a vedere pubblicati.
- 2) Mai usare una parola lunga dove una parola breve funziona a dovere.
- 3) Se è possibile eliminare una parola, eliminatela sempre.
- 4) Mai usare il passivo dove si può usare la forma attiva.
- 5) Mai usare un'espressione straniera, un termine tecnico o un termine gergale se si può pensare a un comune equivalente inglese.
- 6) Infrangete qualunque di queste regole al più presto, piuttosto che dire qualcosa che suoni apertamente barbaro.

Le sei tappe essenziali per costruire un articolo giornalistico

■ Scegliere fra le informazioni raccolte:

- a) individuare gli elementi essenziali, quelli accessori e quelli inutili;
- b) reperire fra gli elementi accessori quelli che possono fare al caso vostro (un dettaglio divertente, un elemento scottante, una nota esplicativa ecc.).

■ Misurare i tempi di redazione e controllare emozioni o entusiasmi:

- a) determinare la lunghezza del testo;
- b) sapere che il testo breve invita maggiormente alla lettura. Oltre le 4.500 battute (3 fogli di 25 righe con 60 battute a riga), il testo diventa poco appetibile per il lettore.

■ Stabilire una struttura narrativa:

- a) seguire un ordine dal generale al particolare o l'inverso;
- b) dare immediatamente tutta l'informazione, sviluppandola successivamente, oppure svelarla progressivamente;
- c) rispettare la cronologia dei fatti e degli argomenti oppure fare un montaggio personale.

■ Utilizzare le specificità dello stile giornalistico:

- scrivere frasi brevi;
- impiegare parole precise e comprensibili/accessibili (adottare i termini in uso e pertinenti con il soggetto da trattare);
- formulare frasi scattanti, privilegiare la paratassi, come per scrivere annunci pubblicitari;
- essere molto concreti;
- fare uso di immagini;
- usare uno stile molto diretto.

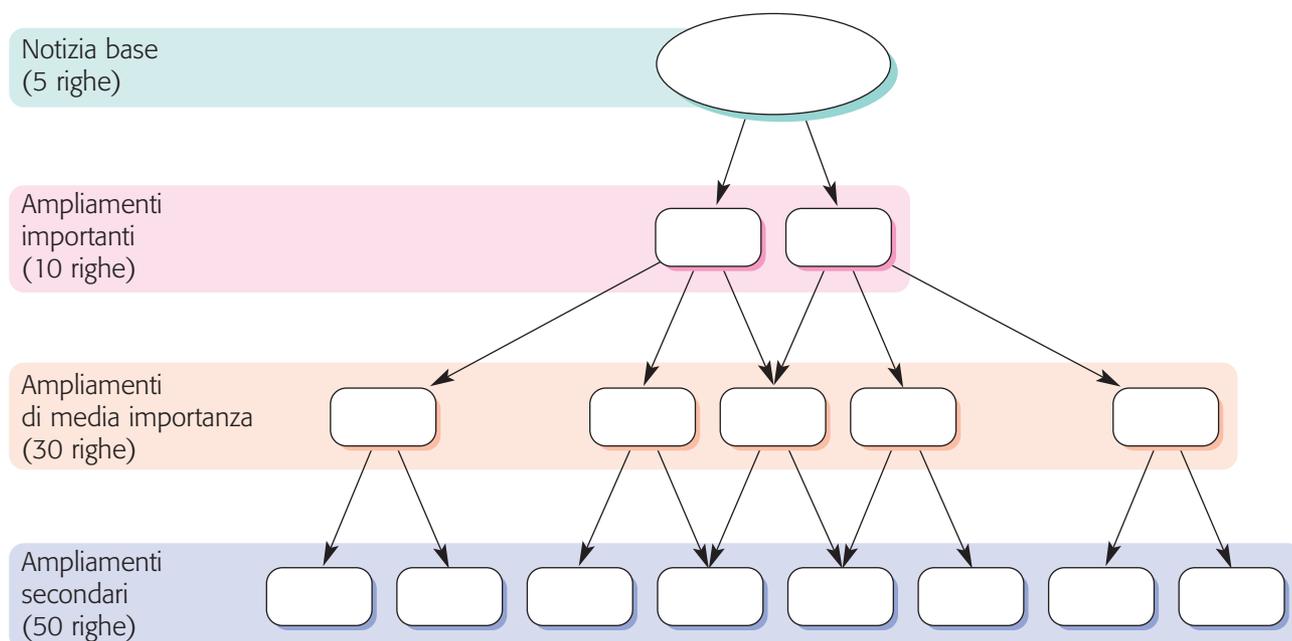
■ Sviluppare il tema trattato creando un percorso disseminato di concetti e parole-chiave che costruiscono la trama del testo:

- un attacco che introduce l'argomento o lo riassume e che attira il lettore;
- il corpo del testo con paragrafi che scandiscono l'argomento e forniscono dettagli, spiegazioni, paragoni (similitudini e differenze), cause ed effetti, che vengono strutturati in modo strategico per riattivare ogni volta l'attenzione e l'interesse del lettore;
- un paragrafo conclusivo che riassume o "chiude il cerchio" oppure che amplia l'argomento;
- una conclusione vera e propria.

■ Saper attirare l'attenzione sul proprio articolo: titolo, occhiello, sommario:

- dare al titolo due precise funzioni: informare e attirare il lettore;
- due validi contributi: l'occhiello, o sopratitolo, e il sommario;
- un'esigenza: dire qualcosa che sia essenziale e pertinente all'articolo;
- una qualità: la brevità e la precisione.

Ricorda infine che un articolo ha una struttura ad albero: tanto più è ramificato, tanto più occupa spazio. Tutto però deve essere collegato alla notizia di base.



I SOTTOCODICI DEL LINGUAGGIO GIORNALISTICO

Un articolo di giornale rispecchia la molteplicità dei linguaggi adoperati da coloro che parlano e scrivono.

Vediamo i generi principali.

Giuridico: tipico della cronaca nera, giudiziaria e politica. Ecco alcuni esempi: *attenuanti, arresti domiciliari, bancarotta, contumacia, condanna in primo grado, corte d'appello, corte di cassazione, Gip, omicidio doloso, omicidio colposo, patteggiamento, PM, ricorso in appello, separazione delle carriere, toghe...*

Dal latino: presenti soprattutto in articoli di cultura, sono espressioni derivate direttamente dal latino. Esempi: *ad hoc*, in relazione a qualcosa che si dice con uno scopo preciso; *ad interim*, in relazione a una soluzione temporanea; *a divinis*, indica la sospensione dei sacerdoti decisa dalle alte sfere ecclesiastiche; *aut* ... *aut*, corrisponde a *ultimatum*; *ex abrupto* significa all'improvviso, *extrema ratio*, ultima soluzione; *in nuce* indica la nascita di un evento allo stato iniziale; *oborto collo*, malvolentieri ecc.

Dei media: è un vero e proprio linguaggio speciale, ormai diventato patrimonio della nostra lingua, con espressioni fatte di neologismi e di parole straniere quali *assistente di studio, audio, controcampo, fuori campo, messa in onda, doppiaggio, primo piano* (linguaggio specifico dei media); *audience, ciak, cover girl, evergreen, flash, lobby, off limits, reality, scoop, serial, sex appeal, show girl, star system, status symbol* (termini stranieri del campo mediatico) ecc.

Sportivo: è ricco di espressioni forti e immediate, iperboli e metafore, soprattutto legate al sottocodice bellico; l'incontro sportivo è spesso definito *battaglia, lotta corpo a corpo, arrembaggio, bombardamento, schieramento*; molti aggettivi utilizzati sono di significato superlativo: *titanico, straripante, poderoso, prodigioso...* Non mancano termini stranieri, ormai entrati in uso: *corner, penalty, goal, off-side, fair play, pivot* ecc.

VERIFICHE GRADUATE



1 Scrivi un articolo di dieci righe per ciascun gruppo di parametri.

Who? Il Preside **What?** Incontro con le classi **Where?** A scuola **When?** Ieri **Why?** Comportamento scorretto **How?** A scelta.

Who? Il Sindaco **What?** Ricevimento **Where?** In municipio **When?** Domenica **Why?** Celebrare il 25 aprile **How?** A scelta.

Who? Il Presidente della Repubblica **What?** Incontro con atleti olimpici **Where?** A Roma **When?** Ieri **Why?** Onorificenze al merito **How?** A scelta.

Who? Una star della musica **What?** Un concerto di beneficenza **Where?** Allo stadio **When?** Sabato sera **Why?** Raccogliere fondi per la fame nel mondo **How?** A scelta.

2 Riscrivi i testi dell'esercizio 1 cambiando l'ordine delle cinque W.

3 Scegli un titolo e scrivi un articolo utilizzando la regola delle cinque W.

Arrestato a Milano noto imprenditore per corruzione • Tre giovani donne filmano l'Italia del 2009 • La cellula impazzita di Internet: come sconfiggere virus indesiderati • UFO sorvolano Roma: incredibile! • Giovani reclute scrivono alle madri dall'Afghanistan • Oggi a Stoccolma si decide l'assegnazione del Premio Nobel per la pace • Brescia: cantieri fermi e smog alle stelle • Fischi alla Juve, allenatore a rischio • il più grande film mai girato: *Napoleon*

4 Sottolinea, nei testi, i termini che indicano le cinque W e inseriscili nello schema.

1. La scorsa settimana, a Londra, quattro ragazze sono state arrestate perché senza documenti e rispedito in Italia.

who? what? where? when? why?

--	--	--	--	--

2. Sabato, a Roma, tre rapinatori armati hanno minacciato una commessa con la pistola per rubare l'intero incasso della giornata.

who? what? where? when? why?

--	--	--	--	--

3. Notte bianca ieri in tutte le città d'Italia: più di cinque milioni in piazza per assistere a concerti e visitare negozi.

who? what? where? when? why?

--	--	--	--	--

5 Scrivi due testi giornalistici (preferibilmente articoli di cronaca) contenenti le cinque W. Trascrivile, poi, in una tabella.

6 Spiega sul quaderno quali sono le caratteristiche dei seguenti lead: lead nominale, lead sintesi, lead enunciativo, lead interrogativo.

7 Ricerca sui quotidiani degli esempi di lead con frasi a effetto e di lead con particolare. Ritagliali e incollali sul tuo quaderno.

8 Di seguito sono trascritte le prime righe di un articolo di Natalia Aspesi dal titolo «*Roma incorona Re George*»: ecco «*Tra le nuvole*», *l'amore al tempo della crisi*».

Non sono numeri, sono persone: non sono il milione che ha perso il lavoro negli Stati Uniti, né i 577mila previsti in Italia per il 2009. Sono quelli cui non dicono brutalmente "sei licenziato", ma elegantemente, "il suo posto non è più disponibile". Sono le facce di chi si infuria, di chi piange, di chi non ci crede, di chi non ha parole, persone di mezza età che di colpo sentono il mondo franare e la loro vita diventare irrilevante, e magari tentare il suicidio, come hanno fatto i 25 dipendenti licenziati della Telecom francese. Solo un attore meraviglioso poteva costringerci a sorridere davanti a questa diffusa, ancora inarrestabile tragedia: George Clooney. [...]

da *La Repubblica*, 18 ottobre 2009

A quale tipologia appartiene il lead? Quali aspetti lo caratterizzano?

.....

.....

.....

.....

9 Scrivi il testo di un lead nominale, di un lead interrogativo, di un lead con dichiarazione virgolettata, partendo dalle seguenti tracce.

Assegnato il Premio Nobel per la pace a Obama, Presidente degli Stati Uniti • Oggi il derby della Madonnina: Milan contro Inter • Volare in deltaplano: più di una passione • In fuga dalle città: l'aria della provincia è meno inquinata • Il Presidente Napolitano visita l'Università: "Mi aspetto molto dagli studenti perché sono il futuro".

10 Il seguente articolo è privo di lead: scrivilo tu.

Virus A: primo vaccinato d'Italia
È un medico dell'Asl di Milano, di circa 40 anni

.....

.....

Nel corso della giornata si procederà con altre vaccinazioni. "L'allarme sull'influenza A è sicuramente sopravvalutato", afferma intanto il vice ministro Ferruccio Fazio.

L'influenza "è più leggera della stagionale", specifica Fazio, dato che "i casi rilevati dall'Istituto superiore di Sanità sono poco più di 10mila, mentre noi pensiamo che siano da 50 a 100mila. Questo vuol dire che molti non se ne sono neanche accorti". Da non sottovalutare, i casi legati a soggetti cronici in cui la malattia può essere letale. Nella distribuzione del vaccino direi che "siamo i primi in Europa, e lo stiamo distribuendo anche in anticipo, visto che avevamo detto il 15 novembre e invece la distribuzione è iniziata lunedì scorso".

ANSA

11 Indica se le seguenti affermazioni in relazione al focus di un articolo sono vere o false.

AFFERMAZIONI	VERO	FALSO
Il focus è l'argomento portante della notizia.		
Nel focus si riprendono alcuni dei dati presenti nell'attacco e si ampliano, si arricchiscono di particolari.		
Stilisticamente il nucleo deve essere composto di periodi brevi, con pochi aggettivi.		
Il background riguarda la cronistoria dei fatti: tutto ciò che è accaduto prima o ha determinato un evento; può essere parte integrante del focus.		

12 Immagina di scrivere un articolo dedicato a un concerto del tuo gruppo musicale preferito: dividilo in lead – focus – conclusione e componilo in ogni sua parte. Il vincolo è quello di utilizzare tempi verbali al presente e di scrivere periodi che non contengano più di quindici parole.



13 Dopo aver letto il seguente articolo, dividilo in: lead – focus – conclusione.

Usain Bolt? “Una mezza cartuccia, qualunque aborigeno l'avrebbe umiliato”

Antropologo calcola da impronte fossili la velocità degli uomini vissuti in Australia 20mila anni fa: 37 all'ora. “Ma su terreno molle e senza tacchetti. E i Tutsi del Ruanda, fino a inizio Novecento, saltavano più di 2,50...”

LONDRA – Bolt? Qualunque aborigeno della preistoria l'avrebbe surclassato. Il record mondiale del salto in alto è stato, almeno fino a un secolo fa, alla portata di buona parte dei giovani Tutsi, del Ruanda, che nelle cerimonie di iniziazione all'età adulta saltavano 2,50 metri e più, contro i 2,45 di Sotomayor. Questi ed altri esempi si possono trovare in un libro dell'antropologo australiano Peter McAllister, intitolato “Manthropology”, dove lo studioso smitizza sistematicamente il mito del progresso fisico-atletico della nostra specie, e in particolare del genere maschile.

Il sottotitolo, che suona come “La scienza dell'inadeguatezza dell'uomo moderno” è di per sé eloquente premessa della tesi dello studioso: il maschio dei nostri giorni è una mezza cartuccia. “Se stai leggendo questo libro – scrive McAllister nella sua prefazione – o se sei il ‘lui’ per cui qualcuno ha comprato questo libro, sei il peggior maschio della storia. Senza ‘sè e senza ‘ma’: il peggior periodo del maschio: come categoria, infatti, siamo la più penosa coorte di maschi di *Homo sapiens* ad aver calpestato il pianeta Terra”.

Attingendo a una gran quantità e varietà di fonti, lo studioso ha trovato, sostiene, evidenze che attestano l'inferiorità dell'uomo moderno rispetto ai suoi predecessori in numerosi campi. Tra questi, alcune discipline dell'atletica leggera. Le sue conclusioni sulla velocità degli aborigeni australiani vissuti 20mila anni fa si basano su alcune impronte, rinvenute su un terreno fossilizzato nel suo Paese. Le tracce appartengono a sei uomini, ed è stato possibile accertare che si tratta di individui che inseguivano una preda animale. Ma McAllister è andato oltre e, analizzando le tracce di un singolo uomo, denominato T8, ha provato che doveva correre ad una velocità di 37 km orari. Bolt durante il suo record mondiale ottenuto a Berlino, ha superato quota 44: ma si tratta di una velocità di punta, di un atleta che corre su un terreno ideale, con scarpe ultraspecializzate e annessi tacchetti. Lo studioso ipotizza che quel particolare aborigeno, che correva a piedi scalzi su un terreno “molle”, avrebbe comunque potuto raggiungere i 45 orari. E non necessariamente si trattava del Bolt dei suoi tempi...

Possiamo affermare che T8 ha accelerato fino alla fine della sua corsa, e dare per certo che corresse vicino ai suoi limiti, dal momento che inseguiva una preda – ha spiegato McAllister a Cambridge, Inghilterra, dove temporaneamente lavora e risiede –. Ma lo faceva in condizioni ben diverse da quelle che si riescono a creare su una pista di atletica. Oltretutto non ci sono ragioni per pensare che molti dei suoi coevi non fossero in grado di correre altrettanto veloci: fossilizzazioni come quella su cui sono stati eseguiti i test sono talmente rare che le probabilità di aver trovato proprio quella dell'uomo australiano più veloce del suo tempo (e del più rapido del mondo) sono estremamente rare.

McAllister va oltre e racconta che foto scattate da un antropologo tedesco all'inizio del Novecento mostrano giovani Tutsi che saltano fino a 2,52 metri. Anche qui, ovviamente, senza tacchetti, e senza Fosbury... “Si tratta di un rituale di iniziazione, che consisteva nel saltare almeno la propria altezza. Lo dovevano fare tutti per entrare nell'età adulta – spiega McAllister –. Saltavano sin dai primissimi anni di vita per farsi trovare pronti a quell'appuntamento, sviluppando grandi capacità atletiche e tecnica specifica”.

McAllister cita altri confronti. Gli aborigeni lanciavano lance di legno duro a 110 metri, contro i 98,48 metri dell'attuale record mondiale del giavellotto. “È vero che si tratta di strumenti diversi (oltretutto il giavellotto è stato via via appesantito negli anni perché i lanci diventavano troppo lunghi rispetto agli stadi n.d.r.) -. Ma siamo comunque di fronte a un'altra evidenza delle enormi capacità atletiche degli antichi aborigeni, tali che, se per assurdo qualcuno di loro potesse esser fatto

partecipare a una moderna competizione di giavellotto, sarei sorpreso di vederlo eliminato dopo i primi lanci”.

Ancora: le legioni romane riuscivano a percorrere una maratona e mezzo al giorno (oltre 60 km) con addosso un equipaggiamento che pesava circa la metà di loro; Atene aveva nel suo esercito 30mila vogatori che avrebbero potuto surclassare i vari Abbagnale e Redgrave. Una donna Neanderthal (qui per la verità si tratta di un'altra specie, vissuta in parallelo alla nostra) possedeva il 10 per cento di massa muscolare in più dell'uomo moderno. Allenata al meglio avrebbe quasi eguagliato il miglior Schwarzenegger. “Ma per la diversa conformazione dell'avambraccio, a braccio di ferro l'avrebbe umiliato”.

Insomma un declino fisico netto e inarrestabile, contro il quale nulla possono – sembra – i criteri di allenamento ai limiti della fantascienza di cui l'uomo moderno, e solamente lui, è in possesso (e, a quanto pare, neppure il doping, dove presente). Con una sola spiegazione. “In questi tempi, siamo spaventosamente inattivi, lo siamo dai tempi della rivoluzione industriale – spiega McAllister – Prima di quel tempo, l'uomo era molto più robusto e muscoloso. Noi vediamo i progressi dell'atletica dell'ultimo secolo, e degli ultimi 30 anni in particolare, frutto di migliorie tecnologico-scientifiche nella capacità di allenare l'organismo umano. Ma se potessimo andare più indietro, le cose cambierebbero”.

“Le statistiche su quanto lavorasse più di oggi l'uomo pre-Rivoluzione industriale sono note a tutti – continua l'autore di 'Manthropology' – Abbiamo perso il 40 per cento della diafisi, della parte centrale delle ossa lunghe perché abbiamo molto meno massa muscolare collocata su quelle ossa. Semplicemente, non siamo esposti agli stessi carichi di lavoro, alle stesse sfide che quotidianamente gli uomini dell'antichità dovevano sostenere e affrontare, e come diretta conseguenza i nostri corpi si sono sviluppati meno. Neanche il livello di allenamento di un superatleta, evidentemente, è in grado di replicare quei carichi di lavoro”.

Un invito a tornare al passato? “Tutt'altro – conclude, un po' laconicamente McAllister – Nessuno vuole riproporre la brutalità di quei giorni, ma ci sono cose che potremmo fare meglio, e trarne profitto”.

da *La Repubblica.it*, 14 ottobre 2009

14 Prova ora tu a scrivere lo stesso pezzo sintetizzandone il contenuto e dividendolo in paragrafi.

15 Al seguente articolo manca una conclusione: aggiungila tu sul quaderno, scegliendo se terminare il pezzo con una domanda aperta o insinuando un dubbio nel lettore.

LA SFIDA DELL'ERA VIRTUALE

Il viaggio rappresenta per l'uomo moderno uno dei modi più efficaci e rapidi per evadere dall'oppressione asfissiante e dalla ripetitività ossessiva della quotidianità, ma viaggiare significa molto di più. È un'esperienza irriducibile che ci offre la straordinaria possibilità di esplorare luoghi ignoti, di instaurare un confronto costruttivo con altre culture e tradizioni, di sentirsi veramente cittadini del Mondo superando i confini mentali e abbattendo tabù e pregiudizi. Spesso, però, vi sono vincoli oggettivi e non, quali la mancanza di tempo, le difficoltà economiche o anche le restrizioni dei legami interpersonali, che rendono sterile la nostra curiosità di sapere e di conoscere. Per risolvere questo inconveniente è stata trovata una soluzione originale e intrigante. Oggi, grazie ai progressi della tecnologia, è, infatti, possibile visitare i musei più importanti del globo con un semplice colpo di mouse. Sono stati creati dei veri e propri tour virtuali che, sfruttando la tecnica 3D o le panoramiche a 360°, permettono una visuale dettagliata e realistica degli ambienti. Non bisogna più percorrere distanze incalcolabili, non è più necessario patire il caldo o il freddo, nessun imprevisto o disavventura, nessuna attesa stremante o code interminabili, ormai l'arte è accessibile comodamente dalla poltrona di casa propria. Abbiamo tutto (o quasi) a portata di click.

Chi vorrà fare una capatina alla Reggia di Versailles, dovrà semplicemente collegarsi al sito www.chateauversailles.fr, pagare un biglietto d'ingresso dal modico prezzo di 5 euro e godersi lo spettacolo, magari scattando qualche fotografia e ascoltando le delucidazioni della guida. L'estero ha investito ingenti cifre in questa fetta di mercato e, dato il successo di visitatori che hanno riscosso le versioni virtuali di musei quali il Louvre di Parigi o El Prado di Madrid, è stata la mossa giusta. La nostra Penisola, invece, fluttua ancora in uno stato di ingombrante arretratezza tecnologica, che non le permette né di valorizzare né di sfruttare appieno le potenzialità del proprio patrimonio artistico. Un'eccezione è rappresentata dal sito del museo degli Uffizi a Firenze, che sfrutta l'innovativa tecnologia della Apple, Quicktime Vr.

I progressi della scienza, però, non rappresentano solamente un'agevolazione per le nostre pratiche di fruizione, ma ci consentono anche di poter allietare i nostri sensi con scenari – reali o fantastici, presenti o passati – inaccessibili concretamente. È il caso dell'apertura, solo in rete, della tomba del re Maya, Pakal, che era stata chiusa al pubblico nel 2003, in quanto le visite turistiche avevano alterato l'umidità dell'ambiente compromettendo l'integrità delle reliquie. La stravaganza e allo stesso tempo l'eccezionalità del web trova la propria apoteosi negli esperimenti del più famoso motore di ricerca, Google. Oggi, infatti, grazie a Google Moon abbiamo l'opportunità di visitare i luoghi dello sbarco sulla Luna, godendo di immagini tridimensionali realizzate da un satellite Nasa e per curiosi e appassionati di storia, un'opzione di Google Earth offre la possibilità di addentrarsi nei meandri della Roma Antica in 3D. [...]



16 Scrivi un articolo partendo dal titolo “Il grande fratello o il grande tranello?” e dal lead.

L'ultima sorprendente provocazione di questa rovente estate è un'inedita edizione di un improbabile Grande Fratello rivisitato. No, non si tratta dell'ennesimo reality che affolla il nostro palinsesto, nessun provino, nessuna love story e nessun tugurio. I partecipanti al gioco sono nati con la creazione del gioco stesso, parte integrante di esso: si tratta del sessantacinquenne artista francese, Christian Boltanski e di un milionario australiano, che vive in Tasmania, un uomo dalle straordinarie capacità matematiche. Le regole del gioco? Semplici e nello stesso tempo crudeli: se il pittore non muore prima della fine di otto anni, vince; altrimenti il punto va al magnate australiano. [...]



17 “Quando avrete ridotto un articolo a quella che vi sembra la lunghezza giusta, tagliate ancora dieci righe” affermava Indro Montanelli. Riduci, seguendo il consiglio del grande giornalista, il seguente articolo, avvalendoti di quanto indicato nella parte teorica (articolazione logica della frase minima, uso dei tempi verbali al presente, capacità di sintesi, uso limitato degli aggettivi e degli averbi, articolazione in capoversi,...).

Il Vaticano, i mass media e l'individualismo collettivo di Facebook

Inizialmente fu la radio, che trasmetteva su onda corta; vennero poi le stazioni a onda media e in modulazione di frequenza, l'uso dei satelliti, la TV vaticana. Uno stato, quello pontificio, sempre aggiornato, sempre al passo coi tempi. Tant'è che da una recente ricerca effettuata su commissione dall'Associazione webmaster cattolici italiani, e su un campione di 1.500 parrocchie italiane, risulta che l'86% è fornita di un computer, il 70% è dotata di connessione al web, il 61,7% ha un indirizzo e-mail e il 16%, soprattutto al sud, possiede un proprio sito Internet.

Insomma, il rapporto Chiesa-tecnologia è consolidato da tempo e fu ufficializzato con il decreto del Concilio Vaticano II “Inter mirifica” sugli strumenti di comunicazione di massa, nel dicembre 1963, sotto il mandato di Paolo VI. Il nocciolo della questione si può leggere tra le righe dell'introduzione: “occupano un posto di rilievo quegli strumenti (che l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dal creato...) che, per loro natura, sono in grado di raggiungere e influenzare non solo i singoli, ma le stesse masse e l'intera umanità. Rientrano in tale categoria la stampa, il cinema, la radio, la televisione e simili”. I simili, e negli anni '60 non lo si poteva immaginare, sono, è il caso di dirlo, i

social network, primo fra tutti Facebook. Su questa enorme cyber piazza, piena di, veri o presunti, cyber credenti, il Papa si è affacciato dalla propria cyber finestra e ha lanciato il suo appello: secondo il Vaticano, non è una “diavoleria”, ma una nuova opportunità di presenza e di contatto, una vetrina di incontro e socializzazione, uno strumento d’interazione collettiva con il quale magari “evangelizzare” direttamente da un pc. Se usati saggiamente, quindi, i nuovi media possono offrire ai sacerdoti e a tutti gli operatori pastorali una ricchezza di dati e di contenuti che prima erano di difficile accesso, e facilitano forme di collaborazione e di crescita di comunione impensabili nel passato. Non sarà un tantino esagerata come pretesa? I valori professati di semplicità e dialogo diretto non verranno a mancare? L’idea di un padre confessore che legga nella propria bacheca o in chat i mea culpa di un credente anziché il tacito ascolto all’interno del classico e un po’ lugubre confessionale appare inquietante. Va bene che “Facebook ti aiuta a connetterti e rimanere in contatto con le persone della tua vita” – è la home page che ce lo consiglia –, ma non scordiamoci che più di un sociologo ha illustrato come tale processo tenda a rescindere i legami con il territorio circostante, salvo poi moltiplicare le connessioni, ma in rete. Infatti, già si parla di individualismo interconnesso. Proprio come quello dei monaci e delle suore.

T. Alij, da *settimo potere.it*, 15 ottobre 2009

18 Scrivi un articolo di trenta righe sul seguente tema: **le morti sul lavoro**. Ordina la sua struttura secondo lo schema classico, diviso in tre parti: il cappello (attacco o lead), lo sviluppo (focus) e la conclusione. Ti vengono date le seguenti informazioni e le indicazioni relative alle cinque W.

Il bilancio delle vittime sul lavoro in Italia nel 2008 si è fermato per la prima volta sotto la soglia dei 1200, il livello più basso dal lontano 1951. • Nel Rapporto 2008, l’Inail segnala 874.940 incidenti sul lavoro e 1.120 infortuni mortali, la metà dei quali si è verificata sulle strade. • Nel 2008 i morti sul lavoro sono calati del 7,2 per cento. • I lavoratori stranieri che si sono infortunati sul lavoro, essendo notevolmente più esposti al rischio infortunistico, sono aumentati del 2 per cento. Dunque, si riducono gli infortuni per i lavoratori in generale, ma tendono a risalire per i lavoratori stranieri. • Nonostante la lieve flessione registrata nel 2008, tuttavia il nostro Paese continua ad accusare un numero di morti sul lavoro più elevato rispetto alle altre nazioni europee.

1. **Chi?** Un muratore straniero.
2. **Che cosa?** Caduto in un cantiere.
3. **Dove?** A tua scelta.
4. **Quando?** A tua scelta.
5. **Perché?** Le impalcature hanno ceduto.

19 Scrivi un articolo dal titolo “**I Vip e la televisione**”, in cui simuli un’intervista a un personaggio famoso.

20 Scrivi sul tuo quaderno in 15 righe la recensione di un libro che hai letto.

21 Dopo aver letto il seguente articolo, riscrivilo sul quaderno nello stesso modo ma simulando che la partita sia stata vinta dall’Inter.

Supercoppa – la guerra vinta dalla Lazio

La Lazio vince, l’Inter perde. È andata così.

La squadra biancoceleste ha vinto la supercoppa italiana nel meraviglioso stadio a nido di uccello in Cina. Una vittoria arrivata molto carambolescamente considerando che l’Inter ha dominato l’intero

incontro, sfiorando almeno quattordici volte la rete. Ma il calcio è così, si sa, quando sei troppo generoso l'avversario ti colpisce alle spalle. Le note positive di questa Inter sono soprattutto il gioco e l'amalgama tra i giocatori a dispetto del fatto che l'intero attacco sia cambiato. Eto'ò, non lo scopriamo certo adesso, ha giocato da fuoriclasse assoluto, ha distribuito palloni, realizzato una rete e dato filo da torcere continuo alla difesa laziale. Milito ha svariato su tutto il fronte d'attacco segnando anche una rete, giustamente annullata, per posizione di fuorigioco attiva di Eto'ò. Mourinho non ci sta però, e non le manda a dire: «La Lazio ha la gioia della vittoria, noi la tranquillità di avere una squadra e un futuro. Sono molto soddisfatto della prova dei miei giocatori, di un nuovo gioco che sta nascendo, ma ovviamente non posso essere contento del risultato, soprattutto perché tutti hanno visto: poteva finire in modo diverso, tipo 3-1 per noi. Non ricordo di aver visto tante volte l'Inter giocare con questa qualità. Nella passata stagione forse con la Roma, forse con la Juve, forse in alcuni spezzoni di gara, certamente stasera, in condizioni difficili, abbiamo giocato una grandissima partita con un calcio di qualità». In effetti il portoghese ha pienamente ragione, il gioco mostrato dalla sua squadra fa davvero ben sperare i tifosi nerazzurri anche in vista della prossima Champions League. I benpensanti invece già hanno iniziato a sparare a zero sull'Inter, sottolineando la mancanza di Ibrahimovic e la mancanza di gioco. Chi ha davvero visto la partita di ieri invece non ha potuto non notare come non solo Eto'ò sia un perfetto sostituto di Ibra, ma probabilmente dà quel qualcosa in più in termini di personalità che lo svedese non è mai riuscito a dare. I complimenti ovviamente vanno alla Lazio che è riuscita a concretizzare le uniche due occasioni gol avute ma, se queste sono le premesse per l'Inter, i tifosi nerazzurri hanno di che stare tranquilli.

da *repubblica.it*



22 Scegli un articolo di cronaca (meglio se di cronaca giudiziaria) e trascrivi almeno 10 termini che appartengano a un sottocodice specifico.

TERMINE UTILIZZATO	TIPO DI SOTTOCODICE



23 Scrivi sul quaderno la cronaca di una partita di calcio, utilizzando il relativo sottocodice.



24 Confronta la prima pagina di due quotidiani sportivi: trascrivi i titoli di apertura, evidenziando i termini del sottocodice bellico utilizzato.

1.8. La riscrittura di un pezzo

Un articolo è pronto solo quando va in stampa. Dopo il lavoro di limatura compiuto dal giornalista, il pezzo non è ancora pronto: passa dalle mani (forbici?) esperte di una figura importante all'interno della redazione di un giornale, quella del deskista (ovvero del **giornalista da scrivania**). È lui, in realtà, l'angelo custode di un articolo di giornale, colui il quale compie la revisione finale e, visto che l'oggetto di un articolo è la notizia, il punto di partenza della revisione sono i contenuti, per passare poi alla forma.

Questa operazione si chiama *editing* ed è la prima fase della revisione. Durante l'editing, il deskista controlla i contenuti e la loro organizzazione (presenza delle 5 W, tenuta del lead, incisività del focus...); fatto questo, si occupa degli aspetti formali: correggere il pezzo, in questo caso, può significare riscriverlo in molte sue parti (rispettando lo stile del giornalista, cosa molto difficile!); verifica infine le fonti e la loro attendibilità.

Spesso gli articoli vengono scritti "sul campo": un buon deskista lo sa e rispetta le difficoltà (tra queste, non ultima, la fretta) di chi ha firmato il pezzo.

L'operazione termina con la "caccia al **refuso**" (*proofreading*), operazione che va fatta in modo accurato, facendo particolare attenzione alle concordanze, alla giusta trascrizione delle parole straniere (messe eventualmente in corsivo, mai tra virgolette), all'eliminazione delle preposizioni ripetute o delle forme passive troppo pesanti, agli errori di battitura.

L'articolo ora è pronto. Basterà stamparlo; sarà poi il lettore a fare il resto.

IL LETTORE

Chi è il lettore? Può essere chiunque: una persona specializzata in musica o in tecnologia, la casalinga del piccolo paese che ama il gossip, la vicina appassionata di politica, il ragazzo che vuol sapere come conquistare la compagna di banco, un pubblico variegato interessato alle ultime scoperte sul cancro...

A seconda del destinatario dell'articolo, bisogna calibrare il linguaggio ed essere più o meno tecnici. Liberatevi di frasi lunghissime con dieci virgole, apprezzate il punto e virgola, abolite questi: "?!" "!!" "... ..".

Non scrivete in prima persona, non si tratta del vostro editoriale ma del vostro giornale.

Non scrivete mai "permettetemi di dire..." lo state già facendo.

Fate attenzione ai nomi, ma non abbiate paura di usare la penna per scrivere frasi simpatiche e sfruttare giochi di parole, purché ne siate capaci. Assicuratevi che i termini adottati siano corretti, usate spesso sinonimi contestualizzati, parole non desuete, espressioni non volgari, assicuratevi che nell'arco di dieci righe non venga ripetuta la stessa parola.

Evitate i vari "cioè", "per cui", "infatti", "insomma", "apposito" se non quando sono strettamente necessari e avete finito le altre espressioni disponibili.

Terminate il pezzo con una frase dell'intervistato, un detto, una frase a effetto. L'articolo si può concludere anche in modo relativamente piatto ma una chiusura a effetto spesso "funziona".

VERIFICHE GRADUATE

1 Dopo aver letto il seguente articolo, limalo delle parti che “bisogna tagliare” e correggi gli eventuali refusi.

IL SUMMIT DI COPENHAGEN

Al capezzale del clima dialogo tra sordi

Usa contro Cina: «Tagliate le emissioni». L'Ue teme i costi di un nuovo protocollo

Chiuso sbarrato il Centro congressi, formalmente sospesa la Conferenza per una domenica di riposo, ieri la città ha visto i postumi delle scintille di violenza scatenate dai Black Bloc infiltrarsi nel Pacifico corteo di sabato. Poi, la domenica è servita per un primo giro informale di incontri tra i 45 ministri dell'Ambiente dei principali paesi, convenuti nel weekend a Copenhagen. Un appuntamento informale, convocato dalla ministra dell'Ambiente danese Connie Hedegaard in vista della stesura di un nuovo testo che la Danimarca diffonderà domani per cercare di avvicinare le posizioni prima dell'arrivo in città dei leader e capi di stato, cui sarà affidato il compito di chiudere (sperabilmente) un'accordo globale tra giovedì e sabato. Purtroppo, questo incontro è andato decisamente male: tutti – Paesi industrializzati, Usa, Unione Europea, Paesi emergenti – sono rimasti inchiodatissimi sulla loro linea, per giunta disposti a fare concessioni. Anzi, i bene informati parlano di toni «vivaci» e di volti scuri al termine della riunione.

Ovviamente chi ha parlato ha usato parole ispirate alla diplomazia: secondo il ministro dell'Energia britannico Ed Milliband, «l'atmosfera è stata positiva, ma le differenze non sono state superate. I nodi principali sono il volume dei tagli delle emissioni, le risorse finanziarie necessarie e la trasparenza degli impegni che ognuno deve assumere». Poco più ottimista il diplomatico cinese Su Wei, per il quale «i leader verranno a celebrare il buon esito di questi negoziati».

Cina e India ribadiscono che Kyoto impone lo sforzo ai Paesi ricchi, che hanno generato l'80% dell'anidride carbonica dispersa nell'atmosfera. L'Europa e il Giappone a parole sembrano ben intenzionati, ma non vogliono essere gli unici a muoversi. «Le posizioni sono molto lontane – ha detto il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo – a volte sembra un dialogo fra sordi, con Cina e Usa su fronti speculari. Servirà uno sforzo straordinario, ma non è ragionevole pensare che l'Europa possa da sola caricarsi il grave peso economico di un accordo, onerosissimo per le nostre economie e che non produrrebbe alcun effetto per l'ambiente».

Intanto ieri non sono mancati strascichi della coda violenta della manifestazione di sabato, che si è concretizzata nel più elevato numero di arresti mai registrato nella storia della pacifica Danimarca. I fermati di sabato, ben 968, sono stati praticamente rilasciati tutti nel corso della notte. Tutti meno 13, sottoposti già in giornata a processo. Ieri qualche centinaio di giovani attivisti ha tentato di andare al porto, dove opera la compagnia di spedizioni Maersk, accusata di contribuire al cambiamento climatico, scandendo slogan. Per oggi è attesa la risposta dei no global, che hanno promesso un'azione dimostrativa contro il ministero della Difesa.

R. Giovannini, da *La Stampa*, 14 dicembre 2009

2 Riscrivi il precedente pezzo (corretto dagli eventuali refusi) dopo aver ricevuto in redazione i seguenti, ulteriori particolari. Dai, infine, un tuo titolo e concludilo.

1. La situazione è di stallo: gli Usa sono assolutamente riluttanti a impegnarsi in modo forte sulla riduzione dei gas serra entro il 2020, e chiedono a Cina e India di contenere la massiccia crescita di emissioni registrata in questi ultimi anni.
2. Nell'Ue c'è chi sarebbe ben felice di evitare impegni significativi e magari mandare in malora il protocollo di Kyoto.
3. Immediata e durissima la reazione della «Politi», che a suon di manganelli e spray irritanti li ha bloccati, fermando oltre 250 manifestanti.

3 Dopo aver letto il seguente articolo, limalo delle parti che "bisogna tagliare" e correggi gli eventuali refusi.

Dal Rapporto Ismu 2009 il volto sempre più multietnico del Paese? 500mila presenze in più rispetto al 2008, diminuiscono gli irregolari

IMMIGRATI, CRESCITA CONTINUA: 4,8 MILIONI I NUOVI ITALIANI

L'integrazione è maggiore tra le donne e nelle città di provincia? A scuola 200mila studenti di cittadinanza straniera ma nati qui

ROMA - Cresce il popolo dei "nuovi italiani", diminuisce l'esercito degli irregolari. Al 1° gennaio 2009 gli immigrati in regola toccano quota 4,8 milioni: mezzo milione in più rispetto al 2008. Diminuiscono invece i irregolari: dai 651mila del 2008 ai 422mila del 2009 (229mila in meno). Nonostante la crisi economica, aumenta l'occupazione straniera: 222mila assunti in più quest'anno. La provincia più accogliente è Trento, seguita da Massa-Cararra, Chieti, Modena e Ravenna. A scattare l'ultima fotografia del pianeta immigrazione è il XV "Rapporto nazionale sulle migrazioni 2009" della Fondazione Ismu, cui si accompagna quest'anno un'indagine su 12mila immigrati residenti in 32 città, effettuata tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009.

Sul lavoro, si registra un aumento dell'occupazione immigrata pari a 222mila nuovi assunti. Cresce però contestualmente anche la disoccupazione, che si attesta al 10,5%. Positivo il contributo dell'immigrazione sui conti pubblici italiani: il rapporto Ismu evidenzia infatti come al netto delle imposte pagate, un italiano riceve in media 1.800 euro in più l'anno (soprattutto grazie a benefici legati all'anzianità, cioè le pensioni) rispetto a un'immigrato. E il futuro? Rivedendo le previsioni Istat, l'Ismu prevede per il 2030 un totale di 8,3 milioni di residenti stranieri (quasi un raddoppio rispetto a oggi). Un'indagine, che ha coinvolto 12mila immigrati, rivela che le più integrate sono le donne; i coniugati (specie se con italiani) che hanno figli; coloro che hanno un'istruzione elevata e redditi abbastanza alti; quelli che sono in Italia da molto tempo (da oltre 15 anni); gli stranieri che vivono con i familiari, in autonomia abitativa e che mantengono pochi legami di relazioni e di aiuto economico (rimesse) con il Paese d'origine. Il gruppo maggiormente integrato è quello proveniente dall'America Latina, seguito dall'Europa dell'Est. L'Asia è in ultima posizione. Per quanto riguarda le nazionalità, al primo posto della classifica dei più integrati troviamo i brasiliani, i dominicani e gli albanesi.

Dal punto di vista economico, la ricerca dimostra come i redditi degli immigrati aumentano col crescere degli anni di presenza in Italia. La maggior parte degli irregolari (31,8%) guadagna tra i 600 e gli 800 euro al mese, chi ha un permesso di lunga durata guadagna tra i 1.000 e 1.200 euro. Sul piano territoriale, nelle province della Lombardia, Emilia Romagna e Triveneto si registrano i livelli più elevati d'integrazione economica.

Il profilo del meno integrato è invece declinato al maschile. Si tratta di immigrati che hanno minori vincoli familiari, un reddito abbastanza contenuto, un livello d'istruzione relativamente modesto, un'anzianità migratoria bassa e condividono l'abitazione con altri soggetti (parenti o amici).

V. Polchi, da *Repubblica*, 14 dicembre 2009

4 Riscrivi il precedente pezzo (corretto dagli eventuali refusi) dopo aver ricevuto in redazione i seguenti, ulteriori particolari. Dai, infine, un tuo titolo e concludilo.

1. La nazionalità più numerosa è quella romena con 968mila presenze (21% del totale), seguita dall'albanese e dalla marocchina (538mila e 497mila). I musulmani sono 1,2 milioni a fronte di 860mila cattolici.
2. Aumentano le seconde generazioni. Nell'anno scolastico 2007/2008 si contano 200mila studenti senza cittadinanza italiana, ma nati in Italia.
3. Il punteggio più elevato rispetto all'indice d'integrazione religiosa è raggiunto dai copti (0,55), seguiti dai cattolici (0,53) e da coloro che non praticano nessuna religione (0,53).

Il linguaggio del corpo

La comunicazione è un processo complesso, che coinvolge le parole, il tono della voce, i movimenti del corpo.

La comunicazione umana si realizza anche attraverso l'uso di gesti, posizioni, distanze: è la cosiddetta **comunicazione non verbale**.

Alcuni gesti o atteggiamenti sono innati, altri sono appresi.

Il significato di molti movimenti e gesti è determinato dal tipo di cultura cui apparteniamo. Il linguaggio non verbale, infatti, può differire da cultura a cultura, esattamente come varia quello verbale.

Si tenga conto che il linguaggio del corpo è inconsapevole, pertanto il corpo... non mente!

LO SPAZIO PERSONALE

Ogni individuo dispone di un territorio personale, un'area, uno spazio che rivendica per se stesso.

Più intima è la relazione con gli altri, più ci è permesso di entrare all'interno del loro spazio personale.

Quest'ultimo può essere suddiviso in quattro aree:

- **area intima**, da 15 a 45 centimetri: è la più importante, dal momento che la si difende come una proprietà; solo chi è affettivamente vicino ha il permesso di entrarvi,
- **area personale**, da 45 a 120 centimetri: è la distanza che ci separa dagli altri in occasioni conviviali, riunioni di lavoro o simili;
- **area sociale**, da 120 a 350 centimetri: è la distanza che stabiliamo rispetto agli estranei;
- **area pubblica**, oltre i 3 metri e mezzo: è la distanza alla quale scegliamo di stare quando ci rivolgiamo a un folto gruppo di persone.

IL LINGUAGGIO DEL CORPO: GESTI CON LE MANI

Sfregarsi le mani è un gesto con cui le persone esprimono, in modo non verbale, un'aspettativa positiva.

Il gesto delle **dita intrecciate** viene effettuato in tre posizioni diverse: mani con le dita intrecciate davanti al viso, mani posate sul tavolo e mani in grembo quando si è seduti o all'altezza dell'inguine quando si è in piedi. Tutti esprimono il cattivo umore di una persona che sta trattenendo una reazione negativa.

Le **mani congiunte a guglia** esprimono la sicurezza e la padronanza di sé di persone che si sentono superiori o che usano in misura molto limitata la gestualità del corpo.

Il gesto di **una mano che stringe l'altra dietro la schiena** indica superiorità e sicurezza di sé; permette di sentirsi rilassati e nel pieno controllo della situazione.

Il gesto di **afferrarsi un polso**, invece, segnala una frustrazione ed è un tentativo di autocontrollo.

Più alta è la mano dietro la schiena, più in collera è la persona.

I pollici sono utilizzati per esprimere **dominio, superiorità** o addirittura **aggressività**.

L'esposizione dei pollici è un segnale positivo, usato di frequente nella posa del manager sicuro di sé in presenza di subordinati.

Posizione molto comune è quella con le braccia conserte e i pollici diretti verso l'alto. Si tratta di un doppio segnale consistente in un atteggiamento difensivo o negativo (braccia conserte) e di superiorità.

GESTI DI AVVICINAMENTO DELLE MANI AL VISO

Quando vediamo, diciamo o sentiamo cose non vere o ingannatorie cerchiamo di coprirci la bocca, gli occhi o le orecchie. Tuttavia è importante non interpretare i gesti di avvicinamento della mano al viso come gesti isolati, perché, comunque, devono essere valutati nell'ambito del contesto in cui avvengono.

Portarsi la **mano davanti alla bocca** indica una menzogna, ma se è l'interlocutore a coprirsi la bocca mentre l'altro parla significa che ha l'impressione di sentire una bugia.

Il gesto di **toccarsi il naso** di frequente non è altro che una versione più complessa di quello di mettersi la mano davanti alla bocca.

Stropicciarsi un occhio vigorosamente è tipico negli uomini che dicono una bugia. Le donne, invece, compiono lo stesso gesto, ma in modo più delicato. Inoltre, chi si stropiccia gli occhi evita anche lo sguardo di chi ascolta.

Sfregarsi un orecchio pare sia il tentativo da parte di chi ascolta di non sentire; altre versioni di questo gesto possono essere anche tirarsi il lobo o piegare in avanti tutto l'orecchio fino a coprirne l'apertura.

Grattarsi il collo o la zona sotto il lobo con l'indice segnala dubbio o incertezza ed è caratteristico di chi non è d'accordo con ciò che sta ascoltando.

Pare che una persona si metta un **dito in bocca** quando è sottoposta a pressione: è un modo di esternare un bisogno di essere rassicurati.

GESTI CON IL MENTO E LE GUANCE

Quando chi ascolta utilizza la **mano per sostenere la testa**, significa che si annoia e non è interessato a quanto sta ascoltando.

Invece, quando l'**indice** è **puntato verticalmente sulla guancia** e il **pollice sostiene il mento**, significa che la mente di chi ascolta è attraversata da pensieri critici, sta facendo una valutazione su ciò che sta ascoltando.

Il gesto di **accarezzarsi il mento** segnala che chi ascolta sta pensando e sta per prendere una decisione.

Ci sono persone che, invece di accarezzarsi il mento, si tolgono gli occhiali e mettono in bocca una delle stanghette, oppure la penna o il dito.

GESTI CON LA TESTA

La **testa eretta** è la posizione di chi ha un atteggiamento neutro riguardo a quanto viene detto, rispetto a cui si annuisce leggermente.

La **testa inclinata** indica la presenza di un certo interesse, come accade negli animali.

La **testa piegata verso il basso** denota un atteggiamento negativo e critico.

Portano le **mani dietro la testa** le persone che si sentono sicure, fiduciose o superiori riguardo a qualcosa o qualcuno.

LE GAMBE COME BARRIERA

Come nel caso delle barriere create con le braccia, anche le gambe accavallate possono segnalare l'esistenza di un atteggiamento negativo o difensivo.

La posizione standard è adottata con **una gamba appoggiata sull'altra**, che può indicare nervosismo, anche se, come gli altri gesti "negativi", va interpretato in relazione al contesto. C'è differenza, infatti, tra l'assunzione di questa posizione durante una conferenza o quando la sedia è scomoda o, ancora, quando l'ambiente è freddo.

Quando l'accavallamento è scomposto, cioè la **caviglia poggia sul ginocchio**, indica competitività. Anche in piedi accade di incrociare le gambe e/o le braccia: avviene quando ci si trova tra gente sconosciuta. Lo stesso atteggiamento difensivo si esprime con il gesto di **incrociare le caviglie**, gesto che permette di trattenere l'emozione, il nervosismo o la paura.

LE BRACCIA COME BARRIERA

Quando chi ascolta **incrocia le braccia**, significa che ha una opinione negativa rispetto a chi parla o forse non sta neppure attento a quanto viene detto.

Incrociare le braccia sul petto è un tentativo di nascondersi da una situazione spiacevole.

Il gesto a **braccia completamente incrociate** è talvolta troppo appariscente per essere usato in mezzo agli altri. Si ricorre allora a versioni meno evidenti: stringere una mano nell'altra, giocherellare con il cinturino dell'orologio o con un bracciale, ovviamente sempre incrociando le braccia, anche se parzialmente.

